

DALLA CAMERA

Per De Mita il primo «sì»



De Mita alla Camera durante la sua replica.

Servizio di
Federico Portici

ROMA — De Mita ha replicato per un'ora, con efficacia e determinazione, ai vari interventi che si erano succeduti nei giorni scorsi sulla sua relazione programmatica. Dopo di che la Camera gli ha votato la fiducia, a voto palese e dunque senza sorprese di sorta. Favorevoli i partiti della coalizione, contrarie le opposizioni, dai comunisti ai missini, dai democristiani ai radicali ai verdi.

L'esito del voto è stato comunicato dal presidente dell'assemblea di Montecitorio Nilde Iotti qualche minuto dopo le 20. De Mita ha ottenuto 368 voti favorevoli. Soltanto 215 i contrari. Oggi il presidente del Consiglio si trasferirà a Palazzo Madama per il dibattito al Senato. Il secondo e definitivo sì è previsto già per la tarda mattinata o per il primo pomeriggio di domani.

Al terrorismo, ritornato a essere di colpo la prima delle emergenze del Paese, De Mita ha dedicato gli inizi della replica. Dopo avere di nuovo ricordato Ruffilli con commossa parola, il presidente del Consiglio ha parlato di «accresciuta ferocia dei terroristi», ma ha anche aggiunto, perentoriamente, che «lo Stato oggi è meglio attrezzato di dieci anni fa e dunque non c'è pericolo per le istituzioni».

Grande attenzione anche alla questione delle riforme istituzionali. De Mita ha escluso l'ipotesi di significative modifiche al sistema elettorale, ma ha insistito sull'urgenza di intervenire sui regolamenti parlamentari, con l'abolizione del voto segreto e lo snellimento dei lavori, in modo da facilitare l'opera dell'esecutivo.

LA RIVENDICAZIONE DELL'ASSASSINIO DI RUFFILLI

Br: «L'abbiamo ucciso noi»

In un volantino al «Tempo» la delirante strategia di attacco alle istituzioni
Il senatore vigliaccamente colpito come «cervello politico del progetto demitiano»

L'INTERVENTO DI CRAXI
«Vecchio», polemica
Solo un problema giornalistico?

ROMA — Sul «grande vecchio» nuova polemica dopo le dichiarazioni di Craxi (nella foto). Il quale peraltro ha smentito di aver mai usato questo termine. Esista davvero una «mente» che dà gli obiettivi ai terroristi, giustificando poi i loro gesti politici?

De Mita nella replica alla Camera ha evitato qualsiasi accenno. La Malfa dice: «Se Craxi sa qualcosa, lo deve dire alla magistratura». Ma altri osservano: «E' solo un problema giornalistico».

Servizio a pagina 2.

Servizio di
Ugo Bonassi

ROMA — Dopo cinque giorni le Brigate rosse hanno rivendicato l'omicidio di Roberto Ruffilli. Con una telefonata al quotidiano romano «Il Tempo» («Una voce dall'accento meridionale, una comunicazione molto disturbata») le Br hanno segnalato alle tredici e trenta di ieri la presenza del volantino in un bar della centralissima piazza Argentina.

Sotto la stella a cinque punte, il solito macabro attacco: «Sabato 16 aprile un nucleo armato della nostra organizzazione...». Poi cinque cartelle fitte di testo.

Il comunicato di rivendicazione è anche un proclama. Annuncia la fine della «ritirata strategica», l'inizio di una nuova fase della guerriglia, chiama a raccolta tutte le frange della lotta armata. E si pone un obiettivo: il gover-

no De Mita e il suo programma che le Br definiscono «neo corporativo». Per i terroristi, Roberto Ruffilli era «un vero e proprio cervello politico del progetto demitiano, un uomo chiave del "rinnovamento", uno dei migliori quadri politici della Dc».

C'è però una novità. Lo stile, ma anche la stessa sostanza del lungo testo delle Br, segnano secondo gli esperti una chiara inversione di tendenza rispetto agli ultimi comunicati dei terroristi. Nelle cinque cartelle sono scomparsi gli slogan duri, a effetto. Uno è stato però lanciato in appoggio all'Olp. Ma questa organizzazione ha fatto subito sapere di non gradire la solidarietà delle Br.

Chi ha scritto il comunicato ha sicuramente avuto una buona conoscenza del lavoro politico di Ruffilli. Era cioè nelle condizioni di valutare gli scritti, le iniziative del se-

natore e comprenderne di conseguenza gli sviluppi politici. Proprio nella mattinata i magistrati romani del pool antiterrorismo si erano detti sicuri che negli ultimi tempi le Br avevano «acquisito» un ideologo, una mente politica.

Alle tredici e trenta di ieri il centralista de «Il Tempo» risponde a una chiamata: «Qui Brigate rosse. C'è un messaggio per voi nel bagno del Caffè Argentina». Un cronista corre sul posto.

La rivendicazione viene consegnata alla Digos e dopo poco è sulle scrivanie di tutti gli esperti di terrorismo. C'è il fatto nuovo dello stile. Ma l'elaborato è studiato anche per i messaggi che invia. In particolare quello riguardante il superamento della fase della «ritirata strategica»: è stato un errore politico, affermano i terroristi del Pcc, «avvicinarsi attorno alla scon-

fitta», come fatto dalla gran maggioranza del «movimento rivoluzionario». Un'accusa esplicita alla vecchia guardia terroristica. Dopo una lunga critica, o autocritica, l'annuncio della nuova strategia: «Ricostruzione di forze rivoluzionarie e degli strumenti politico organizzativi per attrezzare il campo proletario allo scontro prolungato con lo Stato».

L'obiettivo per ora è il governo. Coinvolge tutti, maggioranza e opposizione. Pare di capire che il Pcc si senta in grado di rialzare la testa grazie a microstrutture «costantemente» presenti in piccoli e grandi poli industriali.

Sul fronte delle indagini, la certezza sulla responsabilità delle Br è arrivata da Forlì. Il «Florino» utilizzato aveva bolli assicurativi dello stesso stock utilizzato per le auto dell'agguato di via Prati del Papa a Roma.

POLITICA
Strage

PAGINA

2

Ordine di cattura, oltre che per Junzo Okudaira, anche per la terrorista giapponese Shigenobu Fusaoka, entrambi ritenuti autori dell'attentato di calata San Marco a Napoli. Nel provvedimento vengono ipotizzati i reati di concorso in strage e di banda armata finalizzata all'eversione. A una settimana dallo scoppio dell'auto-bomba, gli unici elementi certi sembrano proprio le identificazioni dei due terroristi.

INTERNI
De Mico

Pagina

4

Altro colpo di scena nell'inchiesta per le «carceri d'oro», sulla base delle rivelazioni del costruttore Bruno De Mico: altre due sigle sarebbero state decifrate, e il loro significato starebbe a indicare Andrea Liotta, magistrato della Corte dei conti, e Dario Pistolesi, avvocato distrettuale dello Stato. La notizia non è ancora ufficiale, ma è trapelata dagli uffici della Finanza.

INTERNI
Precari

Pagina

4

Grande manifestazione di protesta ieri a Roma degli insegnanti precari, che vogliono ottenere l'emanazione dei provvedimenti che riguardano la loro immissione in ruolo, come stabilito dalla Corte costituzionale.

I KILLER DEI DUE CARABINIERI

Terroristi? Forse

L'ipotesi non è esclusa - Gli inutili soccorsi

Servizio di
Gianni Leonil

BOLOGNA — «Mamma, ha detto, Nient'altro. «Guardava fisso il cielo — racconta una donna — e per un momento la faccia ha ripreso colore». E l'altro? «Si è mosso per un istante, povero ragazzo, poi s'è abbandonato con la testa sul sedile dell'Alfetta, ed è rimasto immobile in quella posizione tragica e buffa, con le ginocchia sulla strada e il corpo dentro l'auto».

Nel «segue la numerazione» dove la via Gramsci di Castelmaggiore scorre tra la ferrovia per Venezia e una serie di grandi condomini, si gira dal vero la cronaca di un massacro, con la ricostruzione dell'ultima tragedia della notte e i cerchi del gessetto nel contorno alle macchie di sangue e dove forse s'è perduta un'altra pallottola nel tiro a bersaglio che ha ammazzato i carabinieri Umberto Erriu, 24 anni, e Cataldo Stasi, 22 anni. Erriu era amico di Tomba essendo appartenuto alla squadra agonistica.

Killer professionisti, ipotizza un investigatore. Disperati della siringa, azzarda un altro. E perché non terroristi? suggerisce un terzo. E spiega: la tecnica dell'assassinio, la precisione della mira e lo stesso potente calibro delle armi portano la considerazione in primissimo piano.

E del resto, non successe così anche col brigadiere Andrea Lombardini, quando nel '74 ad Argelato s'avvicinò a un veicolo sospetto e finì nella cunetta col corpo crivellato da una raffica? E



I due carabinieri uccisi a Castelmaggiore. Da sinistra: Umberto Erriu, 24 anni, e Cataldo Stasi, 22 anni.

allora, siamo forse al prologo, come in quei tempi lontani e dopo l'agguato forlivese a Ruffilli, per un nuovo clima di tensione?

«Noi dobbiamo attenerci ai fatti — spiega il capitano Marcello Carnevali del Gruppo carabinieri — e in questo senso non sono emersi elementi concreti». E subito, nei rispettivi sussurri dei capannelli sull'altro lato della strada dove s'allunga ormai sempre di più una piccola serra policroma, le fantasie investigative lasciano nuovamente spazio alle ipotesi più concrete. Diventa così più marcata, pur senza conferme, la pista di un commando di mala casualmente sorpreso nella sera forse con un carico di «polvere da siringa» o con una partita di armi.

Ma anche l'ipotesi della reazione di un commando di venditori di morte presenta

aspetti fortemente improbabili. Due rivoltelle scaricate insieme contro altrettanti carabinieri non sembrano nello «stile» di un manipolo di spacciatori di quartiere. E allora, torna in causa anche l'accostamento con un altro drammatico agguato tuttora irrisolto: quello dello scorso dicembre contro l'orefice Mario Grazia, a Fano di Argelato, tre chilometri più in là, trovato di sera senza vita dietro il bancone del suo negozio. Un giallo anche quello, tuttora senza la retroscena di un movente preciso, e ancora circondato dal susurro, comunque ripetutamente smentito, della sortita di una rappresentanza dell'«anonima estorsione». E se quei due poveri ragazzi, Erriu e Stasi, avessero involontariamente sorpreso proprio un «équipe» di professionisti del ricatto.

L'alfetta blu dei due carabinieri, col faro acceso sul tetto, era avanzata lungo la via Gramsci proprio dietro a un grande supermarket per uno dei consuati controlli antidroga, e s'era fermata quasi al centro della via, a qualche metro dalla «Uno» bianca parcheggiata lateralmente.

Tre facce scrutavano dal buio, ma i due giovani carabinieri debbono averle appena intraviste. «Documenti, prego», avrebbero voluto chiedere. Ma al primo passo il bagliore delle «38 special» ha portato stupore e morte.

«Ho sentito urlare — racconta l'infermiera Nica Zincheri Setti — e sono corsa sulla strada. Un carabiniere era per terra, con la faccia verso la ruota posteriore dell'auto. Rantolava nel sangue. Mamma, ha detto quando l'ho girato. Ebasta. Aveva la faccia di un bambino e gli occhi spalancati sulla notte. Dopo la respirazione artificiale si è un poco ripreso, ma solo per un attimo. L'altro era tra l'Alfetta e la rete della ferrovia, in ginocchio, la testa sul sedile. Non ha detto nulla. Insieme con mio marito e con un'altra persona l'ho girato, e per un momento mi è sembrato che respirasse. L'ho guardato in faccia, una bella faccia pallida. Era come tenere in braccio un bambino smarrito. Mi sono sentita una nullità. Morivano due ragazzi, ed io non potevo farci nulla. Poi, un minuto e un secolo dopo, è arrivata l'ambulanza, e quella fretta mi è sembrata un poco irrealistica e come stonata: per quei due poveri ragazzi c'era ormai solo da piangere».



Mosca, negoziati e lotta per il potere

MOSCA — Nuove voci sulla lotta per il potere al Cremlino: il capo degli anti-riformisti del Pcus, Ligajev, sarebbe perdente nello scontro con Gorbacev. Secondo un giornale spagnolo, sarebbe stato già allurato. Mosca ha smentito, ma Ligajev risulta scomparso dalla capitale, dove si trova, da ieri, George Shultz (nella foto con Shevardnadze): il segretario di Stato Usa sta preparando il «summit» di fine maggio, e i colloqui sulla riduzione degli armamenti e le crisi locali, benché condotti in una «buona atmosfera», si stanno rivelando difficili. Servizi a pagina 6.

ECONOMIA
Baruffe sul debito

PAGINA

12

Tagliare le spese o aumentare la pressione fiscale? Per ridurre il debito pubblico dello Stato, che grava come un macigno sull'economia italiana, non c'è che da scegliere tra medicine ugualmente amare. Dopo la polemica tra De Mita e il ministro Amato sull'entità dei sacrifici, i partiti si preparano in vista della definizione del grande piano per il rientro del debito pubblico. E negli altri Paesi com'è la situazione? Inghilterra e Francia stanno meglio di noi, la Spagna spende tanto, ma per finanziare lo sviluppo.

I GIOVANI VANNO FORTE

«Conto Giovane» 18/24: una novità per i giovani dinamici e moderni tra i 18 e i 24 anni. Speciali condizioni bancarie, accesso ai servizi telematici, agevolazioni nei settori che più interessano i giovani e una polizza assicurativa gratuita. Informazioni presso gli sportelli della

ert
CASSA
DI RISPARMIO
DI TRIESTE

CONTINUA L'AGITAZIONE DEI DOGANIERI

Il camionista «stritolato»

Seicento autotreni fermi a Ferneti - Inasprimento della vertenza?

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE — Centocento autotreni sono fermi a Ferneti. Sono allineati nel piazzale, nelle aree destinate alle operazioni doganali, sui raccordi che collegano l'autoporto italiano a quello jugoslavo di Sesana. E' il quindicesimo giorno dell'ennesima agitazione dei doganieri. «Una fotocopia di quello che è accaduto nel febbraio dell'87, nel marzo dell'86, nel gennaio dell'85», dicono i camionisti.

I problemi sul tappeto sono sempre quelli. Neanche una virgola è cambiata. Organici, mansionario, qualifiche, livelli retributivi, lavoro straordinario. Solo il clima è mutato. Sia a livello atmosferico, sia a livello psicologico. Negli anni scorsi le agitazioni erano spesso accompagnate da freddo polare e bora. Adesso è primavera. Negli anni passati gli scioperi si concludevano dopo pochi giorni. Il governo trovava una soluzione sulla carta. I sindacati l'approvavano e nel giro di un anno venivano smentiti. Adesso le autorità nemmeno rispondono ai telegrammi di sollecitazione. Tutto tace. Non è più una guerra di movimento. I due eserciti contrapposti sono entrati nelle rispettive trin-

cee. Attendono. Chi è rimasto nella terra di nessuno rischia di venir stritolato. Sono stritolati per primi i camionisti. Ma anche tra di loro si è creata una stratificazione sociale. Chi è in «transito» e deve solo far apporre un timbro sui documenti se la sbriga in tempi relativamente brevi. Da mezz'ora a mezza giornata. Chi invece questi documenti non li ha, resta impantanato nel fango dell'agitazione. E per lui son dolori. E' il paria della situazione.

I paria della situazione sono i camionisti dell'Est. Turchi, ungheresi, sovietici, rumeni, bulgari. Per superare il confine il loro tempo non si misura più con l'orologio ma col calendario. Vivono abbarbicati ai camion, dormono nelle cucette, si riscaldano al caffè. Alle ore dei pasti si siedono nell'erba gialla delle airole. Si scambiano le sigarette, fumano e attendono. Altri camionisti hanno atteso per ore davanti agli sportelli. «Hanno lavorato in tre. Tutti gli altri si sono attenuti al mansionario. Di fatto hanno frenato le operazioni», spiegano alla direzione dell'autoporto. «Abbiamo chiesto per la seconda volta al ministero delle finanze e al capo compartimento l'applicazione della cosiddetta procedura speciale, prevista dall'articolo 64. Consentirebbe di evitare gli ingorghi

di questo lungo fine settimana. Lunedì, com'è noto, negli uffici si fa festa. Be', da Roma nessuno si è degnato nemmeno di rispondere».

L'agitazione dovrebbe concludersi a fine mese ma c'è già chi ipotizza una sua ulteriore estensione. Anche il baricentro dello sciopero si sta spostando. Finora avevano applicato alla lettera il mansionario e si erano astenuti dallo straordinario solo i segretari delle dogane della nostra regione: Trieste, Gorizia, Tarvisio. Ora dovrebbero «accedersi» i colleghi del Brennero, il valico da cui scendono in Italia le merci tedesche e del Nord Europa.

Di fronte ai banchi e agli sportelli non ci saranno solo i camionisti dell'Est, abituati a subire tutte le decisioni di chi ha anche una briciola di potere. Ci sarà gente decisa a tutto. Tedeschi, olandesi, francesi, inglesi. Negli anni scorsi hanno bloccato più volte l'autostrada mettendo di traverso i loro Tir. A quel punto Roma dovrà rispondere e non solo con la polizia e i carabinieri. Non si può rinviare per l'ennesima volta la soluzione di un problema che si trascina - immutato - da almeno nove anni.

Altro servizio in cronaca.



Magazine, torna la «Pantera»

Domani si rinnova l'appuntamento mensile con «Magazine Italiano», in edicola assieme al «Piccolo» a 1200 lire. In questo numero, oltre al consueto dossier regione, parliamo di Renzo Arbore, di Michael Jackson, e di Milva, la «Pantera di Goro» (nella foto), che torna in tv dal 29 aprile nello spettacolo «Di che vizio sei?», accanto a Gigi Proietti. Non mancate all'appuntamento di domani con «Magazine Italiano».

TERRORISMO / IL GRANDE VECCHIO

Piovono dubbi da ogni parte

Craxi non arretra dalle sue posizioni e viene invitato a spiegare che cosa intendeva

ROMA — Piovono dubbi da ogni parte, assieme a inviti a dir fuori dai denti cosa intendeva. Ma Bettino Craxi, pur tenendo a far presente di non aver «citato vecchi, né grandi né piccoli» e di aver subito «una scorrettezza» («Ho semplicemente risposto: chiamatelo come vi pare» ricorda) non sembra arretrare dalle sue convinzioni.

Il ritrovamento del volantino delle Br con la rivendicazione dell'uccisione di Ruffilli, contenente un'analisi tutta centrata sulla situazione politica interna, pare del resto poter avallare i suoi ragionamenti. Esiste allora il «grande vecchio»? Esiste una «mente» che fornisce gli obiettivi agli Scarfi e agli Alimonti, giustificando poi le azioni terroristiche con motivazioni politiche?

De Mita, in sede di replica — prima del voto di fiducia — evita qualsiasi accenno alla nuova polemica. L'ex presidente del Consiglio Goria è reticente anche lui: scarta e fugge. Scalfaro, già ministro degli Interni, è secco: «Non ne parlo». Eppure c'è chi ha voglia di affrontare l'argomento. E' Giorgio La Malfa che prima, alla Camera, rileva che «se l'ex presidente del Consiglio ha qualcosa da dire lo deve dire alla magistratura» e poi — con una nota fatta stilare dal giornale del suo partito — sostiene che non di sole congetture i ragionamenti di Craxi devono esser frutto. Visto che possono essere benissimo basati sulla conoscenza di elementi di fatto acquisiti durante gli anni di permanenza ai vertici del governo attraverso la valutazione di rapporti delle forze dell'ordine e della sicurezza dello Stato che altri non possono conoscere».

Sono pochi, però, a seguire la pista del segretario repubblicano: giusto il responsabile

del Pci nel settore giustizia, Violante, e il socialista Mancini, entrambi pronti a ricordare che Craxi aveva tenuto in effetti per sé la delega per i servizi. «Più un problema giornalistico che un problema reale» recita invece, laconico, Giuseppe Gargani, già sottosegretario alla Giustizia e ora nuovo capo della segreteria dc. Gli investigatori non si sono mai posti il problema del «grande vecchio», gli chiedono. «Che lo sappia, mai». E fare ora una ricerca? «Credo non serva» chiude. Una «mente», insomma, per tanti non ci sarebbe affatto.

«Macché! Questi sono gesti di disperados, di schegge impazzite» assicura il segretario di Dp Russo Spensà.

E le dichiarazioni di Craxi, allora? «Un'invenzione pittoresca, un modo di dire» afferma, conciliante, il comunista Pajetta. «Un'ipotesi banale» dice, più asprigno, il segretario dell'Uil Fini. «Una metafora, ultimo vizio del politichese» taglia corto il dc Giacomazzi. Nel mare del no, non manca però anche chi sembra concordare con l'esistenza di chi, grande o meno, giovane o vecchio che sia, «dirige» dall'alto le manovre militari dei brigatisti. «Un'organizzazione deve pure avere dei comandi» osserva l'ex ministro dell'Interno Rognoni.

Ma il «grande vecchio»? Esiste o no chi, ben conoscendo il palazzo, muove i suoi affari di morte? L'ultima parola è ancora a Craxi: «Non ho ancora letto il nuovo documento delle Br — ha fatto sapere ieri sera dopo il voto di fiducia — lo leggerò più tardi, con calma. Ma voglio proprio vedere — ha aggiunto, con una punta di rabbia — se è stato scritto da chi ha fatto la terza elementare...».

[a. c.]

TERRORISMO / PSI

«L'Italia e la Cee debbono riconoscere l'Olp»

Una delegazione araba incontra Craxi e il segretario missino Fini



Bettino Craxi

ROMA — Il Psi chiederà «nelle prossime ore» che l'Italia e la Comunità europea riconoscano l'Organizzazione per la liberazione della Palestina. «Non posso dire di più» — afferma la responsabile del settore esteri del partito, Margherita Boniver — perché il Psi non ha ritenuto opportuno diramare un comunicato ufficiale dopo l'incontro di stamane. Ma va tenuto presente che lunedì prossimo ci sarà la riunione dei ministri degli Esteri del «dodici» e in quella sede noi speriamo che l'Europa dia una risposta comune ad una situazione sempre più grave nei territori occupati da Israele. Una risposta politica e non soltanto sul piano umanitario».

Il segretario socialista Craxi si era limitato ad annunciare che il Psi avrebbe chiesto «un forte passo del governo italiano per il riconoscimento dei diritti del

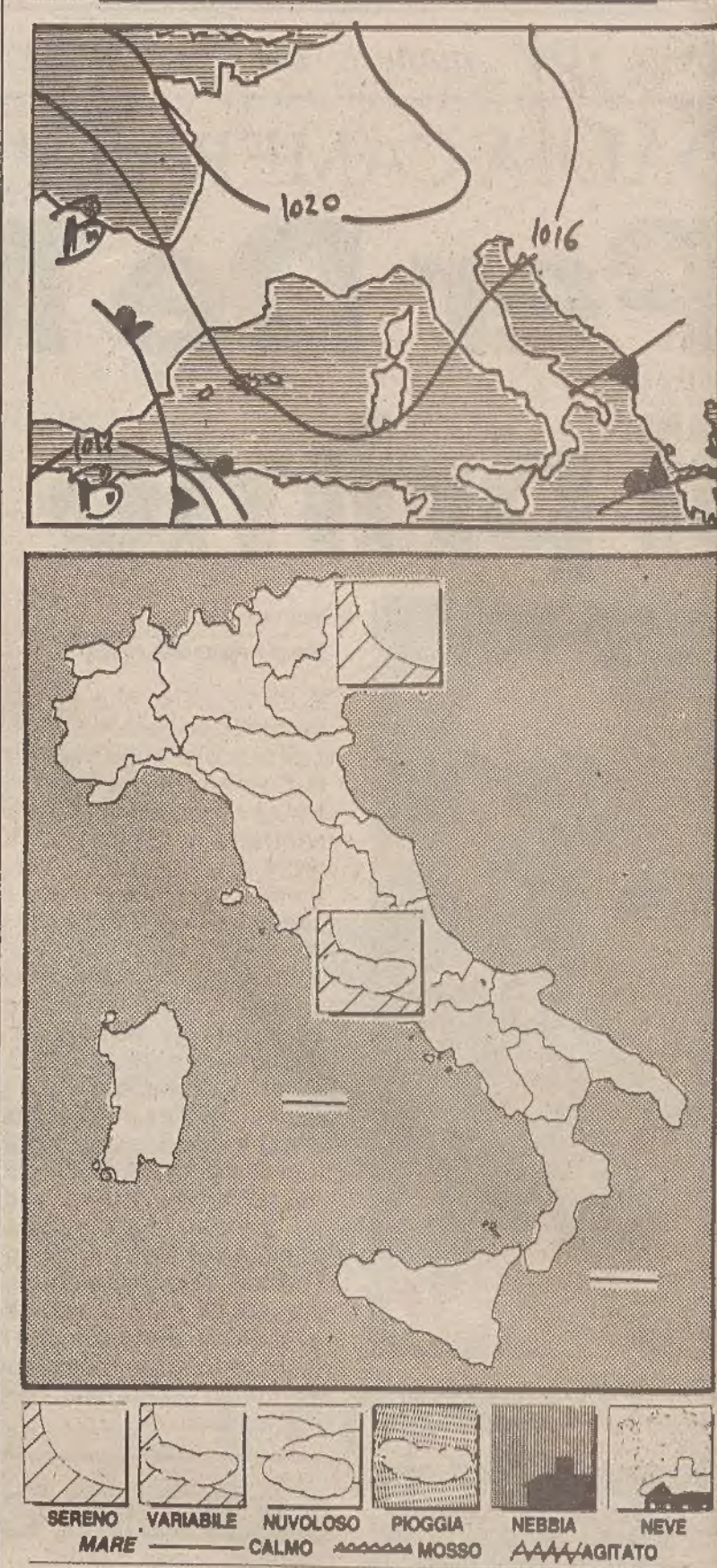
popolo palestinese». La laconica dichiarazione è giunta al termine di un incontro avuto dall'ex presidente del Consiglio con una delegazione della Lega degli stati arabi, della quale facevano parte gli ambasciatori dell'Arabia Saudita, Khaled El Nasser Al Turki, della Giordania, Terek Madi della Somalia, Sheikh Abdullah Mohamed Mohamed della Tunisia, Nureddin Mejdoub, del rappresentante dell'Olp in Italia, Nemer Hamad, e dal rappresentante della Lega araba, Mohanna Durra. Craxi ha ricevuto gli ospiti arabi nella sede del Psi di via del Corso insieme con la Boniver, il capo della segreteria politica Acquaviva e il responsabile per la cooperazione Achilli.

«Si è convenuto da entrambe le parti — ha detto la Boniver — che dopo l'assassinio di Abu Jihad la situazione è radicalmente

cambiata, in peggio. Si è convenuto da parte socialista che verrà chiesto al governo italiano un passo forte per il riconoscimento dei diritti dei palestinesi e soprattutto per un'azione congiunta a livello europeo che abbia come obiettivo minimo l'immediato invio di aiuti umanitari alle popolazioni civili che sono ridotte alla fame. Sono 25 mila — ha aggiunto Margherita Boniver — i palestinesi che sono stati rinchiusi nei campi e nelle prigioni dal dicembre scorso».

La stessa delegazione araba è stata ricevuta anche dal segretario missino Gianfranco Fini, insieme al vicesegretario Mirko Tremaglia e Giuseppe Tatarrella. «Nel corso del cordiale e approfondito colloquio — informa un comunicato del Msi-Dn — sono stati esaminati tutti i problemi che caratterizzano oggi il Medio Oriente

IL TEMPO



SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE CALMO MOSSO AGITATO

Situazione: le deboli condizioni di instabilità presenti sulle regioni più orientali italiane si attenuano ulteriormente restando confinate alla parte Sud-Orientale.

Tempo previsto: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso, salvo residui addensamenti sull'estremo Sud-Est, tendenza ad annuvolarsi, soprattutto sulla Sardegna e sulle regioni Nord-occidentali.

Temperatura: in lieve aumento sulle regioni occidentali.

Venti: deboli di direzione variabile tendenti a orientarsi intorno a Sud sulle regioni più occidentali.

Mark: generalmente mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 13, 19; Bolzano 8, 23; Verona Villafraia 11, 22; Venezia Lido 10, 20; Milano Liniate 12, 23; Torino Caselle 10, 22; Mondovì 12, 20; Cuneo 12, 20; Genova Sestri 11, 19; Imperia 11, 19; Bologna Borgo Panigale 9, 17; Firenze Peretola 8, 25; Pisa S. Giusto 12, 20; Falcognara 9, 19; Perugia 10, 20; Pescara 10, 21; L'Aquila 7, 21; Roma Urbe 11, 22; Roma Fiumicino 11, 19; Campobasso C. Monteforte 9, 18; Bari Palese Macchie 11, 20; Napoli Capodichino 11, 22; Potenza 8, 17; Santa Maria di Leuca 13, 17; Reggio Calabria 12, 18; Messina 13, 19; Palermo Punta Raisi 14, 19; Catania Fontanarossa 13, 20; Alghero Fertilia 10, 19; Cagliari Elmas 11, 22.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 9, 14; Atene 10, 18; Belgrado 7, 20; Bermuda 18, 23; Buenos Aires 16, 22; il Cairo 13, 25; Chicago 4, 12; Dublino 7, 15; Francoforte 5, 15; Ginevra 10, 14; Helsinki 3, 5; Gerusalemme 7, 18; Johannesburg 10, 22; Kiev 2, 13; Lisbona 10, 21; Londra 9, 17; Los Angeles 11, 14; Madrid 9, 22; Manila 26, 37; Miami 21, 26; Montevideo 12, 26; Montreal -1, 8; Mosca 1, 13; New York -1, 14.

TERRORISMO / NAPOLI

Mandato di cattura per Fusako

Si indaga sulla «base» partenopea della giapponese

NAPOLI — Un ordine di cattura è stato spiccato dalla procura della Repubblica di Napoli a carico di Fusako Shigenobu, la quarantatreenne terrorista giapponese che è stata accusata, assieme a Junzo Okudaira, di strage, porto e detenzione di materiale esplosivo. Tra le righe della conferenza stampa effettuata dalla Digos alle 18 di ieri a Napoli, però, è emersa un'altra notizia: la donna non ha dormito in alcun albergo napoletano, non ha dormito in pensione o presso affittacamere. Appare evidente che la donna ha usufruito di un appoggio logistico che le ha consentito di soggiornare in città per alcuni giorni. «Sicuramente — hanno affermato i responsabili della Digos della questura partenopea — cerchiamo il luogo dove Fusako Shigenobu ha dormito tra il 13 e il 14 aprile», vale a dire la notte precedente alla strage.

Poi sono venute le smentite: non è stato individuato ancora l'esplosivo usato dal commando (la commissione di tecnici non si era ancora riunita, questo almeno tre giorni fa), come non è stato identificato il tipo di detonatore. Si pensa sia un timer solo in base a un ragionamento «analogico», vale a dire per il fatto che in altri attentati messi in essere dall'Esercito rosso unito sono stati usati solo e sempre timer, anche a Napoli si può presupporre che sia stato impiegato un congegno a tempo.

Smentita anche la notizia che la polizia sta cercando una «basista» che possa aver informato la banda della festa in corso all'Uso 8 giorni fa. Una tale informazione non era difficile da ottenere e del resto la dinamica dell'attentato lascia presupporre che il commando voleva colpire la struttura e non «determi-

nate» persone che erano presenti alla festa. Non è stato fatto — infine — alcun commento alla notizia rimbalzata da Milano che un altro componente del gruppo ha dimorato nel capoluogo lombardo nel mese di febbraio. E' un fatto che potrebbe anche risultare a sé stante, come potrebbe essere influente nelle indagini partenopee il fatto che lo stesso terrorista è stato arrestato negli Stati Uniti con alcuni tubi di esplosivo.

Dove siano i due giapponesi resta ancora un mistero, hanno avuto parecchio tempo per scappare, ma nessuno segnala la loro fuga. «Dei professionisti si preparano con ampi margini la fuga e anche in questo caso occorre pensare che abbiano preparato con cura il piano», affermano gli investigatori che fanno capire che i due potrebbero essere dappertutto.

TERRORISMO / FREATO

Quella misteriosa Mercedes nera nel giardino

Inquietante presenza l'altra notte nella villa dell'ex collaboratore di Moro

VICENZA — «Io non so esattamente che cosa facesse quella Mercedes nel mio giardino alle due e mezzo di notte, preferisco che sia lei a vedere e a giudicare». Chi parla è Sereno Freato, il più stretto e fedele collaboratore di Aldo Moro. L'altra notte è accaduto, un episodio inquietante, un episodio che ha convinto ad andare a trovarlo nella sua casa di Camisano Vicentino, a mezza strada tra Padova e Vicenza.

La casa di Freato è piazzata sul bordo di un terreno che va da strada a strada: una illuminata e molto frequentata, l'altra praticamente buia. La storia è già nota: nella notte tra martedì e mercoledì, il figlio di Freato, Sebastiano, rientrando molto tardi ha notato il nervosismo del cane, un bel Terranova nero. Ha capito che c'era qualcosa, è corso in casa, ha svegliato i genitori ed ha acceso

due farette per illuminare il cancello posteriore. Lo ha visto insolitamente aperto, ha spinto e riaperto di nuovo. A quel punto, una Mercedes nera è scivolata via dal fondo del giardino, dove era stata parcheggiata al riparo di un grosso pino e a ridosso della siepe. E' scivolata via in silenzio, ha girato intorno alla casa molto lentamente permettendo così a Sebastiano di correre fuori a vedere che si trattava di una «90» con lo «spoliera» posteriore. Una «sedici valvole», cioè un'auto notevole anche per il costo.

Dalle indagini che cosa è risultato? I carabinieri hanno detto che stavano per rubare in una ditta confinante e che erano nel giardino di Freato per passare dall'altra parte. Abbiamo visto con i nostri occhi, dopo esserci attentamente informati nella zona, che questa ditta è inattiva da un paio d'anni. In quella villa

c'è solo un ufficio al piano terra dove si trova un piccolo computer. Volevano rubare quello? Roba da ridere per dei ladri in Mercedes. In più il foro nella rete dimostra il passaggio dall'esterno all'interno del giardino di Freato e non viceversa.

La macchina è stata ferma a lungo: lo dimostrano le tracce dei pneumatici. Numerose impronte dimostrano che i notturni visitatori si sono mossi dalla siepe fino al pino. Confermato anche che due giovani hanno disegnato a lungo il giardino e che una ragazza ha fotografato la casa con una polaroid. Confermato anche la presenza di Scarfo nella zona due giorni dopo il delitto Ruffilli.

Infine la cilegginia sulla torta: Freato non ha passato da otto anni, ieri il giudice milanese ha autorizzato il suo espatrio per ragioni di sicurezza.



Sereno Freato

[Piero Paoli]

HA PRECEDUTO L'OPPOSIZIONE

Psdi, Saragat spiazza tutti e convoca il Comitato

ROMA — E' firmata dal presidente del partito, Giuseppe Saragat e reca la data di mercoledì la lettera di convocazione del Comitato centrale per i giorni 10 e 11 giugno 1988 (hotel Parco dei Principi, con inizio ore 16) invitando ai 165 componenti il «parlamentino» socialdemocratico. All'ordine del giorno indicato nella lettera (relazione del segretario, varie ed eventuali), la convocazione reca l'invito a partecipare alla commemorazione del 64.º anniversario del martirio di Giacomo Matteotti che si terrà presso il monumento a lui dedicato sul lungotevere Arnaldo da Brescia.

La convocazione del Comitato centrale è stata decisa mercoledì nella riunione della direzione (con 13 voti su 22) ai quali non ha preso parte l'opposizione.

L'opposizione interna socialdemocratica aveva formalizzato in un documento, approvato in una riunione svoltasi ieri mattina a Montecitorio, la richiesta di convocazione straordinaria del Comitato centrale entro due settimane per l'elezione della nuova direzione del partito. La direzione «eletta in altra situazione e con altra maggioranza» si legge nel documento «non è più in grado di rappresentare e coordinare le istanze della base». Evidentemente l'opposizione non era

ancora a conoscenza dell'iniziativa di Saragat di convocare il Comitato centrale.

L'ex segretario socialdemocratico, Franco Nicolazzi, ha giudicato l'atteggiamento dell'opposizione, che ha chiesto la convocazione straordinaria del Comitato centrale, «cosa di poco conto». «Intanto presentino le 56 firme necessarie per la convocazione. Poi — ha aggiunto — riuniremo la direzione per dissociarci da questa iniziativa perché è contro gli interessi del partito ed è impopolare». Intanto i parlamentari e i componenti della direzione del Psdi che si riconoscono nelle posizioni di opposizione alla segreteria Cariglia, hanno deciso ieri di querelare «per calunnia» l'on. Alberto Ciampaglia per le affermazioni — riportate da alcuni quotidiani — secondo cui l'alleanza degli oppositori «si può spiegare solo pensando ad una regia, ad un burattinaio».

In un documento (firmato da Amadei, Averdi, Carli, Corrales, De Rose, Manzolini, Moroni, Preti, Romita, Andenna, Paolo Bruno, Ciocia, Costi, Longo, Massari, Orlandi, Puletti e Vizzini) gli oppositori giudicano «false, provocatorie e oltraggiose» le affermazioni di Ciampaglia e chiedono che i probiviri del Psdi procedano alla sua «immediata sospensione» dal partito.

Un caso di incontro con una persona vi aprirà nuove strade. Siate molto curati nel vestire.

Avrete modo di parlare con qualcuno di una vostra proposta. Siate chiari e schietti. Interessare l'interlocutore. Un concorrente molto allegro vi metterà di buon umore.

Anche se voi non ne siete veramente certi, vi trovate ormai sul rettilineo di arrivo. Non è ancora il momento di riposare, usate tutte le energie per raggiungere l'obiettivo.

Giornata positiva. Gli influssi sono a vostro favore. Approfittate appieno di questa situazione. E' il momento di iniziare qualche cosa di nuovo, un'attività oppure un hobby.

Dovrete affrontare inaspettati imprevisti, nessun problema, la prontezza d'animo non vi mancherà di certo. Trovate il modo migliore per venire a capo. L'amore vi darà delle soddisfazioni.

Sarete sollecitati da un vostro istinto. Non tiratevi indietro, accettate il confronto: la competizione oggi dà ottimi risultati. Siate i sentimenti. Una persona cara ve lo dimostrerà.

In arrivo un invito da una persona che forse non conoscete molto bene. Accettate con piacere, potrete fare scoperte interessanti. Settore sentimentale: non chiedete troppo.

Qualcosa attorno a voi sta cambiando. Sarete fortunati, sorte gioca a vostro favore. Totocalcio, Totop, lotteria: potreste riservarvi sorprese gradite. Tutto bene sul lavoro.

Farete questo, farete quello, farete un'altra cosa ancora... Prendete le vostre precauzioni, riservatevi delle cose di più. Il relax è indispensabile. Evitate scontri con colleghi o superiori.

Sarete sollecitati da un vostro istinto. Non tiratevi indietro, accettate il confronto: la competizione oggi dà ottimi risultati. Siate i sentimenti. Una persona cara ve lo dimostrerà.

In arrivo un invito da una persona che forse non conoscete molto bene. Accettate con piacere, potrete fare scoperte interessanti. Settore sentimentale: non chiedete troppo.

triestesicurezza
24 ore su 24
STABILIMENTO TRIESTINO DI SICUREZZA
E CHIUSURA SUI
IMPIANTI SPECIALI DI SICUREZZA
SNAB Centro
della sicurezza

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARETE Una novità darà una sfumatura particolare alla mattinata. Oggi i rapporti con la gente saranno molto facili e vi metterete in buona luce. Prestatevi sempre con le idee chiare, avrete molti vantaggi.

BILANCIA Siate più tolleranti, più stia calmandosi. Sarete fortunati, sorte gioca a vostro favore. Totocalcio, Totop, lotteria: potreste riservarvi sorprese gradite. Tutto bene sul lavoro.

SCORPIONE Fate una telefonata a una persona che non vedete ormai da tempo. Riallacciate i contatti lasciati un po' da parte. Avrete notizie che vi faranno molto piacere. Tutto bene sul lavoro.

SAGITTARIO Qualcosa attorno a voi sta cambiando. Sarete fortunati, sorte gioca a vostro favore. Totocalcio, Totop, lotteria: potreste riservarvi sorprese gradite. Tutto bene sul lavoro.

VERGINE Farete questo, farete quello, farete un'altra cosa ancora... Prendete le vostre precauzioni, riservatevi delle cose di più. Il relax è indispensabile. Evitate scontri con colleghi o superiori.

LEONE Giornata positiva. Gli influssi sono a vostro favore. Approfittate appieno di questa situazione. E' il momento di iniziare qualche cosa di nuovo, un'attività oppure un hobby.

ACQUARIO Sarete sollecitati da un vostro istinto. Non tiratevi indietro, accettate il confronto: la competizione oggi dà ottimi risultati. Siate i sentimenti. Una persona cara ve lo dimostrerà.

PESCE In arrivo un invito da una persona che forse non conoscete molto bene. Accettate con piacere, potrete fare scoperte interessanti. Settore sentimentale: non chiedete troppo.

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 32, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 79828/79829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, tel. (0434) 255114



Fiat in vetta alle consegne europee

TORINO — Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha inaugurato ieri mattina nel capoluogo piemontese il «Salone dell'automobile». Nella foto, il Capo dello Stato nello stand della Fiat, accompagnato dall'avv. Agnelli e dall'ing. Ghidella, il quale ha fatto rilevare che Fiat, Lancia e Alfa Romeo hanno portato il gruppo italiano in vetta alle consegne europee. E ha aggiunto: «Non c'è altro da comprare».

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE
e AMMINISTRAZIONE34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

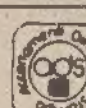
ABBONAMENTI: Cc Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale L. 61.000; mensile L. 23.400 (con piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000). Pubblicità: L. 190.000 (festivi L. 226.000) - Finanziari e legali 5000 al mm. altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-8400 per parola (Annlv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

PUBBLICITA'

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.000) - Pubblicità: L. 190.000 (festivi L. 226.000) - Finanziari e legali 5000 al mm. altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-8400 per parola (Annlv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura
del 21 aprile 1988
è stata di 66.500 copie



Certificato n. 1148
del 16.12.1987

© 1988 O.T.E. S.p.A.

MOZIONE PCI PER TRIESTE E REGIONE

Lo sviluppo in sei punti

ROMA — Al commento di Alessandro Natta sul programma di governo per la parte riguardante il Friuli-Venezia Giulia, segue una mozione del gruppo dei deputati comunisti che impegna il governo a interventi urgenti a Trieste, nell'area giuliana e nell'insieme della regione. Il documento, sottoscritto dal segretario del Pci, dal capogruppo Zangheri e dai deputati comunisti della regione Bordon, Gasparotto, Pascolati e Fachin-Schiavi, è stato presentato ieri con la richiesta di discussione in tempi brevi.

Ecco, in sintesi, i contenuti della mozione. Dopo aver rilevato

che il potenziale produttivo industriale, scientifico e marittimo-portuale di Trieste e della regione costituiscono «un patrimonio di interesse nazionale», particolarmente per lo sviluppo delle relazioni internazionali del Paese» e considerate l'evoluzione degli scambi Est-Ovest e Nord-Sud e l'integrazione del mercato europeo del '92, il governo viene impegnato su sei punti.

In primo luogo «a definire impegni precisi di sviluppo da parte della Finsider per la Ferriera», a rivedere il piano di dimensione della Finsider, e a precisare le prospettive nazionali del «polo

dieselistico» e delle produzioni informatiche. Secondo punto: la valorizzazione del porto di Trieste con l'attuazione delle norme sulle franchigie per rilanciare il punto franco. Terzo: la conferenza e lo sviluppo dei collegamenti marittimi. Quarto: la rapida approvazione della legge sulle aree di confine. Quinto: il sostegno alle attività dei centri scientifici (università in testa). Sesto e ultimo punto: la convocazione entro l'anno di una conferenza Stato-Regione-enti locali per la verifica dell'attuazione degli impegni presi da Governo e Parlamento.

MONTECITORIO

Ma lei sa chi sono io!

Commosso caccia via un senatore

ROMA — Il senatore socialista, Giuseppe Visca, è stato fermato da un commosso mentre, con una lettera in mano, si accingeva ad entrare in aula a Montecitorio. Il senatore, molto arrabbiato, si è rivolto in malo modo al commosso, che gli ha fatto presente cortesemente, ma con fermezza, che nessun estraneo poteva entrare in aula.

«Ma io sono un senatore», ha detto Visca. «Mi scusi, non l'avevo riconosciuto»

— ha risposto il commosso — ma anche come senatore lei non può entrare. Visca allora ha cominciato a protestare ad alta voce, apostrofando concitatamente il commosso, che è stato raggiunto da altri colleghi, incuriositi da tanto clamore. Il senatore ha dovuto desistere. Il fatto non è passato inosservato e il comportamento dell'uomo politico è stato aspramente criticato da numerosi parlamentari e giornalisti.

IN ATTESA DEL RESPONSO DELLE URNE

Parigi, botte micidiali

Pesante «sfida» tra Mitterrand e Chirac per conquistare l'Eliseo

Chirac: «Mitterrand? Un povero vecchio». Mitterrand: «Chirac? Mi sembra volgare». Il «duello» avrà il suo culmine drammatico in diretta televisiva tra poco più di una settimana: ma il dibattito-show deve ancora essere definito nei dettagli, e la data non è stata ancora definitivamente stabilita.

Dal corrispondente

Giovanni Serafini

PARIGI — Povero Raymond Barre, detto «la tartaruga», ancor prima del voto annaspava in corsa respirando il polverone sollevato dagli altri due, Mitterrand «la volpe» e Chirac «il mastino». Non si voltano neanche indietro a guardarlo: uno che ha appena il 16,5 per cento di intenzioni di voto, per loro, è come se non esistesse. Chissà: magari domenica dalle urne verrà un responso diverso (mai fidarsi dei sondaggi, troppe volte contraddetti); ma di questo non si preoccupano i due «duellanti», troppo impegnati a rifilarsi l'un l'altro botte micidiali. «Mitterrand? Un povero vecchio. Ci vuol altro per condurre un paese come la Francia, che sarà duramente impegnata sul fronte dell'Europa 1992. Ci vuole forza, grinta, energia da vendere», dice (pressapoco) Jacques Chirac, gonfiando i muscoli. Replica di Mitterrand: «Quest'uomo mi sembra piuttosto volgare. E' troppo nervoso, perde la testa facilmente. E poi chi ha detto che sia proprio lui ad essere ammesso al secondo turno, come campione della destra? Non c'è mica una predestinazione celeste sul suo nome». Controreplica del «mastino», seccatissimo: «Volgare a chi? Qui, se c'è qualcuno che si mostra nervoso, forse perché consapevole della propria defaillance, è proprio il mio antagonista». Non sono esattamente colpi di fioretto, ma piuttosto pugnalate da duello rusticano. La «sfida all'Ok Corral» per il possesso dell'Eliseo avrà il suo culmine drammatico in diretta televisiva, fra poco più di una settimana, a metà secondo turno elettorale. E' stato lo «challenger» Chirac ad incastrare Mitterrand, che per la verità non aveva molta voglia di accettare: un «lancia a faccia» prima del voto finale si impone, affinché i francesi abbiano tutti gli strumenti necessari per scegliere, ha detto il capo

dei neogollisti.

La «volpe» ci ha pensato un po', e si è resa conto che non aveva scappatoie; «D'accordo — ha risposto Mitterrand — purché l'incontro abbia un minimo di stile e non si trasformi in una indegna rissa». Tutto deciso, dunque, per il grande show? Macché. Chirac vuole un dibattito «alla francese» con i due guerrieri l'un contro l'altro armati. Mitterrand preferisce un dibattito «all'americana» con i duellanti interrogati a turno da quattro giornalisti in presenza di un moderatore.

Come mai questa prudenza? Perché — spiegano al quartier generale del partito socialista — Chirac dice una bugia dopo l'altra («Ne abbiamo contate 31 nel corso di una sola trasmissione televisiva») e al suo interlocutore, risulta difficile confutarlo ogni volta; con i giornalisti in campo, sarà più semplice. La data non è stata ancora decisa. «Entro il primo maggio», ha proposto Chirac. «Va bene: facciamo giovedì 28 aprile», ha risposto Mitterrand. «No, giovedì non va bene. Meglio rinviare a lunedì due maggio, così il "Journal officiel" avrà il tempo necessario per pubblicare i nomi dei due candidati promossi al secondo turno», ha obiettato Chirac. Insomma, non vanno d'accordo nemmeno sui dettagli, e non si capisce come i due abbiano potuto reggere per due anni prigionieri della «coabitazione».

Mentre «la volpe» e «il mastino» si azzannano, Barre si mostra tranquillo, fiducioso nel miracolo: un voto al primo turno che lo promuova per la battaglia dell'8 maggio.

Fiducioso è anche Le Pen, leader del «Fronte nazionale»: i sondaggi gli attribuiscono il 12,5 per cento, lui spera nel 15 e oltre. Le Pen sta già vendendo la pelle dell'orso prima ancora di averlo ammazzato: «Chirac — dice — dovrà fare un gesto in direzione del Fronte nazionale se vorrà ottenerne l'appoggio al secondo turno».



In alto Jacques Chirac, qui sopra François Mitterrand (alle prese con un «reesbee»); i «duellanti» francesi sono molto occupati a rifilarsi l'un l'altro botte micidiali.

TV / CAPODISTRIA

Per ora solo sport

L'accordo con Berlusconi visto dalla Jugoslavia

Servizio di Carlo Muscatello

CAPODISTRIA — «L'accordo fra la nostra tivù e il Gruppo Fininvest prevede l'acquisizione di dieci ore di programmi al giorno. Non necessariamente sportivi. Per ora, di comune accordo, abbiamo deciso di puntare sullo sport. Domani, si vedrà...».

Parole di Janko Tedesco, direttore dei programmi di Telecapodistria. Dopo tre mesi di convivenza, il matrimonio fra Berlusconi e l'emittente jugoslava comincia a mostrare il suo volto. Per ora tantissimo sport, lasciando però impregiudicato il modo in cui Sua Emittenza potrà sfruttare in una televisione che ha la diretta e che fa parte dell'Eurovisione. Come si ricorderà, l'accordo siglato nel novembre scorso e in vigore dal primo gennaio consta di due componenti: acquisizione di pubblicità (tramite «Publitalia», concessionaria pubblicitaria del Gruppo Fininvest), ma anche cessione di servizi (tramite «Videonews», la società che produce l'informazione e la documentaristica per le emittenti berlusconiane).

Sbagliava chi pensava a una preponderanza della prima componente sulla seconda. E infatti la tivù della vicina repubblica si è di colpo trasformata in una rete quasi interamente sportiva. Dopo il battesimo con le Olimpiadi invernali di Calgary, e in attesa del prossimo appuntamento di calcio in Germania, un gran numero di avvenimenti sportivi viene quotidianamente irradiato dalle antenne di Capodistria. Ex stelle del basket e del calcio, come Dan Peterson e Fabio Capello (futuro direttore generale del Milan), fanno spesso la spola fra Milano e la cittadina istriana per commentare in diretta partite e manifestazioni. E dalla metropoli lombarda arrivano settimanalmente le videocassette «pre-cotte», con il materiale registrato e prodotto negli studi della Fininvest. Gli uomini di Capodistria, oltre a fornire un supporto tecnico e logistico, producono solo quattro notiziari quotidiani di dieci minuti ciascuno. Tutta una serie di programmi e programmi è stata cancellata dal palinsesto.

In Italia non si sono registrate particolari reazioni al cambiamento: Capodistria è in fondo soltanto uno dei tanti pulsanti del telecomando di casa nostra. In Jugoslavia,

Interesse del Gruppo Fininvest

per l'Europa Orientale? Chissà.

Ma intanto c'è questa presenza

nell'emittente istriana, e domani...

invece, qualche voce si è levata. Il settimanale di Lubiana «Stop» (una specie di «Sorrisi e Canzoni» d'oltre-frontiera) ha recentemente dedicato un'intervista a Sergio Premru, direttore commerciale della Ponteco, concessionaria per l'Italia della pubblicità su Telecapodistria. Nell'articolo si parla di «reazioni nervose» all'accordo, da parte del mondo jugoslavo.

Premru ricorda come il precedente contratto con la «Publitalia», la società pubblicitaria controllata dalla Rai, non prevedesse un minimo garantito. Negli ultimi anni l'afflusso di pubblicità era di 750 mila dollari all'anno, laddove solo per l'acquisizione dei programmi veniva speso un milione di dollari. Un «cattivo contratto», quindi, che non permetteva di sviluppa-

re strategie di rilancio dell'emittente, e che alla sua scadenza del 31 dicembre 1987 è stato sostituito con quello con «Publitalia», la cui durata è per ora fissata in cinque anni.

Nello stesso articolo si parla dei dubbi sulla reale autonomia di Telecapodistria nei confronti di Berlusconi, definito «grosso imprenditore, intimo dell'ex primo ministro Craxi». E della possibilità che il recente accordo non sia che il primo passo verso una possibile, futura penetrazione del Gruppo Fininvest nell'Europa Orientale. Poi, dopo aver spiegato ai lettori che cosa si intende per «Telespaghetti», il giornale sloveno raccoglie la voce secondo la quale il direttore dell'ente radiotelevisivo di Lubiana, da cui Capodistria dipende, sarebbe

«preoccupato perché Berlusconi è ormai di casa a Capodistria».

«Riguardo all'Europa Orientale — afferma Tedesco — non so quali siano le intenzioni del Gruppo Fininvest. So che loro hanno buoni rapporti con l'Unione Sovietica. L'Europa sta diventando sempre più un mercato unico: est e ovest sono due sistemi che si avvicinano e che possono collaborare, a livello di coproduzioni e di scambi tecnologici. E a Berlusconi le tecnologie non mancano».

«Per quanto riguarda invece i nostri problemi — continua il direttore dei programmi di Telecapodistria — posso dire che ci mancano uomini, mezzi tecnici e finanziari. Sono necessari molti sforzi. E il nostro personale va pagato. Oggi un nostro giornalista guadagna 700 mila dinari al mese. E il resto del personale va dai 400 mila dinari di un impiegato al milione scarso del dirigente».

Le paghe e i ritmi di lavoro jugoslavi si scontrano, quindi, con le paghe e i ritmi di lavoro milanesi («berlusconiani» in particolare). Sentendo queste cifre, si capisce come sussistano dei problemi di «colleganza» fra chi era abituato a fare poco, in cambio del suo stipendio di livello jugoslavo, e chi è abituato da sempre a un paio di marce in più, anche perché è remunerato in certi casi dieci volte tanto.

«La svolta a favore dello sport — conclude Tedesco — da noi è stata ben accettata soprattutto dai giovani. Le reazioni negative sono arrivate da parte delle donne e degli anziani, che erano abituati a una programmazione più articolata. D'altra parte, oggi anche in Jugoslavia si vedono moltissime tivù italiane. Noi eravamo in crisi, e per uscire da questa crisi è stato giusto specializzarsi in un solo settore. Capodistria vuole e può diventare la grande televisione dello sport. E questa iniezione di capitali diventa automaticamente una possibilità di lavoro e di vita in più anche per la minoranza italiana in Istria».

Questo da parte jugoslava. Da parte italiana, c'è una contrattata legge sull'emittenza radiotelevisiva che dovrebbe finalmente arrivare. Ma nel caso tardasse ancora, Berlusconi potrebbe un giorno ricordarsi di avere già la diretta e l'accesso all'Eurovisione. Sono a Capodistria, a pochi chilometri dal confine italiano. Dove lui è di casa.

TV / POTENZIAMENTO Presto in tutta Italia? Entro giugno un segnale migliorato

MILANO — Entro giugno le trasmissioni di Telecapodistria raggiungeranno il 90 per cento del territorio italiano, attraverso un potenziamento del segnale operato dalla struttura Fininvest.

L'emittente jugoslava — firmataria nello scorso novembre di un accordo con la Fininvest, che raccoglie pubblicità per suo conto e la rifornisce di programmi — potrebbe, inoltre, se lo volesse, anche essere connessa con l'Intervisione, il corrispettivo dell'Eurovisione nei Paesi dell'Est.

In attesa di arrivare, si fa per dire, sullo schermo del televisore di casa Gorbacev, Berlusconi può comunque darsi soddisfatto. Previsioni ufficiose sulla raccolta pubblicitaria lorda per Telecapodistria, nell'88, parlano di 20-25 miliardi.

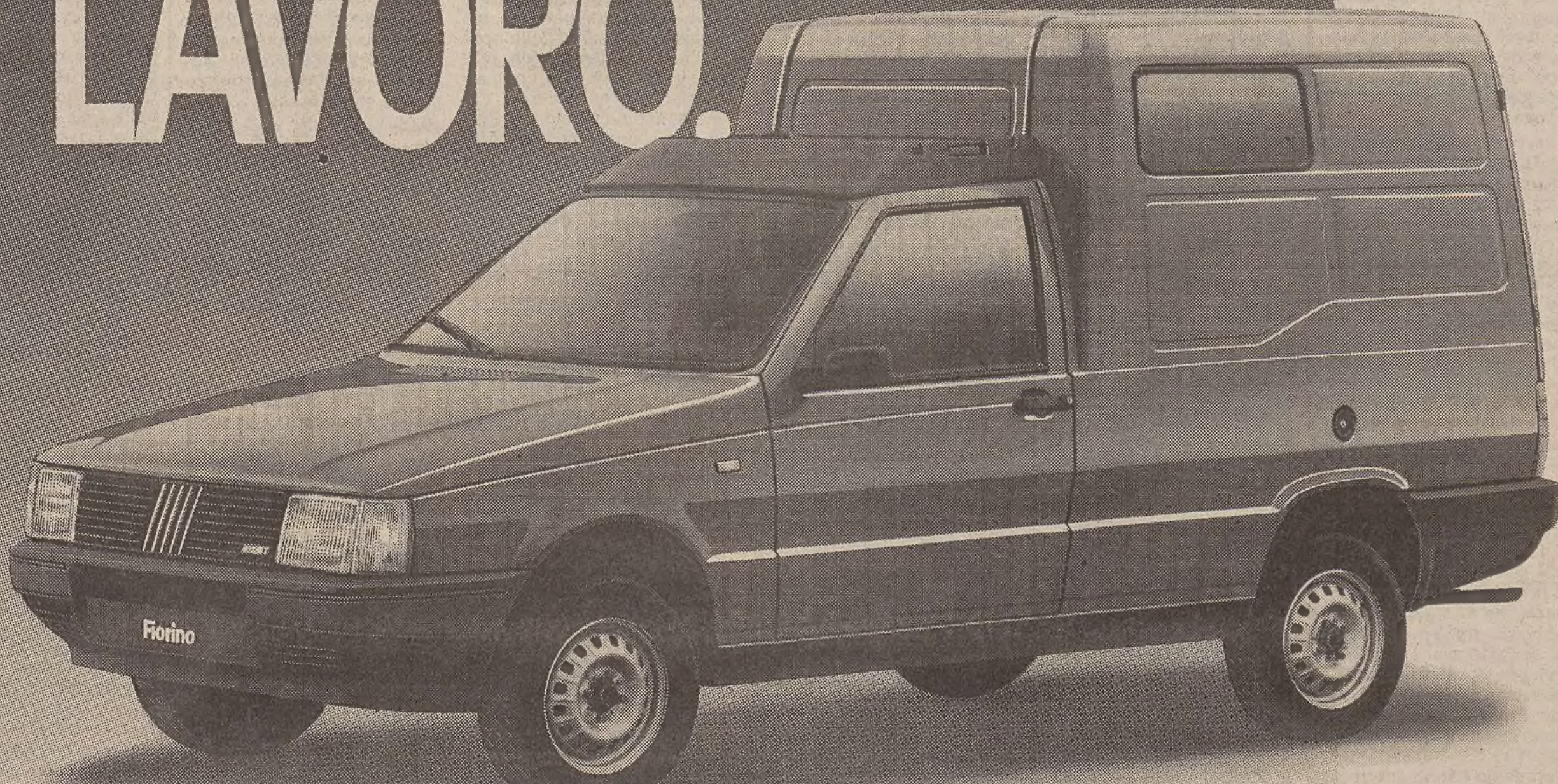
Mario Mele, direttore generale della «Publitalia» — concessionaria di pubblicità della Fininvest — commentando la cifra afferma che «per ora bisogna andare cauti», ma conferma un dato che circola nel settore pubblicitario: «Sì, è vero — dice Mele — che nell'88 in occasione dei campionati europei di calcio e delle Olimpiadi di Seul i grandi committenti della pubblicità vorrebbero investire il 20 per cento circa dei loro stanziamenti pubblicitari in spazi legati allo sport».

Ottimi affari in vista, quindi, per l'emittente che «forse unica in Europa — continua Mele — trasmette soltanto sport». Quanto agli eventuali problemi che la Rai, già fornitrice di Capodistria prima dell'accordo con la Fininvest, potrebbe creare in sede di Eurovisione, Mele aggiunge: «Il fatto non ci riguarda. Noi forniamo programmi e raccogliamo pubblicità. Il resto è di competenza dell'emittente».

FIAT
veicoli commerciali

NUOVO FIORINO, BUON LAVORO.

Detentore di tanti primati, il Fiorino non poteva che superare se stesso. Con il nuovo Fiorino non nasce solo un nuovo veicolo commerciale: nasce un nuovo modo di lavorare. Più veloce e brillante, grazie alle nuove motorizzazioni 1100 e 1300 benzina e 1700 Diesel. Più confortevole, grazie all'abitacolo luminoso e riposante. Più redditizio, grazie al vano di carico più ampio della categoria: ben 2,7 m³ di volume utile. Più bello da guardare e da guidare. Con la proverbiale economia d'esercizio che solo il Fiorino vi può dare. Furgone, Combinato, Pick-up: tre modi di essere il numero 1.



Il Fiorino è disponibile in versione Furgone, Combinato e Pick-up, nelle motorizzazioni 1100 e 1300 benzina e 1700 diesel con potenze da 55 a 67 CV e velocità da 130 a 150 Km/h.

LA PROTESTA DEI PRECARI

Peones della scuola

Una situazione di estrema gravità - Gli impegni di Galloni

STRAGE DI BOLOGNA

Oggi il pm conclude

L'accusa chiederà le condanne

BOLOGNA — Nel processo per la strage di Bologna il pm Libero Mancuso conclude oggi la sua requisitoria con le richieste per tutti gli imputati di strage e di banda armata. Nell'udienza di ieri il pm ha esaminato la strage, le sue premesse e le sue tremende conseguenze. «Sappiamo — ha detto Mancuso — che prima del 2 agosto a diversi organi dello stato giunsero segnali che la destra eversiva stava tentando un'escalation armata, che si preparava ad alzare il tiro». Il resoconto più completo sui fermenti che stavano agitando l'area del «Nar» e di «Terza posizione» alla vigilia dell'eccidio che provocò 85 morti e 200 feriti — ha detto il pm — venne riferito al pm dal col. Amos Spiazzi, che indicò il nome di «Ciccio» Mangiameli, un estremista legato ad «Avanguardia nazionale» e al suo

leader Stefano Delle Chiaie. Secondo Mancuso, in quel periodo il «superlatitante» Delle Chiaie entrava in Europa e in Italia «a suo piacere» e sotto la protezione del mondo «disperso» dell'eversione nera, dando ordini di reprimere, ad ogni costo, armi ed esplosivi. La strage infatti fu preceduta da un'impressionante sequenza di attentati terroristici — ha aggiunto — che dovevano essere il terreno d'incontro di tutta l'ultradestra e di cui l'eccidio alla stazione fu l'ultima, più grave conseguenza. Gli obiettivi, la mentalità e la volontà di morte — ha concluso il pm — erano gli stessi per i «neri» veneti e per i gruppi romani che si scambiavano armi ed esplosivi, compiendo attentati.

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Nuove tensioni si accumulano nella già agitata mondo della scuola. Alla protesta dei docenti che vogliono l'apertura delle trattative sul contratto si aggiunge la voce esasperata dei precari: decine di migliaia di «peones» dell'insegnamento che chiedono l'immissione in ruolo. Ieri si sono raccolti a Roma in più di mille per ottenere impegni precisi dal ministro Galloni. Sono giunti da Torino, da La Spezia, Bologna, Firenze, Pullman con centinaia di persone sono partiti da Cosenza, Catanzaro, Bari per approdare in viale Trastevere, davanti al ministero della Pubblica Istruzione. «Non abbiamo commesso nessun reato per beccarci 15 anni di precariato», «I governi han 40 anni e sono sempre nel Palazzo, i precari ne han 40 e sono ancora in piazza». Con striscioni e slogan gridati con rabbia, gli insegnanti hanno sfilato in corteo prima di sedersi in strada davanti al palazzo del ministro. Sopra alla scalinata di accesso all'edificio un cordone fitto di agenti. Tutto intorno furgoni di polizia e carabinieri. La tensione era fortissima, ma nessun incidente, solo un momento di sbandamento, quando uno dei cinque rappresentanti del «coordinamento» è uscito dal palazzo per comunicare che il ministro non li aveva ricevuti. E' toccato a Marilena Melchiorri, bolognese, leader del coordinamento che interessa 90 province, calmare gli animi e tratteneva quanti volevano spingersi in corteo (non autorizzato) fino alla sede del Psi.

I precari infatti non se la prendono solo con Galloni ma anche con il ministro del Tesoro, Giuliano Amato. Il decreto che deve sanare la loro immissione in ruolo ha subito un calvario di approvazioni e ritiri per il quale sono ritenuti responsabili entrambi i ministri. E' da un anno che si parla di questo provvedimento. Il primo lo presentò il ministro Fanfani, quale responsabile dell'Interno, nel giugno scorso riuscendo così a sbloccare gli scrutini. Non venne però mai trasformato in legge. Poi ci ha provato Galloni che ha fallito per mancanza di numero legale in Parlamento una prima volta; poi l'«alt» di Amato qualche settimana dopo. Il ministro del Tesoro infatti lo ha bloccato sostenendo che non c'è la copertura finanziaria. Una vera «beffa» scrivono i docenti nei loro volantini. Il ministro della Pubblica Istruzione, chiuso nel suo studio dal quale è uscito solo dopo che i precari alle 14.30 se n'erano andati, ha fatto dire al suo capo di gabinetto di aver riproposto il decreto e di essere fermamente intenzionato a farlo approvare. I socialisti hanno preso posizione con un comunicato. Ribadiscono la volontà di sistemare la questione attraverso due strade: un decreto e un disegno di legge. Solo in quest'ultimo dovrebbe esserci una soluzione anche per quelle migliaia di precari che già si sono visti riconoscere le loro ragioni da una sentenza della Corte costituzionale; il decreto Galloni, invece, riguardava anche gli interessati alla sentenza.

«CARCERI D'ORO»

Decifrate due sigle

Alti magistrati sarebbero ora nel mirino dei giudici

SPOGLIE
Celestino
«difeso»

L'AQUILA — La salma di Celestino Quinto, trafugata e ritrovata nel giro di 48 ore dalla polizia a L'Aquila, tornerà nel mausoleo in Santa Maria di Collemaggio lunedì 25 aprile. Il Papa del «gran rifiuto» sarà rimesso sotto chiave, per il momento, in un cimitero di ferro che non lo hanno protetto dai ladri, in seguito sotto cristallo antiproiettile e protetto da ultrasuoni e altri dispositivi sofisticati. Nella basilica di Collemaggio intanto, fervono lavori di protezione e tinteggiature anti incendio. C'era infatti anche il concreto rischio che le spoglie finissero in cenere, perché tutto nel mausoleo era combustibile: cavi elettrici, stoffe, paramenti, rivestimenti, veluti. La questura intanto prosegue le indagini.

GENOVA — Tra le tante sigle sputate dal computer dell'architetto De Mico, due sono state decifrate: Ta 2 Li e Si 5 Pi. La prima starebbe a significare Andrea Liotta, milanese, magistrato della Corte dei conti di Milano; la seconda Dario Pistolesi, avvocato distrettuale dello Stato a Milano. Sull'Honeywell della Co.be.mi, accanto alla prima sigla, figura una cifra corrispondente a diverse centinaia di milioni; vicino alla seconda sigla invece la tangente indicata sarebbe di 75 milioni. Il condizionale è d'obbligo in quanto la notizia non è ancora ufficiale e il capo dell'ufficio istruttoria di Genova dott. Castellani, richiesto di un commento, ha risposto: «Non confermo né smentisco». In altre parole la notizia è trapelata dagli uffici della Finanza che da tempo avrebbero interpretato le due sigle al punto che i magistrati che conducono l'inchiesta ne erano stati messi al corrente e forse sono già partite due comunicazioni giudiziarie al loro indirizzo. A questo punto la rivelazione è stata fatta «filtrare» in modo che i mass media — indirettamente e con un canale

preferenziale — ne sono stati messi al corrente. La Corte dei conti, della quale fa parte il dottor Andrea Liotta, ha preparato nei mesi scorsi una durissima relazione sul tema scottante delle nuove carceri, denunciando appalti inizialmente costati pochi miliardi e poi «lievitati» anche più del 200 per cento. L'avvocato distrettuale dello Stato svolge un ruolo-chiave nel contenzioso che riguarda la pubblica amministrazione e i suoi atti. Perciò ci si domanda: cosa c'entra l'avvocato distrettuale nel suo ruolo di difensore dello Stato, e cioè della pubblica amministrazione, con le sigle della corruzione catalogate poi con diligenza da Bruno De Mico? Era una semplice proposta o una reale tangente pagata? Sono tutte domande alle quali per adesso non è possibile rispondere perché i giudici Pellegrino e Terzile praticamente si sono fermati nell'inchiesta da quando la Cassazione ha avuto la decisione circa la competenza territoriale: quella di Genova oppure quella di Milano. Si tratta perciò di due nomi nuovi, mai menzionati da De

Mico (che si era ben guardato dal metterli in piazza), la cui posizione sarà vagliata dai giudici della Procura di una delle due città in ballottaggio. Forse l'architetto milanese voleva risparmiarli per la loro altissima funzione (De Mico non ne aveva fatto cenno nemmeno alla commissione inquirente benché più volte sia stato richiesto di precisare in ogni dettaglio i corrotti e i corruttori). Ma se i magistrati genovesi si sono fermati nelle loro inchieste, gli specialisti della Guardia di finanza (che hanno in custodia le bobine del computer di De Mico), sono andati avanti sicché oltre ai due alti magistrati, oltre ai già noti politici e funzionari pubblici ci sarebbero anche due magistrati delle acque del Po con accanto cifre per diverse decine di milioni. E ancora sigle di alcuni sindaci e componenti di giunta di comuni dell'hinterland milanese. Singolarmente, avrebbero interessato qualche manciata di milioni: «ladri di polli» sarebbero stati definiti rispetto alle grosse cifre. A costoro sarebbero state inviate comunicazioni giudiziarie.

GELLI, PRIMA INTERVISTA IN TV

«Sono soltanto un uomo»

E rigetta sdegnato tutte le accuse per la strage di Bologna

AREZZO — Licio Gelli ha festeggiato ieri a Villa Wanda il suo 69° compleanno. Nella villa sulle colline di Arezzo, che una volta fu il suo quartier generale, l'ex capo della Loggia P2 si è recato ieri mattina dalla casa della figlia Maria Rosa, dove ha abitato negli ultimi giorni. E a Villa Wanda, Gelli ha trascorso l'intera giornata, consumandosi il pranzo del suo compleanno attorniato dalla moglie, Wanda Vannacci, dai figli e dai nipoti. Per quanto è dato sapere, alla villa non si sarebbe recata alcuna persona estranea alla famiglia. Non si sa però — dato lo stretto riserbo che circonda in questi giorni le sue mosse — se si sia fatto vivo qualcuno degli amici.

Licio Gelli è ancora in attesa di recarsi a Milano per il ricovero nella clinica del prof. Alessandro Pellegrini. Ma il viaggio, in un primo momento annunciato per ieri pare che sia stato rinviato di qualche giorno. Intanto Gelli, per la prima volta da quando è tornato in libertà, ha consentito di apparire dinanzi alle telecamere per essere intervistato. Lo ha fatto nell'abitazione del figlio Maurizio, nel corso di un servizio del giornalista Ennio Remondino in onda nel Tg-1 di ieri sera. «E' appena passata una settimana da che io sono stato liberato», ha detto il capo della «P2» — e il problema principe è quello della mia salute. Mi dovrà ristabilire, mettermi nelle condizioni per poter affrontare tutte le battaglie che ormai costituiscono l'unico scopo della mia vita: battaglie giudiziarie su tutti i fronti, senza lasciare nemmeno una, perché voglio lasciare, quando dovrò partire per l'eternità, il mio nome pulito come mi fu dato.

to». Per Gelli l'accusa che ritiene più infamante tra le tante che gli sono state mosse è quella relativa alla strage di Bologna. «E' stata per me — ha confidato all'intervistatore — una tragedia da suicidio. Le pare possibile attribuirmi fatti in cui c'è stato del sangue, o comunque fare un semplice accostamento a me? E' la cosa più assurda. Non avrei mai pensato che un essere umano arrivasse a questo punto perché quello che ha formulato queste accuse per me è un folle, e questa follia la dovrà eventualmente... dovrà chiarirla, perché non si allarghi ancora e possa colpire altre persone». Il capo della «P2» ha assicurato che dimostrerà l'infondatezza di tutte le accuse contestategli, dalla strage di Bologna, alla deviazione dei servizi segreti, alle trame

eversive. Soprattutto si dichiara estraneo ai fatti di sangue. «E quando parlo di questi fatti — ha detto Gelli — mi viene già una trasudazione nelle mani. Sono lontano, oltre il sole, oltre la luce, dai miei pensieri e dai miei propositi, dai miei costumi, da come ho agito per tutta la vita». Gelli è stato definito «signor P2», «grande burattinaio», «Belfagor», «Belzebù». Ma lui, come si definisce? «Un uomo — ha risposto —. Un uomo con tutti i suoi difetti e con tutte le sue virtù. Ma un uomo».

Licio Gelli ha paura? «La mia coscienza no — ha detto il «venerabile maestro» —. D'altra parte l'uomo è sempre sottoposto a vivere dei momenti di paura, anche se non ci sono motivi, lo sono tranquillo. Cosa vi debbo dire? Vedete quante cose accadono in Italia».

VIOLENZA / IN FAMIGLIA

Stupra la sorellina di 4 anni

Fruttivendolo ventottenne arrestato ad Agrigento su denuncia della madre

La piccola
costretta
a seguirlo
in un garage

nel cuore, si è rivolta ad un sanitario che ha confermato l'esistenza di violenza. Dopo una riunione di famiglia, decideva così di informare dell'accaduto gli inquirenti e il sostituto procuratore della Repubblica di Agrigento, Saieva, ha disposto l'immediato trasferimento in carcere di Giuseppe Matteliano.

Le accuse nei suoi confronti sono gravissime: violenza carnale e atti di libidine violenta su una minorenni. Il magistrato ha anche appurato che altre due sorelle del Matteliano, Carmela, 21 anni e Giovanna di 15, da tempo venivano sottoposte a violenza e a rapporti incestuosi dal fratello. Le due sorelle non avevano avuto il coraggio di denunciarlo per timore di subire le conseguenze, ma anche perché, come troppo spesso accade in queste desolate lande della Sicilia, spesso subentrano sentimenti di paura e diffidenza, frammisti a vergogna. Il magistrato sta indagando per accertare quando siano effettivamente cominciate le violenze sulla sorellina di quattro anni da parte del Matteliano. Non si esclude che anche le violenze subite dalle altre due sorelle possano divenire oggetto di ulteriori denunce a carico del giovane fruttivendolo.

VIOLENZA
Ne abusano
in quattro

BARI — Una ragazza di 15 anni D.D. ha denunciato ai carabinieri di essere stata costretta da quattro giovani, che lei conosceva, a salire a bordo di una «Fiat 126». Giunti in una zona isolata alla periferia del quartiere, i giovani l'hanno violentata a turno e poi abbandonata. Le indagini immediatamente avviate hanno portato al fermo di due dei presunti autori della violenza. Si tratta di Francesco Bucci, di 29 anni, coniugato, e di Mario L. di 17, entrambi pregiudicati baresi.

VIOLENZA
La legge
in Senato

ROMA — Riprenderà mercoledì 27 alla commissione giustizia del Senato l'iter del ddl contro la violenza sessuale. Il relatore del ddl, Giorgio Casoli (Psi), a questo proposito ha dichiarato: «Tutti hanno concordato di dare assoluta precedenza a questo provvedimento in modo da licenziarlo per l'aula al massimo per i primi di maggio». Casoli, come Marcello Gallo (Dc), ha tuttavia precisato che resta da superare lo scoglio relativo alla «perseguitabilità d'ufficio per la violenza nella coppia».

BR, PADOVA
Colpi di scena
al processo
per il duplice
omicidio

PADOVA — Altri colpi di scena ieri al processo per il duplice omicidio che le Brigate rosse hanno compiuto nel giugno di 14 anni fa nella sede del Movimento sociale italiano di Padova, in cui furono uccisi Giuseppe Mazzola e Graziano Giralucci. La Corte d'assise dopo quasi cinque ore di camera di consiglio ha deciso di rinviare a nuovo ruolo il procedimento per far eseguire una nuova perizia balistica che dovrà stabilire modalità e spostamento dei due killer. La decisione della Corte è arrivata dopo un sopralluogo nella sede del Movimento sociale padovano.

SCANDALO A NAPOLI

Muore in un «droga party»

La vittima è un noto industriale - Il «jet set» tenta di minimizzare

La fine risale a tre settimane
fa, ma ora la magistratura ha
voluto vederci chiaro, dietro la
cortina di silenzi e di omertà

NAPOLI — Il mondo del «jet set» di Napoli è scosso da uno «scandalo» che in molti volevano tenere nascosto: la morte di Sergio Feluca, 41 anni, industriale, sposato e padre di una bambina, deceduto una ventina di giorni fa al termine di una «festa» tenuta in una villa del litorale domiziano, a quanto pare per una dose eccessiva di stupefacenti. La magistratura, che sulla vicenda ha aperto un'inchiesta, ha ordinato l'arresto di Carmela Scuto, Giovanni Ruffo e Carmela Esposito per detenzione e traffico di stupefacenti. Sergio Feluca, il 23 marzo scorso, partecipò ad una festa per il compleanno di una signora in una villa di Licola, un centro poco lontano da Pozzuoli, con 250 invitati. Sergio Feluca vi arrivò già alticcio. Secondo qualche testimone, l'imprenditore avrebbe fatto capire di cer-

care qualche emozione più «forte». Una festa di quelle «indimenticabili», nelle quali può anche accadere che un individuo, sempre accompagnato da donne bellissime, vada con una giovane non proprio appariscente. Una fuga intorno all'1.30 per spostarsi in una garconnière del centro di Napoli. E' qui che Feluca e la sua amica Barbara Fiorentino giungono qualche tempo dopo. Prima di arrivare nella casa, l'industriale avrebbe

acquistato degli stupefacenti dal tre presunti spacciatori (che sono poi le persone arrestate). Nel corso della notte l'uomo si sente male, ma la sua occasionale compagnia non se ne accorge. Va via la mattina presto, convinta che l'uomo stia ancora dormendo. A trovare agonizzante Sergio Feluca sono stati due suoi amici, i quali, preoccupati di non vederlo giungere all'appuntamento che avevano, sono andati a prelevare presso la «gar-

coniere» e lo hanno trovato in coma. Trasportato prima in un ospedale e poi in un altro, il giovane imprenditore è deceduto poco dopo il ricovero, per coma provocato da sospetta ingestione di stupefacenti. Nel giro di amici del defunto si comincia a parlare di una morte per «blocco renale», qualche parente, al contrario, parla di «ictus cerebrale». La magistratura, alla ricerca della verità, ordina una perizia tossicologica sul defunto, la quale avrebbe accertato la presenza di sostanze stupefacenti. Il tentativo della Napoli che conta sarebbe, dunque, quello di soffocare lo «scandalo», ma senza riuscirci. Adesso il «jet set» è tutto impegnato a «gestire» lo scandalo e ad evitare che si parli troppo.

DELITTO D'ONORE
Vent'anni di carcere
Uccise l'amante della sorella

PALERMO — Con una condanna e due assoluzioni si è concluso in Corte d'assise a Palermo il processo per un tipico caso di «delitto d'onore». I giudici della seconda sezione, presieduta da Giuseppe Prinzi, hanno inflitto vent'anni di reclusione per omicidio volontario a Giuseppe Moncada, di 25 anni, accusato di aver ucciso il 28 settembre 1986 con numerosi colpi di cacciavite l'oste Giuseppe Pumo, di 27 anni. La vittima aveva una

relazione con la sorella dell'imputato, Luigia Moncada, sposata e madre di due bambini. Sono stati invece assolti per insufficienza di prove e subito scarcerati un altro fratello della donna, Giovanni Moncada, e il marito Sergio Cremona. La loro linea difensiva ha tentato di riversare su Giuseppe Moncada, ammalato di Aids in uno stadio avanzato e comparso in aula in barella, la responsabilità dell'omicidio.

L'ATTTRICE GIULIANA DE SIO

Aggredita e rapinata

Apre la porta a tre banditi che la legano e poi la derubano

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — «Non apro mai. Neanche al prete quando viene per la benedizione pasquale. Ma sono stata presa alla sprovvista, mentre ero ancora addormentata. Così sono rimasta per un'ora e mezzo sotto la minaccia di tre malviventi». Giuliana De Sio è sotto choc. Quel «gesto superficiale» — come lei stessa lo definisce — le è costato un grande spavento. Oltre a pellicce, gioielli e qualche altro oggetto di valore. E' accaduto tutto ieri mattina, nella casa romana dell'attrice, al quartiere Prati: un palazzo umbertino, con oltre venti appartamenti, senza portiere, in una via affollata di negozi. Verso le otto e trenta suonano al citofono. Giuliana De Sio è sola in casa. Sta dormendo. Al citofono qualcuno le dice che deve consegnare un pacco. Ancora imbambolata per il sonno e il brusco risveglio, senza pensarci tanto su, senza la sua abituale prudenza, apre. Ma appena apre la porta di casa, scopre l'inganno. Troppo tardi.



L'attrice Giuliana De Sio rapinata in casa. Non del tre la maltratta, le usa violenza. Vogliono sapere dove si trova la cassaforte. Ma in casa — continua a ripetere lei — non c'è nessuna cassaforte. Cercano, rovistano, mettono tutto a soqquadro. Dopo un'ora e mezzo se ne vanno portando via alcune pellicce, tra cui una di visone, gioielli, qualche premio anche di un certo valore, e un milione in contanti. Dopo circa mezz'ora, continuando a muoversi, Giuliana De Sio riesce finalmente a liberarsi. Telefona al «113» e dopo poco la polizia si presenta in forze nel suo appartamento. L'attrice appare spaventata, tesa, stravolta. In quell'intramontabile ora e mezzo — racconta — ha temuto più volte che la voles-

sero ammazzare. Non le era mai accaduto nulla del genere. Qualche anno fa dei ladri le avevano rubato la casa (non la stessa dove abita ora). Ma lei non era presente e quindi il trauma era stato ben diverso, assai più contenuto. Ieri, invece, il choc è stato forte. Sbrigative le formalità con la polizia, si è chiusa in casa e ha staccato il telefono, aiutata dagli amici che le hanno innalzato attorno una barriera protettiva. Comprensibilmente turbata e desiderosa di restarsene tranquilla, ha respinto con fermezza l'assalto dei giornalisti che le chiedevano notizie. E alla fine, cedendo all'insistenza, ne ha ricevuto uno per tutti: pochi minuti, qualche breve dichiarazione, e poi il silenzio, il riserbo assoluto. Non ha idea di chi possano essere i tre aggressori e non è ancora in grado di riferire esattamente tutto quello che hanno portato via. Solo nei prossimi giorni potrà stilare un elenco dettagliato di tutto quello che le è stato rubato. Trentasei anni, napoletana, Giuliana De Sio è un volto popolare del piccolo e del grande schermo. In televisione è stata interprete delle drammatiche vicende della «Piovra». In cinema, ha conquistato stima e notorietà con film come «Io, Chiara e lo scuro» e «Casablanca Casablanca» di Francesco Nuti, o come «Speriamo che sia femmina» di Mario Monicelli. Di recente è stata protagonista di «Ti presento un'amica» di Francesco Mossa, già proiettato nelle sale, e di un altro film che deve ancora uscire, «Se lo scopre Gargiulo» di Elvio Porta.

GUCCI IN MANI STRANIERE

La «G» emigrata

I passaggi azionari e le quote sotto sequestro

CRACK BANCO AMBROSIANO
Bonomi, scena muta
«Ho imparato così in televisione»



Anna Bonomi Bolchini a Palazzo di giustizia.

MILANO — Anna Bonomi Bolchini ha seguito l'esempio di Licio Gelli e ha fatto scena muta davanti ai giudici di Milano che indagano sul crack dell'Ambrosiano e che il 9 aprile scorso le avevano inviato un mandato di cattura. «Ho imparato dalla televisione che posso avvalermi della facoltà di non rispondere», ha detto la signora della finanza milanese, invitando i magistrati a rileggersi le dichiarazioni rese nel corso di uno dei due interrogatori precedenti ed alle successive precisazioni scritte. Quelle spiegazioni non hanno però convinto i giudici istruttori, Antonio Pizzi e Renato Bricchetti, che, su richiesta del sostituto procuratore, Pier Luigi Dell'Oso, avevano deciso di trasformare in mandato di cattura la comunicazione giudiziaria emessa due anni prima e ieri volevano diversi chiarimenti. I magistrati stanno per chiudere la lunga inchiesta sul fallimento della banca di Roberto Calvi e, salvo un ripensamento da parte di Gelli, consideravano la convocazione della donna manager l'ultimo atto istruttorio. Anna Bonomi si è presentata puntuale alle 17 davanti alla stanza di Bricchetti, accompagnata dai legali di fiducia Stella e Zaccarelli. Ad attenderla,

Poiché sono bloccate le azioni di Maurizio, è la Morgan Stanley (banca d'affari Usa) che di fatto gestisce la società da sempre simbolo dell'eleganza.

Servizio di
Francesco Colonna

FIRENZE — Gucci non è più un nome che identifica una famiglia e uno stile nel vestire. E' solo un'azienda sana con un illustissimo marchio che per decenni ha dato lustro alla città portando nel mondo le due G incrociate che sono state a lungo uno status symbol per chi voleva dare un'impronta di eleganza internazionale al proprio abbigliamento.

Ora lo stile esiste ancora, ma la famiglia non vi si identifica più. Con l'aggiunta di un dilemma. Chi è il proprietario? Al momento la composizione azionaria è questa: il 47,8 per cento è in mano alla celebre banca d'affari americana Morgan Stanley, il 2,2 per cento è ancora di Roberto Gucci, ma anche questa quota è sostanzialmente legata alla Morgan.

A vendere alla Morgan sono stati Giorgio Gucci, che ha ceduto tutta la quota del 23,3 per cento, Roberto Gucci (il 21,2 per cento) e Paolo Gucci che aveva ceduto il suo 3,3 per cento. Il restante 50 per cento, di Maurizio Gucci, è sotto custodia perché gravato da due sequestri, uno penale e l'altro fiscale. Ma la Morgan non ha agito per conto proprio. E allora per conto di chi? Due punti sembrano essere certi: ad acquistare il 47,8 per cento della Gucci non è stato Maurizio Gucci per interposta persona ma una società multinazionale non italiana.

E così a Firenze si insedia con forza un'altra presenza straniera. C'è un'altra questione. Quale potrà essere la soluzione per quel 50 per cento sotto sequestro? Come dicevamo, su questa quota gravava un sequestro penale dovuto all'accusa rivolta a Maurizio Gucci (per la quale sarà processato) di avere falsificato la firma del padre sui titoli dopo la sua morte per evitare di pagare le imposte di successione.

I giudici, invece, sono finora del parere che i 12 milioni di dollari usciti dalle casse dell'Ambrosiano, attraverso le consociate estere, e approdati in conti svizzeri di due società facenti capo all'imputata, non abbiano una legittimazione. Da qui l'accusa di concorso in bancarotta fraudolenta e illecita costituzione di capitali all'estero.



Maurizio Gucci

Una ipotesi di reato per la quale, dopo l'istruttoria, Maurizio è stato rinviato a giudizio in un processo che si celebrerà forse alla fine dell'anno o all'inizio dell'anno prossimo.

E' comunque evidente che trascorrerà molto tempo, secondo la tradizione nazionale, prima che si arrivi a un giudizio definitivo. In ogni caso il fisco si è premunito con un secondo sequestro a garanzia del 31 miliardi che richiede. Da tenere presente che nel frattempo la cifra, tra penali e interessi, crescerà.

Alla fine non si sa se Maurizio Gucci potrà fare fronte, in caso di condanna, a questi obblighi o si troverà nella condizione di vendere in tutto o in parte la sua quota. Inoltre Maurizio Gucci deve rispondere anche di costituzione di capitali all'estero.

Poiché i custodi della quota non hanno altro obbligo che custodire, di fatto la Morgan si trova a essere l'unica a gestire la società.

E' naturale che questa banca proceda alla prossima assemblea a rinnovare sia il consiglio di amministrazione sia la dirigenza della società.

Ma perché si è arrivati alla vendita? Il perché lo spiega Annibale Viscomi, il commercialista che siede in consiglio di amministrazione per conto di Giorgio Gucci: «Eravamo scettici sulla possibilità di gestire in modo unitario la società e allora ho consigliato a Giorgio Gucci di vendere».

«Giorgio si è molto adoperato per collaborare con il consiglio di amministrazione, però purtroppo si sono verificate turbative dell'andamento della gestione. Forse se gli stessi commercialisti coinvolti nella gestione fossero stati più sereni nella loro attività oggi non ci sarebbe stata la necessità di vendere. Certo è che in questo modo non era possibile andare avanti: se lo avessimo fatto saremmo andati contro l'interesse della società».

Interni

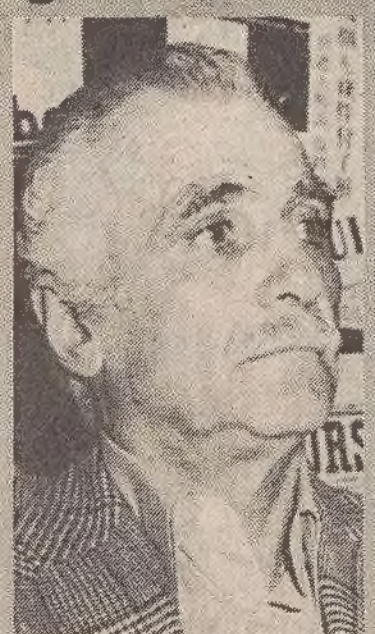
UDIENZA
Le vedove dal Papa

CITTA' DEL VATICANO — Le vedove possono essere «fonte di speranza» in mezzo ad una società «troppo assetata di beni materiali e di piaceri temporali», aiutando soprattutto con l'esempio di una vita cristiana e col consiglio nato dall'esperienza, le famiglie in dubbio e in difficoltà. Lo ha detto il Papa, pronunciando per la prima volta un discorso sulla psicologia vedovile, nell'udienza data nella moderna aula «Paolo VI» ad oltre duemila vedove di vari paesi partecipanti al pellegrinaggio del «Movimento di spiritualità vedovile». «Speranza e vita» promosso dall'Opera «Madonna del Grappolo» di Sestri Levante.

Dopo aver detto di aver letto con vivo interesse la storia di questo movimento, iniziato nella primavera del '68, il Papa ha aggiunto che «la singolare ricchezza femminile» delle vedove, maturata nel dolore e nel senso cristiano della vita, apre ad esse molti campi di impegno, specie «nell'apostolato del matrimonio e della famiglia».

E ha concluso auspicando che le vedove siano «fonti di vita».

MONICELLI
Sempre grave



ROMA — Le condizioni del regista cinematografico Mario Monicelli, ricoverato nel reparto riabilitazione del Policlinico Gemelli, sono sempre gravi ma non critiche. Il direttore del centro di riabilitazione, professor Corrado Manni, ha detto che il regista è perfettamente cosciente, anche se alcune funzioni vitali sono in parte compromesse. Tuttavia nessuna funzione — ha precisato — è perduta ai fini del recupero. La gravità delle condizioni è dovuta alle numerose fratture, in particolare quelle costali, che hanno provocato problemi alla funzione respiratoria.

ATTESA PER L'INCHIESTA

All'esame di Santuz i problemi dell'Atr

ROMA — Le polemiche infuriano: l'Atr 42, il Colibrì, è un aereo sicuro? Può continuare a volare, come sostengono le ditte fabbricanti (Aerospazio e Aeritalia)? Oppure deve essere completamente riprogettato, come sostengono gli esperti britannici cui il magistrato di Como ha affidato una perizia sulla sciagura dell'ottobre scorso a Conca di Crezzo? Probabilmente la parola finale la dirà il risultato dell'inchiesta tecnica disposta dal ministero dei Trasporti.

A questo proposito il neoministro Santuz aveva convocato i responsabili del trasporto aereo: il primo atto del suo nuovo ufficio è stato, quindi, proprio affrontare il «caso dell'Atr 42». «Il ministro — si legge in un comunicato diffuso al termine della riunione — ha preso atto della risoluzione adottata dal Registro aeronautico italiano nella sua qualità di unico organo ufficiale abilitato alla certificazione dell'aeronavigabilità. Il ministro ha inoltre affermato la necessità che la commissione tecnica istituita concluda al più presto i propri lavori per identificare le cause dell'incidente oggetto dell'inchiesta».

Dopo la sciagura di Conca di Crezzo il Registro aeronautico suggerì ai piloti di procedere a una velocità superiore a quella consigliata nei manuali per sfuggire alle formazioni di ghiaccio. Ebbene, i tecnici britannici hanno risposto che a 145 nodi di velocità le probabilità di deposito di ghiaccio aumentano di quasi il 5 per cento. Le conclusioni: il sistema di anti-ghiaccio funziona solo su una piccolissima parte del velivolo. Va quindi modificato l'intero sistema.

Ma il Rai, due giorni fa, ha risposto «picche» all'invito che giungeva dall'Inghilterra.

SCOPERTO A BOLOGNA

Centro massaggi... particolari per uomini timorosi dell'Aids

Servizio di
Lamberto Saporì

BOLOGNA — La paura dell'Aids ha imposto nuovi indirizzi anche alle «case d'appuntamento». Per evitare appunto il temibile contagio, sono sorte negli ultimi tempi nuove «alcove», mascherate da centri per la bellezza, nelle quali i contatti intimi sono del tutto banditi, per lasciare spazio soltanto alla masturbazione.

A Bologna, gli uomini della squadra mobile, al comando del dirigente Salvatore Surace, ieri hanno fatto irruzione in una di queste «case», che si nascondeva sotto la dicitura «Centro Sauna 2000», alloggiata in un appartamento alla periferia Sud della città in via Piave 53.

Silvio Cornetti, 53 anni, nativo di Zocca di Modena, e Rita Gradara, venticinquenne, anni di Bondeno di Ferrara, ritenuti i gestori del Centro, sono stati arrestati. L'accusa è di concorso in sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione.

Le ragazze, una decina, di età compresa fra i 25 ed i 30 anni, si alternavano dal mattino alla sera, arrivando a volte a fare «straordinari» anche di notte. Erano tutte — come si è soliti dire — ragazze «inseccabili», impiegate, studentesse, donne in cerca di prima occupazione. Graziose, eleganti, anche raffinate, «lavoravano» indossando solo un camice bianco. E sotto niente, o quasi: calze e reggicalze.

Per ogni prestazione — che escludeva come detto rapporti intimi — il cliente pagava centomila lire. Ma se veniva superata la mezz'ora, la tariffa cresceva.

La polizia ha sequestrato nella casa — frequentata oltre che da bolognesi, da fiorentini, milanesi e pescarese — numerose agende piene di nomi e di numeri telefonici. Il «giro» di clienti (fra cui giocatori «prof» di basket) pare si aggirasse sulle duecento persone. L'iniziativa aveva raccolto un così vasto consenso che i titolari del Centro stavano per aprirne un secondo.

Il Centro era in funzione dalla fine dell'anno passato. Secondo un calcolo fatto dagli uomini della Mobile, la casa incassava circa due milioni al giorno, al netto di tasse. Era consigliata la prenotazione telefonica.

Nel palazzo di via Piave, grigio e rosso, gli inquirenti trovarono un sospiro di sollievo. Dice la signora che abita al piano sotto la «Sauna». «Finalmente potremo dormire tranquilli. Con quello che abitava sopra, non c'era tregua nemmeno di notte». E si può capire perché.

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Pietro Voce

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 22 aprile 1988

Ricorre il II anniversario della prematura scomparsa del

DOTT.

Piero Cravetti

Ci resta di Te il meraviglioso ricordo di tutto quanto è stato e il rimpianto per quello che avrebbe potuto essere. La mamma e il babbo Ti ameranno sempre.

Udine-Trieste, 22 aprile 1988

I familiari di

Anna Montesin

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 22 aprile 1988

X ANNIVERSARIO

Nerina Giorgolo

Ti ricorda con rimpianto

Tuo TRANQUILLO

Trieste, 22 aprile 1988

VI ANNIVERSARIO

Paola Mogorovich

I suoi cari La ricordano.

Trieste, 22 aprile 1988

†
Ugo Bassoli

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ne danno il triste annuncio profondamente addolorati la moglie ESTER, la figlia ELENA unitamente al marito ROBERTO.

Milano, 22 aprile 1988

Partecipa al grande dolore di ELENA e ROBERTO per la scomparsa del padre l'amico fraterno ISTRIANO SCOMERSICH.

Trieste, 22 aprile 1988

La società MARCELLA STOCICA snc prende parte al dolore per la immatura scomparsa dell'amico fornitore

Ugo Bassoli

Trieste, 22 aprile 1988

Sinceramente addolorati per l'improvvisa dipartita del caro

Ugo

partecipa al lutto della famiglia CLAUDIA e FABIO BISIA.

Trieste, 22 aprile 1988

†
L'Anima buona di

Pierluigi Saltamonti

è volata in Cielo.

Lo annunciano la moglie RENATA, i figli BENITO, CONCETTA e GIORGINA, la mamma, i fratelli, la suocera e i parenti tutti.

Il funerale si svolgerà oggi alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 aprile 1988

Ciao splendido amico

Piero

BRUNETTA e NERINA

Trieste, 22 aprile 1988

Partecipano al lutto: ANTONIO, NICOLETTA, GABRIELLA, ISABELLA GENTILI e BRUNO BELLELI.

Trieste, 22 aprile 1988

†
Carlo Furlan

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ne danno il triste annuncio la figlia MARIUCCIA, il figlio GIORGANO, il genero EGON, la nuora LEDA, i nipoti LUCIA e CLAUDIO, la cognata MARIA STEFANICH e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi dalla Cappella di via Pietà alle ore 11.45 direttamente alla Chiesa di Barcola dove alle ore 12 sarà celebrato il rito funebre.

Trieste, 22 aprile 1988

Partecipano al lutto le famiglie LOGAR e ZACCARO.

Trieste, 22 aprile 1988

†
Emma Ciuk

Il 21 aprile si è spenta serenamente

Ne danno il triste annuncio la nipote LUISA con il marito GIORGIO, la pronipote FRANCESCA, il genero LUIGI e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento alla dott.ssa RITA PELAGATTI. I funerali seguiranno il giorno 23 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la Chiesa di Trebiciano.

Trebiciano, 22 aprile 1988

Il 21.4.1988 è deceduta

Amalia Svaghel ved. Ostr

Ne danno il triste annuncio i nipoti OLGA JAKOMIN MARTONELLI col marito FRANCO, NELLI e ALFREDO SVAGHEL con la moglie JOLANDA, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 23.4 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 aprile 1988

I ANNIVERSARIO
Adorata figlia

Lucia Comici

come allora sei e sarai sempre accanto a me con un dolore senza fine.

La Tua mamma
Trieste, 22 aprile 1988

22.4.1977 22.4.1988

Armida Orlandini

Il tempo passa ma ti ricordiamo sempre.

Marito, figli, parenti, amici
Trieste, 22 aprile 1988

†
Nicolò Devivi (Uccio)

E' mancato al nostro affetto

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie GIANNINA, la figlia LAURA, il genero, i nipoti DIEGO e LUCA e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 23 corrente alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 aprile 1988

Partecipa al lutto: famiglia ZORNADA.

Trieste, 22 aprile 1988

Partecipano commossi al lutto LAURA e PAOLO MACCHIORO.

Trieste, 22 aprile 1988

Partecipa al lutto DAIANA.

Trieste, 22 aprile 1988

Il presidente e il consiglio direttivo della Società Ginnastica Triestina prendono parte con cordoglio al lutto che ha colpito la segretaria LAURA DEVIVI.

Trieste, 22 aprile 1988

†
Maria Bernardis

Lo annunciano addolorati a quanti Le vollero bene le sorelle, il fratello e familiari tutti.

Ringraziano sentitamente il medico curante dott. MARCONI, il prof. TENDELLA e la sua équipe di Cattinara, la dottoressa MILANI e il dott. FERFOLIA del Centro tumori.

Ringraziano inoltre i reverendi sacerdoti per la continua assistenza spirituale, la fedele amica GIORGINA RUZZIER, la famiglia MARCUZZI, e tutte le care persone che l'hanno sostenuta durante la malattia.

Il funerale seguiranno sabato 23 alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il Cimitero, ove sarà celebrata la S. Messa.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 22 aprile 1988

†
Giuseppe Viti

Grande Invalido del Lavoro

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie IOLANDA, il figlio GIAMPAOLO, la nuora, la nipote, la sorella, la cognata (assente), i nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano medici e personale della Patologia Chirurgica di Cattinara.

I funerali seguiranno sabato 23 alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 22 aprile 1988

Partecipano al lutto i consuecieri LIBERA e MARIO.

Trieste, 22 aprile 1988

†
Maria Hrvatin ved. Gallo

L'affezionata nipote ADELE VERGANI unitamente ai parenti ne dà il triste annuncio a quanti La conobbero, a tumulazione avvenuta.

Un ringraziamento particolare a Suor NILLA e al personale infermieristico dell'ITIS per l'amorevole assistenza ricevuta.

Trieste, 22 aprile 1988

I familiari di

Jolanda Ambrosi

ringraziano il Comitato di Pingente, Rozzo, Sovignacco, l'Associazione delle Comunità Istriane - Voce Giuliana e quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 22 aprile 1988

IV ANNIVERSARIO

Guglielmo Grubissa

Ciao

Gingi

La figlia, TONI, ANDREA

Trieste, 22 aprile 1988

XX ANNIVERSARIO

Marito papà e nonno

Alfredo Milocco

Il tempo attenua il dolore ma non cancella il rimpianto di non averli più con noi.

MILOCCO-FOTI
Trieste, 22 aprile 1988

A due anni dalla scomparsa del

DOTT.

Piero Cravetti

la zia ADELE e il cugino FRANCO MALLARDI Lo ricordano sempre con infinito affetto.

Trieste, 22 aprile 1988

†
Alci Cocchelli

Si è spento

Lo annunciano la moglie PINA, i figli GUIDO con MANUELA e DANIELA con GIANNI, le nipotine CHIARA, PAOLA e VALENTINA, la sorella LILIANA, il cognato DONATO ed ELEONORA. Si ringrazia il dott. RALZA e il personale della Cl. Otorino di Cattinara.

I funerali seguiranno sabato 23 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 22 aprile 1988

BENITO e MERCEDE PONTI partecipano al dolore.

Trieste, 22 aprile 1988

Ricordandoti: GIUDITTA e i nipoti PATRIZIA, WILLY, GIAN, NIVES, FRANCO, MELLI.

Trieste, 22 aprile 1988

†
Romildo Felluga

Ne danno l'annuncio i figli MARIO, LUCIANA, ALFIERIA e MARINA unitamente ai generi, nuora, nipoti e parenti tutti.

Un grazie di cuore al dott. LOIACONO e a tutto il personale del II Lungodegno. I funerali seguiranno sabato 23 aprile alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per la chiesa MARIO REGINA DEL MONDO di via Carisa.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 22 aprile 1988

Il consiglio, i soci e il personale della Mandataria Commerciale prendono viva parte al lutto che ha colpito la propria dipendente signora ALFIERIA CERNECCA per la perdita del padre

Romildo Felluga

Trieste, 22 aprile 1988

†
Adolfo Rabitsch

La piangono la sorella LIDIA con il marito DINO MACCOR, il cognato LINO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

URSS / RIDDA DI VOCI SULLO SCONTRO AL CREMLINO

Ligaciov defenestrato?

Smentita da Mosca - Ma il numero due sovietico per ora è sparito

URSS / LA PREPARAZIONE DEL «SUMMIT»

Shultz-Shevardnadze, ancora nessuna svolta

Buona atmosfera, colloqui difficili - Riduzione degli armamenti e crisi locali

MOSCA — Nonostante l'atmosfera costruttiva che ha caratterizzato ieri la prima giornata di colloqui fra il segretario di Stato americano, George Shultz, ed il ministro degli Esteri sovietico, Eduard Shevardnadze, nessuna svolta importante si è ancora registrata in questa visita a Mosca del capo della diplomazia americana.

A quanto ha detto ai giornalisti il portavoce del dipartimento di Stato americano, Charles Redman, c'è meno da litigare sulla questione afgana, grazie all'annuncio dell'accordo che impegna i sovietici a cominciare entro il 15 maggio prossimo il ritiro delle truppe dall'Afghanistan: questo, ha commentato Redman, è sicuramente uno sviluppo positivo, ma ciò non significa che la questione afgana e le sue conseguenze siano «un libro chiuso».

Continuano a occupare le

autorità sovietiche e statunitensi, ha detto il portavoce americano, le questioni della verifica del ritiro sovietico e dei soccorsi ai profughi afgani.

Per quanto riguarda il problema degli armamenti, il portavoce sovietico non ha voluto scendere nei dettagli sottolineando, tuttavia, che i temi centrali restano la riduzione del 50 per cento degli armamenti offensivi strategici.

Redman, da parte sua, ha dichiarato la disponibilità americana a fare tutti i progressi che permettono la situazione e, se possibile, a firmare un accordo. Tuttavia «fino ad oggi resta ancora da fare un duro lavoro».

Infatti, le difficoltà maggiori, per quanto riguarda l'accordo sulle armi strategiche, sono connesse al problema delle verifiche perché si tratta di qualcosa di completamente nuovo. «E' molto difficile la verifica dei missili "Cruise" lanciati,

in volo, dei missili mobili e dei "Cruise" basati in mare», ha detto Redman.

Oltre a Redman, anche il portavoce del ministero degli Esteri sovietico, Vadim Perfiliev, ha parlato in termini molto positivi del clima in cui si sono svolti i colloqui fra Shultz e Shevardnadze: Perfiliev ha detto che i lavori si sono svolti in «un'atmosfera costruttiva», e Redman ha aggiunto che i due statisti hanno ormai preso l'abitudine di mettersi a lavorare sulle questioni su cui non si trovano d'accordo. «Direi che, come sempre, c'è un'atmosfera buona ai colloqui», ha commentato ancora Redman.

La polizia di Mosca ha peraltro impedito ad alcune decine di ebrei sovietici di inscenare una manifestazione per il loro diritto ad emigrare in occasione della visita di George Shultz. I dimostranti sono stati caricati su due furgoni davanti

alla biblioteca Lenin, poco distante dal Cremlino, quando la manifestazione non era ancora iniziata.

Uno degli ebrei è riuscito a tirar fuori un cartello in cui era scritto che i manifestanti appoggiavano gli sforzi di Shultz per la riduzione degli armamenti nucleari. Uno dei «refuznik» (così sono chiamati i sovietici cui è stato rifiutato il permesso di espatrio), Sergei Mkrtchyan, ha detto che il gruppo aveva deciso di inscenare una manifestazione di protesta contro le violazioni della legge commesse di continuo impedendo agli ebrei di lasciare l'Urss.

Gli agenti hanno spintonato alcuni operatori di reti televisive americane, impedendo loro di filmare la scena. A un giornalista è stato impedito di prendere appunti su quanto stava avvenendo, mentre altri sono stati fotografati dai poliziotti.

MOSCA — Continua la ridda di voci sullo scontro al vertice in Urss, tra il leader Mikhail Gorbacev e il numero due del Cremlino Yegor Ligaciov, considerato uno strenuo oppositore della perestroika. Ieri in Occidente è rimbalzata la notizia che Ligaciov sarebbe stato destituito dall'incarico di responsabile delle questioni ideologiche e della politica del quadri: è quanto afferma il quotidiano spagnolo «El País».

Citando fonti sovietiche bene informate, il giornale precisa che la destituzione di Ligaciov sarebbe stata decisa nel corso di una riunione straordinaria dell'ufficio politico, tenutasi il 16 aprile. Al posto di Ligaciov come ideologo del partito sarebbe subentrato Alexander Yakovlev, segretario del comitato centrale, considerato un fedelissimo di Gorbacev.

Il corrispondente da Mosca del «País» definisce l'episodio «il fallimento dell'operazione politica contro Gorbacev», messa in atto da esponenti conservatori del partito, che avevano sollevato notevole attenzione dopo la pubblicazione di un articolo nel quale si difendeva la politica dello stalinismo e si criticava la glasnost di Gorbacev. Ligaciov, considerato l'ispiratore dell'articolo, sarebbe personalmente intervenuto perché esso venisse pubblicato su «Sovetskaya Rossiya».

La sortita del gruppo era stata duramente contestata da un articolo della «Pravda» del 5 aprile, articolo poi ripubblicato da «Sovetskaya Rossiya» con evidente significato di autocritica.

A sua volta il «New York Times», in una corrispondenza da Mosca, riferisce invece che l'ufficio politico avrebbe imposto a Ligaciov di prendersi una vacanza e che la sua rimozione dalla direzione della commissione stampa e propaganda sarebbe stata confermata dai direttori di due giornali di Mosca, i quali dichiarano che Ligaciov non sovrintende più al loro lavoro.

In serata, puntuale, è arrivata la smentita da Mosca, che dà ancora più corpo alle voci: il «numero due» del Cremlino non avrebbe «perduto le sue principali funzioni» in seno alla segreteria del Pcus, ha dichiarato ieri il vicecapo del dipartimento informazioni del Mid (ministero degli Esteri sovietico) Vadim Perfiliev, al termine di un «briefing» dedicato al-

l'incontro Shultz-Shevardnadze. Ligaciov, che negli ultimi tre anni era stato il massimo ideologo del Pcus, e insieme a Yakovlev il responsabile della propaganda (settore che copre anche l'attività di radio e televisione), si era visto tagliare l'erba sotto i piedi, negli ultimi tempi, dal più giovane Yakovlev, che aveva assunto un ruolo più attivo anche in materia di questioni ideologiche; il suo confronto con Gorbacev (che sembra essersi risolto a tutto vantaggio del segretario generale) si colloca in un periodo in cui si moltiplicano le resistenze al programma di riforme a livello locale e nazionale volute da Gorbacev.

La «sconfitta» di Ligaciov rafforza indubbiamente il controllo esercitato da Gorbacev sui vertici del partito, contribuendo a mobilitare il consenso della base, ma non serve a rimuovere immediatamente le inerzie e le resistenze con le quali il segretario del Pcus deve fare i conti.

Il destino politico di Yegor Ligaciov può essersi deciso nelle tre settimane di silenzio intercorse tra la pubblicazione su «Sovetskaya Rossiya» del manifesto antiperestroika e la dura replica della «Pravda».

«Tre settimane di stagnazione» è l'espressione usata da «Komsomolskaya Pravda» per definire il periodo tra il 13 marzo, quando su «Sovetskaya Rossiya» fu pubblicata la lettera filostalinista di una professoressa di Lenin, grado ribattezzato manifesto antiperestroika, e il 5 aprile quando la «Pravda» ha finalmente stroncato con un editoriale l'intervento che aveva scosso profondamente l'Urss.

L'organo della gioventù comunista sovietica non fa alcuna rivelazione, ma descrive molto efficacemente l'atmosfera d'incertezza che regna in quelle tre settimane in Urss. Le tre riunioni del segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbacev, con i primi segretari dei comitati di partito repubblicani e regionali (l'11, il 14 e il 18 aprile) e il drammatico scontro scoppiato nella riunione dell'ufficio politico della scorsa settimana, sembrano avere rassicurato i fautori della perestroika.

La campagna contro lo stalinismo ha assunto negli ultimi giorni toni altissimi e gli slogan hanno riportato in primo piano la perestroika.

SECONDO IL «WASHINGTON POST»

Dal mare e dall'aria Israele contro Jihad



Celebrare quarant'anni d'indipendenza significa per gli israeliani anche festeggiare coloro che l'hanno custodita e continuano a difenderla ancor oggi, i soldati di «Tsahal», l'esercito ebraico che ieri, come ogni anno in questo giorno, ha aperto ai civili le porte delle proprie caserme. Qui vediamo un bambino, figlio di coloni nella striscia di Gaza, che si bilancia sulla punta del cannone di un carro armato, sostenuto dalle mani vigili di suo padre.

WASHINGTON — Alti ufficiali israeliani hanno guidato, da un aereo che volava a alta quota, gli uomini armati che hanno ucciso sabato il numero due dell'Olp Abu Jihad a Tunisi. Lo ha affermato ieri il «Washington Post». In una notizia da Gerusalemme in cui cita investigatori tunisini e fonti israeliane informate il giornale dice che gli ufficiali erano a bordo di un Boeing 707 che usava un'identificazione radio civile, e che tra loro vi erano il comandante dell'aeronautica Avihu Bin-Nun e il generale Ehud Barak.

Secondo le fonti citate dal «Washington Post», l'attentato di Tunisi è stato compiuto da una squadra composta di elementi dell'esercito israeliano, della marina, dell'aeronautica e dei servizi segreti Mossad.

Il lavoro di base per l'uccisione dell'esponente palestinese, dice ancora il giornale, è stato effettuato da un gruppo di tre uomini del Mossad entrati in Tunisia con falsi passaporti libanesi. Circa 30-40 uomini sono sbarcati da canotti provenienti da una nave israeliana, e sono stati guidati nell'azione da un 702 che volava al di sopra del Mediterraneo, appena fuori dallo spazio aereo tunisino. Sempre secondo il «Washington Post», i piani di assassinio furono discussi dal governo israeliano subito dopo il sequestro di un autobus in Israele, di cui si ritiene responsabile Abu Jihad. Il piano fu discusso nuovamente la settimana scorsa, e l'unico a dissentire fu l'ex ministro della difesa Ezer Weizman.

Nonostante ciò Israele ha celebrato ieri il quarantesimo anniversario dell'indipendenza senza incidenti, mentre i palestinesi dei territori occupati, che osservavano la «giornata delle molotov», in detta dall'Olp, hanno scagliato bottiglie incendiarie a Betlemme.

Il primo ministro Yitzhak Shamir ha dichiarato in un'intervista in occasione del quarantesimo che nonostante il parossismo di violenza di sabato e domenica la rivolta palestinese sembra essersi attenuata.

Mentre si festeggiava, tra arabi, che cercavano di infiltrarsi in Israele dal Sud del Libano sono stati bloccati dai soldati israeliani, che li hanno intercettati nel settore orientale della «zona di sicurezza» e uccisi.

URSS / AFGHANISTAN

Premere per il ritiro

Reagan, riserve sui piani dei russi

WASHINGTON — Il Presidente Reagan ha promesso ieri che farà pressioni sull'Urss perché ritiri davvero l'Armata rossa dall'Afghanistan nei tempi concordati e permetta a quel Paese di scegliere in libertà un proprio futuro.

«Raramente, e mai negli ultimi tre decenni, i sovietici hanno lasciato un Paese una volta che lo hanno occupato», ha avvertito il Presidente americano, parlando nel Massachusetts sulle prospettive dei rapporti Usa-Urss.

«Crediamo — ha sottolineato Reagan — che i sovietici ancora sperano di tenere in piedi lo scudatissimo, condannato regime fantoccio di Kabul e ancora costituiscono una minaccia per il vicino Pakistan».

Il Presidente ha di nuovo messo in chiaro che gli Stati Uniti riforniranno «di tutto il necessario» i guer-

riglieri afgani, «fino a quando i sovietici aiuteranno i loro amici a Kabul».

Reagan ha chiesto altresì all'Urss di impegnarsi perché si eviti «un altro olocausto» in Etiopia.

«Il problema dell'Etiopia è da lungo tempo nell'agenda Usa-Urss, ma adesso è più urgente a causa della tremenda catastrofe umana all'orizzonte», ha detto il Capo della Casa Bianca, riferendosi alla decisione di Addis Abeba di bloccare o frenare gli aiuti internazionali a favore delle popolazioni colpite dalla carestia delle province ribelli dell'Eritrea e del Tigré.

A detta del Presidente, il comportamento del governo marxista al potere ad Addis Abeba autorizza un'«orribile conclusione»: «La fame e la terra bruciata sono considerate armi per sconfiggere la ribellione».

URSS / PROBLEMI SOCIALI

«Glasnost» e barboni

Ora Mosca scopre l'emarginazione

MOSCA — Il Cremlino del «nuovo corso», per la prima volta, ha riconosciuto che anche l'Unione Sovietica ha sempre dovuto fare i conti con l'emarginazione e i problemi dei barboni.

Il settimanale «Ogoniok», la «Literaturnaya Gazeta» e le stesse «Izvestia» hanno pubblicato, in queste ultime settimane, in risposta agli inviti alla chiarezza, alla «glasnost», servizi fotografici e rapporti statistici sull'argomento.

Hanno avuto una particolare risonanza nel Paese, riferiscono gli osservatori occidentali, gli articoli dedicati dalla «Gazeta» alle condizioni di vita dei «brodyagi», così sono chiamati i barboni in Unione Sovietica e le interviste con i «bomzhi», coloro che non hanno fissa dimora, scoperti a dormire nei garage, nei sottoscala, Ma come si arriva al vagabondaggio nell'Urss, che assicura e garantisce — almeno a parole — a ogni cittadino un lavoro dignitoso e assistenza sociale, lo spiega in particolare l'«Ogoniok».

Scriva il settimanale sovietico: «Finiscono per le strade a mendicare un tozzo di pane soprattutto vecchi, malati di mente e la maggior parte di coloro che, finiti per un qualsiasi motivo in carcere — ci sono anche molti innocenti — non riescono a ottenere l'iscrizione alle liste municipali».

Proprio un anno fa, Nikolai Ryzhkov, alto funzionario del Cremlino, in un suo discorso pronunciato dinanzi alla commissione delle Nazioni Unite, aveva detto: «Il problema dell'emarginazione è una piaga sociale che riguarda l'Occidente. Nel nostro Paese non esiste». Si apprende intanto che un grosso incendio (forse doloso) è divampato nei grandi magazzini Frunzensky di Leningrado: lo riferisce l'agenzia Tass.

STRAGE IN MESSICO

Quaranta ostaggi e cinque morti

CITTA' DEL MESSICO — Le trattative per porre fine alla presa di ostaggi cominciata più di 20 ore fa nella banca di Los Mochis dopo una rapina, si sono interrotte ieri in seguito ad una sparatoria avvenuta fuori dell'edificio proprio mentre quattro donne si apprestavano ad uscire.

Un ostaggio ha detto che le autorità non hanno rispettato gli accordi presi aprendo il fuoco. Un portavoce del governo ha smentito, affermando che il fuoco è stato aperto perché contemporaneamente alle donne anche i rapinatori sono usciti dalla banca per impadronirsi di armi lasciate su un automezzo vicino. Non si ha notizia di altri feriti.

I rapinatori avevano preso d'assalto la banca a Los Mochis, 1200 chilometri a Nord-Ovest di Città del Messico nello stato di Sinaloa. Guardie armate avevano reagito sparando e avevano scatenato uno scontro a fuoco durante il quale erano morti il direttore, la cassiera e un impiegato della banca, un cliente e un ufficiale della polizia. Altre 15 persone erano rimaste ferite. I rapinatori si erano quindi asserragliati nella banca con una quarantina di ostaggi. Successivamente ne avevano liberati tre.

«C'era già una soluzione quando c'è stata la seconda sparatoria», ha detto il comandante della Croce Rossa Jose Lopez. I banditi, in numero di sei o sette non è ancora chiaro, hanno detto per telefono di aver raggiunto un accordo con le autorità in base al quale essi libererebbero gli ostaggi in cambio di tre volontari della Croce Rossa che dovrebbero accompagnarli nella fuga.

NEL TEXAS Prigioni ai privati

AUSTIN — Il Texas ha dato ieri il via al suo controverso programma di appaltare a imprese private la detenzione dei criminali.

Il governatore Bill Clements ha firmato i contratti per la costruzione delle prime due prigioni private del Texas. Ognuna ospiterà 500 detenuti e sarà gestita dalla compagnia Becon-Wackenhut. Il Texas pagherà poco meno di 35 dollari al giorno alla compagnia.

Il Texas sta combattendo da tempo il problema del sovraffollamento delle prigioni. Nel 1972, un detenuto fece causa allo stato sostenendo che le condizioni precarie di carcerazione violano i suoi diritti costituzionali costituendo «una forma crudele di punizione».

L'anno scorso, alcuni penitenziari texani sono stati chiusi almeno 22 volte per l'eccesso. La soluzione di appaltare a privati la costruzione e gestione di nuove carceri potrebbe però rivelarsi più dannosa del problema. Numerose organizzazioni hanno definito «incostituzionale ed illegale» il trasferimento ad imprese private del compito di detenere i criminali. Le autorità texane fanno notare che la misura riguarderà solo i criminali giudicati «non pericolosi».

TERRORISMO / DOPO LA VICENDA DEL JUMBO

Londra chiede: punire l'Algeria

Inammissibile l'immunità concessa ai killer - La questione al consiglio della Cee

Dal corrispondente Luigi Forni

LONDRA — La sospensione di tutti i voli civili da e per l'Algeria sarà chiesta dal ministro degli Esteri britannico Sir Geoffrey Howe al governo del Mercato comune durante la seduta ministeriale che si svolgerà in Lussemburgo lunedì prossimo.

La Gran Bretagna sollecita un atteggiamento dimostrativo e punitivo nei confronti di Algeri che ha concesso ai dirottatori dell'aereo del Kuwait di eclissarsi dopo avere ucciso due passeggeri.

L'iniziativa di Londra si richiama alle decisioni prese dieci anni orsono dai sette Paesi maggiormente industrializzati dell'Occidente. Il sottosegretario agli Esteri britannico David Mellor ha definito «repellente» la decisione del governo algerino di facilitare la fuga dei dirottatori dell'aereo del Kuwait, responsabile di un duplice omicidio, oltreché di avere privato gli altri passeggeri della loro libertà di movimento per lungo tempo sottoponendoli a torture inaudite.

L'Intelligence Service avanza il sospetto che il leader dei dirottatori di Algeri fosse il principale responsabile del precedente dirottamento dell'aviogetto della Twa che fu portato a Beirut nel 1985. In quella circostanza, il sommozzatore americano Robert Stethem fu ucciso.

Contatti sarebbero avvenuti, negli ultimi giorni, fra i servizi segreti degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, per esaminare la possibilità che i dirottatori dell'aereo del Kuwait venissero intercettati negli spazi aerei o nelle acque internazionali, dopo la loro fuga da Algeri.

TERRORISMO / DENUNCIA Lo rifaranno presto

Testimonianze sui pirati ora liberi

GINEVRA — Gli autori del dirottamento del Boeing kuwaitiano hanno detto ai passeggeri tenuti in ostaggio che «ricominceranno presto». Lo ha detto ieri David Kyd, direttore dell'informazione della Iata (Associazione internazionale del trasporto aereo).

«Erano uomini molto preparati — ha affermato — equipaggiati benissimo e informati alla perfezione su tutto quanto era necessario per la riuscita della loro iniziativa: il funzionamento dell'aereo, la rotta, i sistemi di comunicazione, i mezzi psicologici per tenere costantemente sotto pressione gli ostaggi e perfino le tecniche negoziali. Un vero e proprio commando ad alta tecnologia».

Secondo David Kyd, che ha attinto le proprie informazioni dai racconti dei passeggeri britannici e dagli elementi dell'inchiesta che le autorità algerine hanno comunicato alla Iata, il commando disponeva di armi e munizioni sufficienti per uccidere tutti gli ostaggi. E' invece risultato inesatto che i pirati avessero imbottito il Boeing di esplosivi.

«Ma per un aereo in volo, lo scoppio di una granata può bastare a provocare la catastrofe», ha aggiunto Kyd. I pirati dell'aria erano quasi sempre incappucciati con federe di cuscino nelle quali avevano praticato due buchi per gli occhi e per disorientare i passeggeri si cambiavano spesso di abito. Portavano tutti scarpe nuove, di uno stesso tipo, e gli ostaggi, nelle poche parole che riuscivano a scambiare, li indicavano fra di loro secondo la taglia del piede: «Quello che deve avere almeno il 45», «quello con i piedi piccoli», e così via.

Durante lo scalo in Iran qualcuno si mostrò però a volto scoperto ed è così che i passeggeri hanno potuto identificare, fra i membri del «commando», uno dei dirottatori del Boeing della Twa di Beirut. «L'identificazione è praticamente certa», ha detto Kyd.

Nessuna informazione è stata, invece, ottenuta circa il paese dove si sono rifugiati i pirati. «E' una cosa che sanno soltanto gli algerini, e forse i kuwaitiani», ha detto Kyd, ribadendo la preoccupazione della Iata per il comportamento delle autorità algerine, che hanno concesso la libertà ai dirottatori.

«Rischia di essere un precedente molto pericoloso — ha detto Kyd — perché incoraggerà i pirati dell'aria a riprovarci, sicuri che ad Algeri potranno sempre godere dell'immunità».

Secondo la Iata, è necessario invece, che tutti i Paesi si organizzino per rendere più efficace la lotta contro il terrorismo aereo e creino strumenti adeguati.

TERRORISMO / LIBANO Higgins «processato»

Il colonnello Usa rapito dagli sciiti

BEIRUT — Il colonnello americano William Higgins, rapito nel Libano lo scorso febbraio, viene attualmente «pgsto sotto processo», afferma un comunicato dei suoi rapitori. Il documento, firmato dall'«Organizzazione degli oppressi della terra», è stato recapitato alla redazione di Beirut Ovest di un'agenzia di stampa internazionale.

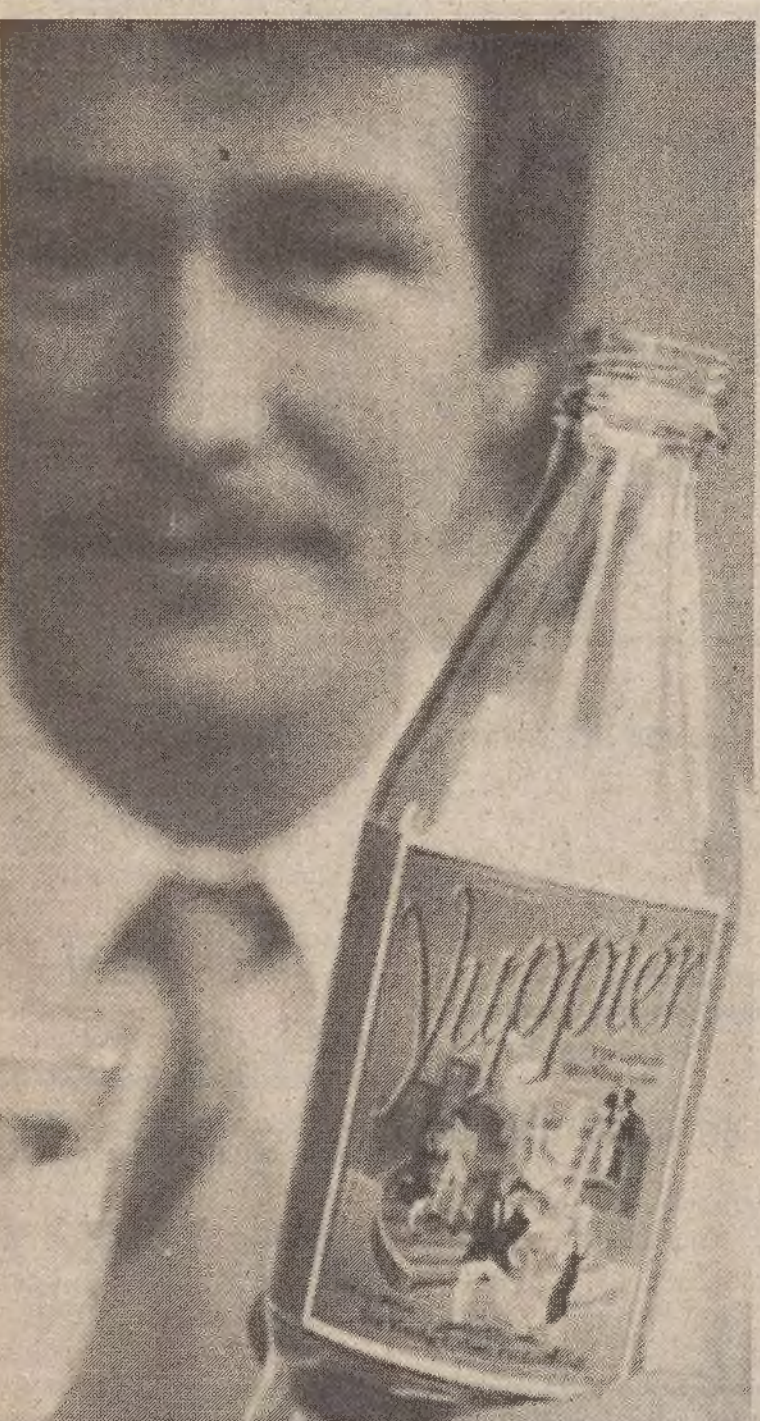
Il comunicato, cui era allegata una fotografia di Higgins (pubblicata qui a fianco) aggiunge: «Questo criminale sarà consegnato al tribunale degli oppressi perché lo giudichi».

Il colonnello, fino allo scorso anno uno stretto collaboratore dell'allora segretario Usa alla Difesa, Caspar Weinberger, era il capo degli osservatori delle Nazioni Unite nel Libano meridionale. E' stato rapito il 17 febbraio scorso. I terroristi lo accusano «di spionaggio a favore degli Stati Uniti e a danno dei popoli libanese e palestinese».

Il tenore delle accuse rivolte all'ufficiale è simile a quello delle accuse mosse ad altri ostaggi, poi uccisi dai filo-iraniani, come il diplomatico americano William Buckley.

Giorni fa, la radio cristiana «Voce del Libano» aveva sostenuto che Higgins era stato ucciso dal movimento fondamentalista «Hezbollah».

Il colonnello Higgins nella foto diffusa ieri dai terroristi che lo tengono prigioniero.



L'acqua più «in»

SANTA MONICA — Una bella pensata, quella di Richard Berkovitz, giovane imprenditore di Santa Monica, che ha chiuso in bottiglia l'acqua di rubinetto di Los Angeles «doc», l'unica, secondo lui, degna di esser bevuta dai veri yuppies, come risalta dall'etichetta. Yuppie si chiama quest'acqua miracolosa, asseritamente depurata da ogni elemento cancerogeno e venduta negli Stati Uniti con discreto successo a due dollari la bottiglia. Ma non disperiamo: il furbo Berkovitz ha annunciato che presto, sull'onda degli allori statunitensi, la sua bottiglietta si farà strada anche sui mercati della vecchia Europa.

PUPI AVATI

E' «serial» all'italiana

Il regista sta realizzando per Raiuno «E' proibito ballare»



Arnaldo Ninchi

ROMA — Giuseppe Avati detto Pupi, bolognese, classe 1938, tenero poeta della macchina da presa, capace come pochi di cullarsi con la nostalgia, senza impastoiarsi nel miele della retorica, torna alla sua amata Tv per proporre un'articolata «situation comedy» all'italiana, con un gruppo di giovani attori e tecnici.

«E' proibito ballare»: questo il titolo della serie che prevede 65 episodi in onda su Raiuno — racconterà le storie di Aldo e Alberto, i proprietari del locale «Al e Al» dove ogni sera ci si riunisce per fare tardi, conversare, mangiare, ma soprattutto per ascoltare la mitica musica della Grande America. Si tratta del primo tentativo della televisione italiana nel campo del «serial» vero e proprio, un genere in cui il modello americano è rimasto fino ad oggi insuperato per qualità media, costi, risultati in termini di ascolto. A dire il vero altri esempi di «sitcom» made in Italy si sono già visti, ma certamente questo appare il tentativo più omogeneo, organico, proiettato sul lungo periodo per numero di episodi e per impegno di riprese. Soprattutto si tratta di un esperimento

In sessantacinque episodi
la storia di Aldo e Alberto,
proprietari di un localino
dove la sera si tira tardi...

nuovo, giacché il cast radunato da Raiuno e dalla Duca Film di Antonio e Pupi Avati (che supervisiona la regia di tutta la serie) è composto in larga parte da giovani, chiamati a realizzare un progetto originale che riecheggia alcune delle grandi passioni di Pupi Avati: la musica, l'età dell'adolescenza, le speranze e le nostalgie di alcuni personaggi-guida più maturi per età ed esperienze.

«Io con questa storia non c'entro — sottolinea, comunque, Pupi Avati — nel senso che i registi della serie sono altri: Cesare Bastelli, che è da lungo tempo al mio fianco, e Fabrizio Costa, che ho incontrato più recentemente. Ma è anche vero che il mio ruolo di responsabile artistico e di «garante» (alla produzione vera e propria pensa

come sempre Antonio Avati), mi spinge — in qualche modo — sui banchi di scuola, perché il primo che sulla serialità deve imparare tutto sono proprio io. Sicché è una sfida emozionante e molto impegnativa».

Ogni puntata durerà poco meno di mezz'ora; la messa in onda è prevista, dal lunedì al venerdì, a partire dal 3 ottobre, alle 19.

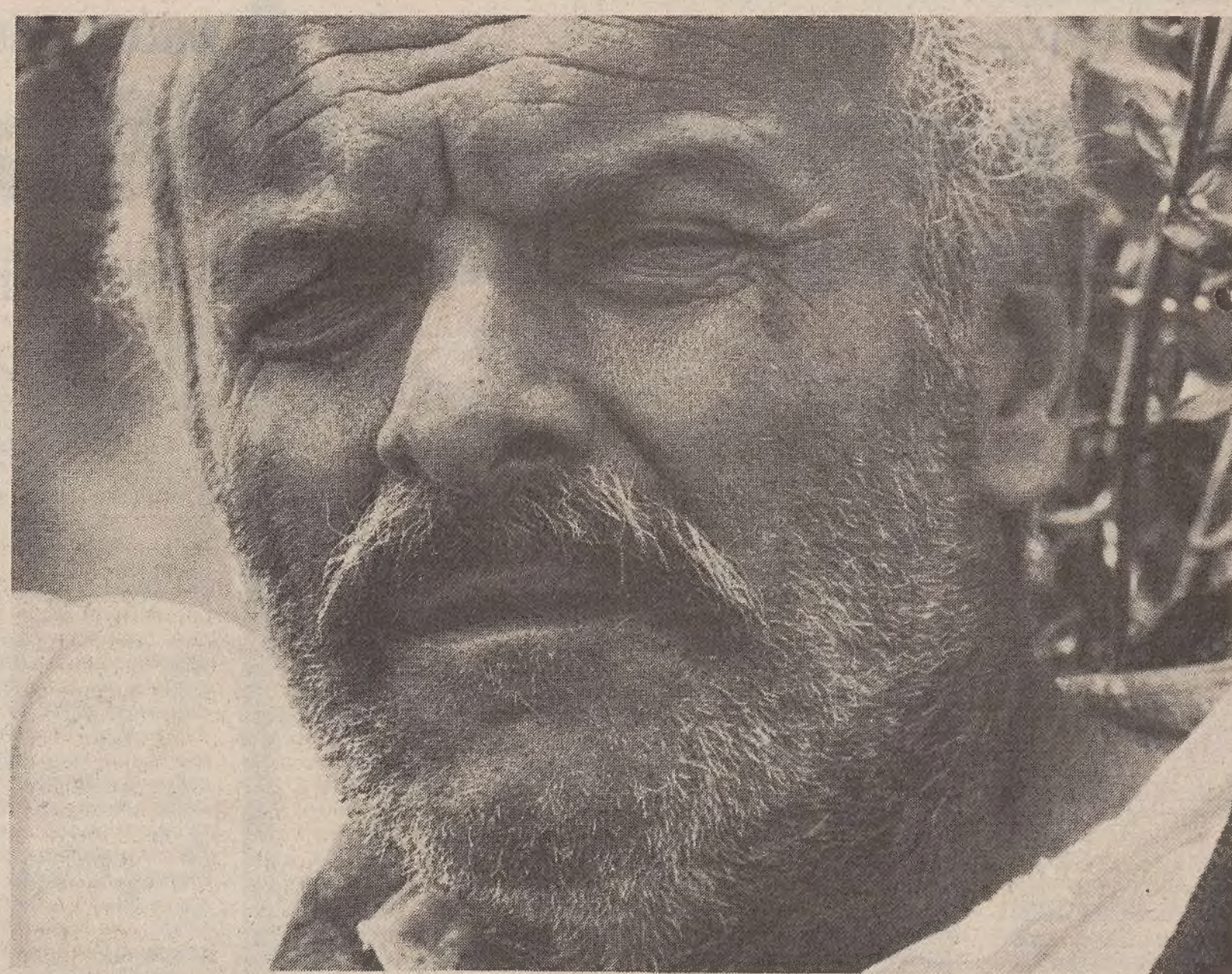
«L'aspetto fondamentale di questa «sitcom» (la definizione non mi piace, ma proprio non se ne trova una migliore) sta — dice ancora Avati — nella necessità di riuscire ad essere competitivi sul piano industriale, senza rinunciare alla qualità. Diversamente dal cinema, almeno del mio cinema, qui è fondamentale far andare di pari passo l'aspetto creativo

con quello produttivo, perché la «sitcom» funziona solo se costa poco e se ogni episodio risulta divertente e appassionante. E' affascinante proprio perché è difficile».

Nel cast artistico, accanto ad alcuni nomi di fresca notorietà (Nestor Garay, Arnaldo Ninchi, Elias Roca Rey, Valeria Cavalli, Vincenzo Crocitti) figurano molti giovanissimi, i cui volti diverranno familiari al pubblico di Raiuno.

«A prima vista — è ancora Avati a parlare — mi appare una scuola ancora migliore del set. Girare in elettronica consente una verifica continua del proprio lavoro e questo momento è vissuto da tutto come un'occasione di confronto, di valutazione, di suggerimenti. Per accettare un impegno del genere è necessario avere salute di ferro, ottima memoria, voglia di stare insieme, inventiva. Direi che il collaudo vale soprattutto per gli attori e gli sceneggiatori. Paradossalmente è proprio la regia l'aspetto più tradizionale, anche se spesso bisogna girare «in parallelo» sequenze di episodi diversi e bisogna adattarsi a un piano di produzione intensissimo».

[Anna Benassi]



«El Dorado» in prima mondiale a Madrid

MADRID — Prima mondiale a Madrid, alla presenza dei reali di Spagna, di «El Dorado», il film di Carlos Saura costato dieci miliardi di dollari che rappresenterà la Spagna al prossimo Festival internazionale del cinema di Cannes. Protagonista del film è l'attore italiano Omero Antonutti (nella foto) nel ruolo del soldato di ventura ribelle Lope De Aguirre. Alla prima, oltre a Re Juan Carlos e alla Regina Sofia, ha assistito anche Simone Vell nella sua qualità di presidente dell'«Anno europeo del cinema e della televisione».

TEATRO IN DIALETTO

Due spettacoli ospiti

Compagnie di Grado e Isola d'Istria in via Ananian

TRIESTE — La rassegna Teatro in dialetto 1987/88, che ha visto alternarsi sul palcoscenico di via Ananian ben 7 compagnie dialettali con 9 diversi allestimenti e un'affluenza di pubblico superiore alle più rosee aspettative, sta per chiudere in bellezza. Per questo fine settimana sono previsti due spettacoli d'eccezione: domani alle ore 17 l'Associazione «Grado teatro» presenterà la commedia «Tasi Nino che no xe 'l momento» di Editte Depese Garau con la regia di Tullio Svetlini, mentre domenica alle 18 il Gruppo Artistico della Comunità degli italiani di Isola d'Istria presenterà lo spettacolo musicale «Bambino ciao» con la direzione musicale di Amina Dudine e la regia di Lucia Scher.

Nel lavoro presentato dal gruppo «Grado teatro» Editte Garau tratta con un affetto non privo di una precisa e concreta visione della realtà,

Domenica sera
il gran finale
con la consegna
di tre premi

del dramma vissuto da una piccola comunità istriana costretta quarant'anni fa a trapiantare cose, radici e sentimenti dalla terra natia all'ospitale Grado. La vita riprenderà i giovani l'accontentano come un evento naturale, ma quanto dolore e quanta malinconia in chi, non più giovane, aguzzando lo sguardo da un pontile potrà immaginare all'orizzonte il profilo della terra che l'ha visto nascere. La regia di Tullio Svetlini ha fatto di tutto questo uno spettacolo gar-

bato e armonioso arricchito di dolci canti gradesi e istriani.

Ben diversa l'atmosfera proposta dallo spettacolo allestito dalla Comunità degli italiani di Isola d'Istria. «Bambino ciao» è il frutto di una ventennale, appassionata ricerca etnografica di Amina Dudine. Conte, giochi, filastrocche, canti popolari istriani e triestini, balletti, sono il materiale dal quale Lucia Scher, con i Piccoli e i Giovani Cantori della Comunità ha creato uno spettacolo ormai collaudatissimo. A spettacolo concluso, quale coronamento di una stagione particolarmente riuscita, domenica sera avrà luogo la consegna di tre premi: il VII Memorial Artico destinato al miglior attore, il I Premio Provincia di Trieste per il migliore allestimento e il I Premio Camber Barni, destinato al miglior testo inedito in dialetto.

STASERA SU RAIUNO

I «microfoni d'argento»

Premiazione dei protagonisti dello spettacolo radiotelevisivo

ROMA — La stagione televisiva 1987-88 sta per terminare e puntuali come ogni anno giungono i numerosi premi che da associazioni, società, lettori e telespettatori vengono offerti ai protagonisti. Oggi alle 22,45 su Raiuno andrà in onda lo spettacolo, svolto da Arco (Trento), in onore dei premiati 1987 del «Microfono d'argento». Il premio, nato nel dopoguerra per iniziativa dell'Associazione stampa romana, allo scopo di assegnare un riconoscimento alle «voci» radiofoniche, ha mantenuto in questi anni, pur estendendo alla televisione il riconoscimento, questa particolare angolazione che lo distingue dagli altri premi del settore.

La giuria è costituita dai lettori del settimanale «Telepiù» che hanno votato per quattro settimane le terne di ciascuna categoria indicate dagli organizzatori. Gabriel-

Da Lino Banfi a Marisa Laurito,
da Cutugno a Milly Carlucci,
ma anche Nichetti, D'Amato,
Corrado, Mondaini, Costanzo...

la Carlucci e Gigi Marzullo presenteranno la serata registrata venerdì scorso, alla quale sono intervenuti premiati e ospiti canori. I microfoni d'argento sono stati così attribuiti: conduttore tv programmi varietà, Lino Banfi, «Domenica In...»; conduttore tv programmi di varietà, Marisa Laurito, «Marisa la nuit»; ospite fisso tv programmi di varietà, Toto Cutugno, «Domenica In...»; attrice tv prosa e sceneggiato, Milly Carlucci, «Voglia di

vincere»; attore tv prosa e sceneggiato, Philippe Leroy, «Tir»; conduttrice tv programmi ragazzi, Stefania Bettola, «Tandem»; conduttore tv programmi per ragazzi, Maurizio Nichetti, «Pista»; conduttore tv programmi culturali, Mino D'Amato, «Esplorando»; conduttore tv programmi di attualità, Giovanni Minoli, «Mixer»; prosa o sceneggiato radio attore, Renato De Carmine, «Tolsto»; prosa o sceneggiato radio attrice, Franca Nuti.

«Tosca dei gatti»; conduttore programma radiofonico, Michele Mirabella, «Garrani»; «Tra Scilla e Cariddi»; deej radio, Barbara Condorelli, «Stereouno»; cronista sportivo tv, Gianfranco De Laurentis, «Sport 7»; cronista sportivo radio, Massimo De Luca, «Tutto Basket»; servizi giornalistici tv, Filippo Anastasi, «Inviato Medio Oriente»; servizi giornalistici radio, Stefano Gigotti, «Spazio aperto»; Canale 5, personaggio maschile, Corrado, «La Corrida»; Canale 5, personaggio femminile, Sandra Mondaini, «Sandra Raimondo show»; Italia 1, personaggio maschile, Gianfranco D'Angelo, «Drive In»; Italia 1, personaggio femminile, Cristina D'Avena, «Licia dolce Licia»; Rete4, personaggio maschile, Maurizio Costanzo, «Maurizio Costanzo Show»; Rete4, personaggio femminile, Iva Zanicchi.

TEATRO

Sono due i vincitori del «Premio Idi»

ROMA — Due testi teatrali hanno vinto il Concorso Idi, riservato agli autori fino a 35 anni di età. Si tratta di «Carico di rottura», di Nicola Molino, e di «Quattro assi», di Andrea Galeazzi. Li ha scelti una commissione di lettura (Bucci, Moretti, Cordelli, Giordano, Santanelli, Carasna, Vallauri, De Chiara), dopo selezione su 45 copioni.

E' il sesto anno che prosegue questo concorso, abbinato anche a una rassegna, durante la quale i testi vincitori sono messi in scena dalla cooperativa «La Bilancia». Il direttore organizzativo Paolo Stramacci, ha informato nel corso di una conferenza stampa, che il 33% dei copioni proviene da Roma e che uno su cinque è stato scritto da una donna. Il costo complessivo della realizzazione dei due spettacoli ammonta a 150 milioni, 60 dei quali di fonte Idi, 10 della

Siad e probabilmente 40 erogati dall'Idi; occorre poi calcolare il contributo ministeriale, ancora imprevedibile. Maria De Luca, segretario dell'Idi, ha lodato il complessivo contributo di qualità dell'iniziativa e il rischio culturale di un'operazione che dovrebbe soltanto trovare modo di far girare fuori Roma gli spettacoli allestiti.

Primo testo a venir messo in scena sarà «Quattro assi» di Galeazzi, dal 28 aprile al 15 maggio, presso il Teatro dell'Orologio. Regista sarà Alvaro Piccardi, con Anna Teresa Rossini, Gianni Musy, Bruno Armando e Laura Martelli come interpreti, in una scena di Lorenzo Ghiglia. L'altro copione premiata, «Carico di rottura», avrà regia di Patrick Rossi Gastaldi, scenografia di Tommaso Bordone e interpreti Giulio Brogi ed Enrica Maria Modugno.

TEATRO Impossibile dalla Duras

ROMA — «Danza impossibile», che Luciana Lusso Roveto e Paolo Proietti hanno liberamente tratto da «L'uomo seduto nel corridoio» di Marguerite Duras, è in scena da ieri sera fino a domenica al teatro dei Satri di Roma nell'interpretazione dei due attori, che firmano anche le coreografie e la regia e di Elisabetta De Palo. Le musiche sono di Adriano Vitali, i costumi di Anne Marie Heinrich.

La lettura di un testo «scomodo» di Marguerite Duras si confonde con immagini del passato, diviene gioco, viaggio, forse la celebrazione di un rito arcano, di certo un procedere alla cieca nell'immaginario erotico femminile, visto come una scatola magica, un «armadio dei bambini» che affascina e inquieta insieme, in cui, tra il profumo di caramelle antiche e i sorrisi un po' maligni di polverosi orsetti di peluche, scopriamo, con falsa sorpresa, due corpi intrecciati, ora «crudelmente» tesi, ora oscenamente abbandonati, ora lanciati in aria da improvvisi salti acrobatici.

Inutile e patetico si rivela il tentativo di aggrapparsi alle parole, parole spogliate del loro valore, costruite a improbabili giochi enigmistici, ridotte a puro suono, parte integrante di una colonna sonora di bisbigli, gemiti, risa, improvvisi scrosci di pioggia.

In un angolo la «bambola» di Bellmer e «madame Edwards» di Bataille ammiccano e sorridono divertite.

UDINE

«Tregiorni dance»

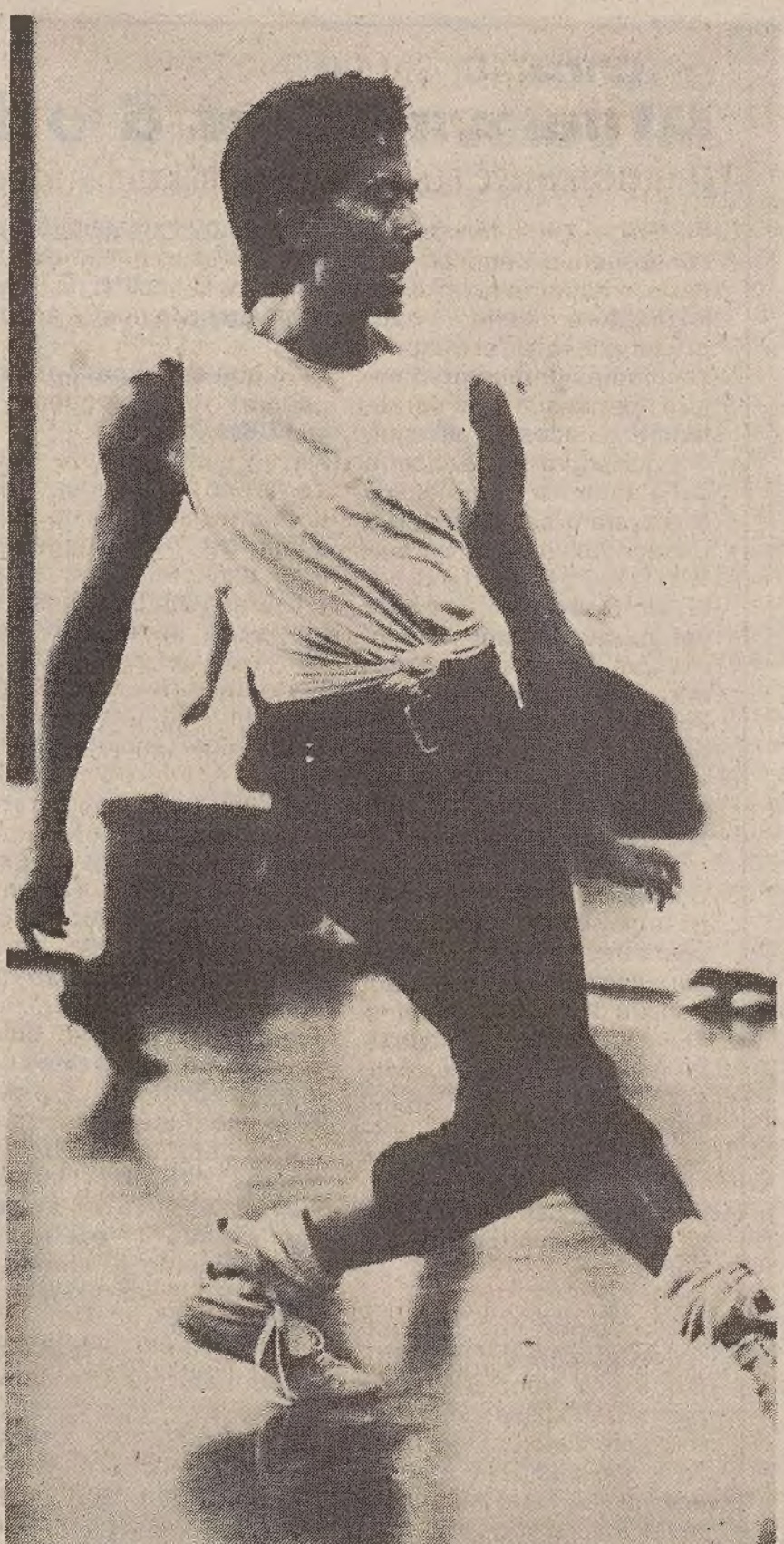
Da domani lo stage col ballerino Patrick Duncan

UDINE — Una grossa occasione attende gli amanti della danza jazz e gli appassionati di questa disciplina del ballo. Domani, domenica e lunedì sarà infatti nuovamente a Udine il grande ballerino, coreografo e insegnante Patrick Duncan, molto noto tra gli addetti ai lavori di tutta Europa. Lo stage, un corso intensivo effettuato da Patrick, come confidenzialmente è chiamato nel mondo della danza, sarà destinato non soltanto a coloro che già conoscono la «jazz dance», ma si rivolge pure a quanti, anche timidamente, si vogliono avvicinare a questa disciplina.

Infatti è questa la novità che caratterizzerà l'iniziativa: lo stage precedente, effettuato lo scorso autunno, era riservato esclusivamente a quanti già studiavano o insegnavano danza moderna. Stavolta si è voluto dare spazio anche a coloro cui piace ballare, ma che non hanno mai avuto l'occasione o non avevano mai osato intraprendere un'esperienza di questo genere.

Patrick, nato in Cina e trasferitosi in Gran Bretagna per seguire i corsi settoriali alla «Central School of Art & Design», ha seguito studi di danza classica presso «The Urdang Academy of Ballet & Performer Arts», danza contemporanea presso la «London Contemporary Dance School», tip tap presso il «Floral Street Dance Center» e jazz dance.

Nella sua carriera, breve ma intensa, ha lavorato pure con maestri di fama internazionale, quali Matt Mattox, Luigi e Molly Molloy. Ha inoltre lavorato come coreografo per numerosi gruppi di «jazz dance» e di cabaret



Patrick Duncan è nato in Cina ma ha studiato danza in Gran Bretagna. E' noto come ballerino, coreografo e insegnante.

VENEZIA

In concerto-premio i giovani violinisti

VENEZIA — L'intensa attività del «Centro Coordinamento culturale» con i suoi sessanta appuntamenti concertistici e il concorso nazionale di contrabbasso «Vittorio Pizzanti» è un punto di riferimento fondamentale nel ricco panorama musicale per il capoluogo lagunare. La presenza di Stojan Kureti, giovane direttore alla guida di una agguerrita orchestra giovanile come interlocutore dei finalisti del sesto Concorso violinistico internazionale di Farra d'Isonzo costituisce un momento di rilevante interesse.

I giovanissimi finalisti provenienti dal Friuli-Venezia Giulia e dal Veneto, dalle austriache Stiria e Carinzia, dalle jugoslave Slovenia e Croazia (che domani sera suoneranno a Trieste nella sala del Cca) si sono esibiti in un concerto-percorso lungo tappe contrassegnate dalle musiche di Benedetto Marcello, Corelli, Telemann, Johan Sebastian Bach, Zvabò, Vivaldi, Tartini.

Dal nove ai ventidue anni le «verdi» età di Anja Bukovec (Lubiana), Mislava Mikelic (Spalato), Aleksandra Simic (Osijek), Stefano Furini (Padova), Nanci Benda (Graz), Paolo Zordanazzo (Castelfranco Veneto), Reka Nagj (Graz), Federico Guglielmo (Venezia), Andjelko Krpan (Zagabria), tutti musicisti di un certo talento, intraprendenti una strada non facile, fatta di studio e perfezionamento. L'aspetto più interessante dell'atipico concerto — al di là di una confortante sensazione di «sovranzionalità» dell'evento stesso — stava nella possibilità di confrontare le diverse scuole di un'area di diversissima tradizione musicale, positivamente

contaminata da una storia pregevole di relazioni molteplici con l'Oriente e con l'Occidente.

L'orchestra stessa, diretta con perizia ed estrema sensibilità da Stojan Kureti, era formata da studenti delle regioni coinvolte nell'operazione, dando vita ad un «ensemble» fortemente motivato, irripetibile esperienza per scambiarsi primi «segreti» d'arte, per confrontarsi nel segno di un reciproco stimolo, ad approfondire le tecniche, ad esperire la prassi orchestrale.

Un «Adagio, Aria e Presto» di Benedetto Marcello per archi (e senza solista di turno) ha dato il via ad una avventura musicale che aveva in sé la bellezza della «schola», momento di esplicitazione di risultati raggiunti con fatica e con passione. Per gli antichi il teatro — di cui la musica era componente fondamentale — aveva un alto valore educativo tanto che, nell'Ellade, i meno abili ricevevano due «oboli» per partecipare agli spettacoli.

Nel concerto presso la «chiesa di Vivaldi» si è ripetuto l'evento dello spettacolo come fatto culturale e viceversa. Successo meritato per i giovani interpreti, e in particolare per Federico Guglielmo e per il direttore.

[Marco Maria Tosolini]

■ DOENITZ. «Una carriera tedesca. Una retrospettiva del nostro secolo» è il titolo di un film del tedesco orientale Karl Gass sulla figura dell'ammiraglio Karl Doenitz, successore di Adolf Hitler e ultimo capo del Terzo Reich. Sotto forma di documentario, «Una carriera tedesca. Una retrospettiva del nostro secolo» ripercorre in chiave critica la carriera di Doenitz.

LUCIANO TAJOLI

Trionfo in Florida

E ora ha iniziato una tournée intercontinentale

ODEON TV Subliminale escluso

MILANO — Odeon Tv non ha pubblicità subliminale, cioè quel tipo di promozione pubblicitaria che dura poche frazioni di secondo e viene registrata soltanto dal cervello. Lo ha precisato la direzione relazioni esterne del network, che ha diffuso un comunicato «a seguito di quanto riportato dalla stampa nazionale sul tema pubblicità subliminale», dichiarando la propria «totale estraneità al problema, non avendo mai trasmesso, né avendo intenzione di trasmettere per il futuro comunicati subliminali di sorta».

NEW YORK — «Ho girato il mondo ben cinque volte, di applausi ne ho raccolti a non finire... ma una serata come questa, una manifestazione tanto calorosa, così piena di entusiasmo, di affetto, non mi era mai accaduta...». Così Luciano Tajoli, il «maestro» della canzone italiana di stile classico-popolare tanto ammirata e diffusa attraverso il mondo, nel descrivere l'emozione provata qualche sera fa al «Teatro Omni» di Pompano Beach, in Florida, a conclusione di uno spettacolo che ancora una volta lo ha visto alla ribalta, e soprattutto ha dato modo a migliaia di ammiratori di festeggiarlo in occasione del cinquantesimo anniversario della sua carriera artistica.

Il concerto sarebbe dovuto durare poco più di un'ora, ma è andato avanti per più di due ore fra continue ovazioni e applausi da parte di un pubblico che infine ha letteralmente bloccato il palcoscenico scandendo il nome Luciano. Tajoli, che aveva trasformato il previsto repertorio cantando sia in italiano che in spagnolo, ha concluso infatti con «O sole mio» in inglese, invitando il pubblico a cantare con lui, il che, appunto, è avvenuto confermando ancora una volta che, nonostante i suoi 68 anni, il «maestro della canzone», per dirla con il Forthlanderdale News è quanto mai in primo piano per «showmanship» e qualità.

Lo stesso giornale non manca di sottolineare che grazie al successo della serata, il cantante italiano — al quale lo scorso 5 marzo il sindaco di Hollywood (Florida), dopo aver proclamato la giornata «Luciano Tajoli Day», aveva consegnato le chiavi della città, attribuendogli la cittadinanza onoraria — si è deciso a dare il via all'inizio di questo mese a una tournée che dopo New York dovrebbe toccare almeno tre continenti.

RADIO REGIONALE

A risentirci, «A tu per tu»

TRIESTE — Con la partecipazione di Adriano Biasutti si è conclusa nei giorni scorsi la rubrica radiofonica «A tu per tu», che per tutto il primo trimestre dell'anno ha tenuto compagnia ogni martedì agli ascoltatori pomeridiani dei programmi regionali della Rai.

«E' stata una trasmissione che ci ha dato diverse soddisfazioni e che è risultata molto gradita al pubblico — ha detto il responsabile della programmazione Marcello Langhi — al punto che stiamo già lavorando per una seconda serie da mandare in onda a partire da ottobre».

La formula, semplice e accattivante, sarà sempre la stessa. Sarà mantenuto anche il «disco da salvare», cioè quel particolare brano che, a parere dell'ospite, è l'unico meritevole di essere tramandato ai posteri. «Anche questa particolare scelta obbliga — affermano Daniele Damele e Giancarlo Degantuti,

ideatori e autori del programma — è un elemento che ci aiuta a entrare nell'intimo del personaggio e a provocare una sua amabile confessione. Si crea così un ritratto che va oltre quello ufficiale, che il pubblico già conosce».

Prima del presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, la cui scelta musicale — lo diciamo per curiosità — è caduta su «Il cielo in una stanza» cantata da Mina, avevano preso parte a «A tu per tu» una serie di personaggi noti non solo in sede regionale, come i giornalisti Gianni Bischi e Isi Benini, lo scrittore Fulvio Tomizza, l'artista Giorgio Ceiberti, i manager Gianni Cogoli e Gianola Nonino, il neo ministro dei Trasporti Giorgio Santuz e, non ultimi, Fulvio Anzolini, don Luciano Padovese, Sergio Sorrentino e Fulvio Camerini.

NARRATIVA

Beffa delle beffe: Soriano scherza

Recensione di
Edoardo Poggi

Gli ingredienti sono: un argentino spiantato che si finge console, un ambasciatore inglese con al seguito una moglie fedifraga, rappresentanti di tutti gli Stati dell'Occidente, una nazione africana di cui non c'è traccia sulle carte geografiche, la Svizzera, rivoluzionari di professione che assoldano scimmioni in mancanza di operai, sigari esplosivi, membri dell'Ira in libera uscita con regolamentare corredo di bombe, aquiloni che non volano per organica assenza di vento, le isole Falkland/Malvinas, un agente segreto del governo libico, un aereo, una Rolls Royce Silver Shadow.

Vista l'eterogeneità della lista non ci possono essere dubbi: o si tratta di un film di Mel Brooks o di un romanzo di Osvaldo Soriano. Ed è vera la seconda ipotesi. E' proprio un romanzo di Soriano, il suo ultimo. Si intitola «La resa del leone» — da un verso dell'Inno argentino che non si canta più — e lo pubblica Rizzoli (pagg. 226, lire 26.000).

A dire il vero, l'elenco iniziale sarebbe potuto essere più lungo, ma già quei dati paiono sufficienti per chiarire il carattere parodistico della storia. Il libro di Soriano — che in America Latina non è piaciuto molto — è zeppo di pigrerie e situazioni vertiginose, ha il tono e l'andamento della beffa irriverente, il ritmo di certe vecchie pellicole del muto in cui ogni fotogramma conteneva almeno dieci sorprese.

Chi conosce Soriano, chi ha letto «Triste, solitario e finale», «Mai più pene né oblio», «Quartieri d'inverno», «Artisti, pazzi, criminali», sa bene che il quarantacinquenne narratore argentino ama alla follia il «pastiche», riempie i suoi testi di antieroi patetici e assurdi, di Don Chisciotte semplici e teneri, di sconfitti generosi. Questa volta, comunque, ha davvero superato se stesso, visto che ha infarcito «La resa del leone» degli ingredienti giudeo-cattolici nelle opere precedenti, toccando i vertici di una comicità stralunata di cui egli solo possiede la formula.

Mettere ordine in un simile «heilzapoppin» è impresa ardua, per non dire impossibile. Eppure un cenno alla trama è necessario. E allora val la pena di andare per or-

dine, cominciando dal Bongwutsi, dalla nazione africana che fa da sfondo alla vicenda. Del Bongwutsi non si trova menzione nelle carte geografiche, eppure i governi occidentali vi hanno inviato i rispettivi ambasciatori. Vi si vive male, come sempre in Africa: il caldo è feroce, i divertimenti sono pochissimi, la povertà è generale. Nella capitale del Bongwutsi trascorrono tediose giornate sempre uguali. Faustino Bertoldi, argentino spiantato che si spaccia per il console del suo Paese. Ogni trenta giorni intasca lo stipendio del vero console grazie a Mister Burnett, l'ambasciatore britannico, che garantisce per lui presso la banca. In cambio Faustino ha una relazione con Daisy, l'efebica ma sensuallissima moglie di Mister Burnett, e passa il tempo nell'attesa di un nuovo incontro con l'amante. Tutto andrebbe per il meglio se a rompere le uova nel paniere a Bertoldi non saltasse fuori la guerra delle Falkland. L'eco del conflitto giunge anche nel remoto Bongwutsi, e così il console dell'Argentina è obbligato a ingaggiare la sua lotta privata con l'ambasciatore nemico. A questo punto la situazione

precipita: rivoluzionari di ogni rima e colore si cacciano nel Bongwutsi per aprire un nuovo fronte contro la Gran Bretagna, Faustino Bertoldi si trova costretto — a trasformarsi in un eroe straccione, Mister Burnett risponde per le rime mentre le «gag» si accavallano una dopo l'altra. Come va a finire? Naturalmente bene, come in tutte le commedie degne di questo nome. Senza entrare nei dettagli per lasciare qualche sorpresa al lettore, diremo che i due antagonisti saranno costretti a trovare una soluzione insieme, e che alla soluzione non sono estranee una valigia piena di dollari e una lussuosa Rolls Royce Silver Shadow.

E il Bongwutsi? Nel Bongwutsi nulla cambia, visto che le rivoluzioni continuano a susseguirsi, anche se l'ultima di cui si ha notizia vede l'intervento di un nutrito gruppo di scimmioni anziché di latitanti masse di operai.

Pare che in Argentina il libro abbia fatto storcere più di una bocca. Ma non poteva essere altrimenti visto che Soriano tocca un tasto pericoloso: il patriottismo. Lo tocca da par suo, mettendolo sul piano della satira, dello sberleffo irriverente. E così se gli inglesi vengono presi in giro per il loro sussiego (memorabile la festa all'ambasciata britannica in occasione del compleanno della regina) e per le loro manie un po' astruse (Mister Burnett che vuol far volare aquiloni in un paese dove si ignora cosa sia il vento), gli argentini non fanno certo una figura migliore.

Bertoldi — che pure suscita tenerezza — è uno straccione che vuol fare l'eroe, un truffatore di basso profilo animato da un orgoglio nazionalistico che spesso scompare nella cialtroneria, un povero diavolo che di tanto in tanto si illude di essere un gigante.

Soriano, insomma, non risparmia proprio nessuno, colpisce a destra e a manca senza riguardi, burlandosi anche di quelle idee rivoluzionarie, che nel suo universo finiscono sempre per provocare grottesche catastrofi. L'unico a guadagnarci è il lettore, sollecitato con grazia e intelligenza a farsi una salutare risata alle spalle di un mondo spesso così complicato da diventare — sia pure involontariamente — comico.

MEMORIE / KAZAN

Vita mia, con che rabbia

Una sorprendente, scandalosa e crudele confessione del regista ottantenne

LOS ANGELES — All'età di 80 anni, Elia Kazan ha dato alle stampe la propria autobiografia. Per i critici americani si tratta di un'opera controversa, eccessiva ma anche grandiosa. Pervasa com'è di rabbia, zelo, recriminazione, autorecriminazione, dettagli scabrosi e illuminanti, e di un cinismo che sfiora la crudeltà, si è portati a credere che sia una delle confessioni più agghiaccianti e sofferte alla quale si sia mai esposto un uomo di cinema.

Il regista di «Fronte del porto» e «La valle dell'Eden» premette di aver sempre detestato le costrizioni della celebrità e si mette al riparo da leciti sospetti affermando: «Se uno ha la fortuna di vivere abbastanza a lungo, alla fine può identificarsi con il proprio cliché». Il racconto di una carriera e di una vita senza dubbio tumultuosa comincia con una frase che una mattina rivolge a Kazan la sua terza e attuale moglie: «Perché sei matto?». Risposta: «Ma non sono matto. Questa è solo la mia faccia». Quella faccia perennemente torva è per lui motivo di orgoglio.

«Gran parte della mia vita — afferma nel libro — è sta-

ta caratterizzata da una strana espressione, dovuta a quello che io chiamo il «ghigno americano». Ed è da ricercarsi in questo, probabilmente, la rabbia pericolosa che ha caratterizzato la mia esistenza». L'Anatolia è quella parte della Turchia dalla quale il padre di Elia Kazan emigra nel 1910 per trasferirsi a New York, dove apre una bottega di tappeti che gli rende abbastanza per vivere decorosamente.

«Il motto di mio padre — racconta il regista nell'autobiografia, che si intitola semplicemente «Elia Kazan: a life» — era: non polemizzare con nessuno e non creare casini. Naturalmente non valeva entro le mura domestiche, poiché un giorno fece cadere mia madre dalla sedia quando lei comunicò la sua intenzione di iscrivermi al college, in contrasto con suo marito il quale invece immaginava per me un futuro nel business dei tappeti».

Il libro di Kazan è costruito intorno a un risentito sentimento di soggezione per le sue origini turche, che lo ha indotto probabilmente a scrivere la propria storia come fosse un'insurrezione

nazionale, una guerra contro il suo Paese. Lo stile del monumentale volume oscilla tra la furia, la pietà e la verbosità. L'eccesso — secondo i critici — costituisce la sua virtù.

Dopo Tennessee Williams, Kazan incontra alla Yale School of Drama la sua prima moglie, Molly Thatcher, che diventerà la sua collaboratrice, assistente e vittima. Lavorerà al mitico «Groupe Theatre», assieme a Lee Strasberg, Harold Clurman e Cheryl Crawford, con i quali tenterà poco dopo la grande avventura dell'Actor's Studio.

Tra gli anni Quaranta e Cinquanta, nel suo libro Kazan dichiara di aver sbagliato. Allettando lavori di Wilder, Miller, Williams, Robert Anderson e William Inge, diventa il supremo rappresentante di un genere ormai estinto — anche secondo Arthur Miller — il teatro serio di Broadway. Hollywood lo chiama in quanto autore impegnato. Eppure, quando decide di realizzare quello che rimarrà il suo capolavoro, «Fronte del porto», nessuno sarà disposto a sganciare un dollaro.

«On waterfront», il film che Kazan avrebbe dovuto gira-

re con l'aiuto di Arthur Miller (e con il quale invece poi litigò, a causa delle divergenze di opinione sul sindacato dei portuali) fu prodotto da un indipendente, Sam Spiegel.

E' quando affronta l'argomento del maccartismo che l'autobiografia di Elia Kazan diventa più controversa. Egli ammette senza riserve di aver denunciato i suoi amici davanti alla commissione per le attività antiamericane. La comunità liberale, per quel gesto riprovevole, lo mise al bando. Molti colleghi del «Group Theatre» lo abbandonarono. Oggi, nel suo libro Kazan dichiara di aver sbagliato.

Non solo: incolpa se stesso della «débacle» del Lincoln Center. «Non fui un buon regista — confessa —, eccetto che in alcune messinscena dove applicavo la scuola del realismo. Mi piacciono i lavori di Peter Brook e di Patrick Chereau, ma non sarei capace di fare cose del genere».

Il suo autoritratto rasenta talvolta la crudeltà. C'è una sorta di autodisprezzo, applicato a qualcun altro, nell'immagine di un Orson Welles già vecchio che di-

scia intendere anche di aver avuto un «love affair» con Marilyn Monroe. Premettendo che le storie tra i registi e le attrici sono in realtà dei «matrimoni temporanei», Kazan confessa inoltre, con franchezza spregevole, un altro episodio: «Una volta sul set di un film ad Atene intercettavo tra me e due attrici dei rapporti intimi. Correvano da me quando volevo. Erano giovani e volevano fare carriera, ma sbagliavano nel credere che le potessi aiutare».

Nell'ultima parte del libro Kazan è ossessionato dai dettagli e dalla morte, racconta quella della moglie Molly con un senso di orrore e di tragedia. Racconta come ella avesse arredato per lui un appartamento a Manhattan, nel quale non avrebbe mai messo piede. L'autobiografia del regista de «La valle dell'Eden».

«Un tram che si chiama desiderio» e «Baby doll» — fu scritto un critico — è in parte repellente, in parte affascinante, e forse troppo lunga. Ma Kazan acquisisce energia e statura anche negli oscuri passaggi della sua memoria.

SCOPERTA
Piramidi
(ma «mini»)

IL CAIRO — Mentre nella zona delle «grandi piramidi» i tecnici egiziani continuano a tenere sotto controllo le condizioni della Sfinge, che il tempo e gli agenti atmosferici stanno pericolosamente intaccando, due «piccole piramidi» sono state scoperte da una missione archeologica francese a Sud della necropoli di Saqqara, a 25 chilometri dal Cairo. Le sepolture, che appartengono a due membri della famiglia del faraone Pepi I, sono alte dodici metri e larghe 25.

Le due piramidi (che conterebbero pitture di pregevole fattura) risalirebbero a circa 4400 anni fa, e gli archeologi (che proseguiranno gli scavi il prossimo inverno) ora la temperatura è torrida) sono riusciti a individuarle grazie alle moderne tecniche a ultrasuoni.

GRAFICA / MOSTRA

Di fronte alla vanità, anche un pennino sorride

«Umoristi a Marostica»: s'inaugura domani la vetrina dei disegni, con lavori provenienti da 28 Paesi (1397 opere)

Servizio di
Piero Zanotto

VICENZA — Marostica, la cittadina veneta della partita a scacchi giocata spettacolarmente in piazza da pedine umane, festeggia quest'anno il suo ventesimo appuntamento con la grafica umoristica di tutto il mondo. E lo fa quasi cercando col giusto orgoglio per tale traguardo, mettendo in campo la «vanità» come tema proposto alle matite del sorriso che si esprimono con l'universale linguaggio della figura disegnata.

Ancora una scommessa è una sorta di sfida lanciata ai disegnatori, perché continua la serie di temi, diciamo così, «astratti», tuttavia ben colti nella loro variegata concretezza e resi poi in vignette e «strisce» di strepitosa sostanza.

Vanità. A leggere nei dizionari troviamo una serie di sinonimi: l'esser vanitoso equivale a essere vano, inutile, frivolo, innamorato di sé stesso, perciò ambizioso, pieno di sé, vanaglorioso.

Hanno risposto all'invito 444 umoristi di ventotto Paesi, con un totale di 1397 opere, un fiume in piena. Il Gruppo Grafico Marosticense — organizzatore della rassegna — ha risposto al Comune di Marostica, con il contributo della Regione Veneto e vari sponsor tra cui la Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno — ha scremato ciò che non raggiungeva un quorum qualitativo soddisfacente, porgendo il resto all'esame della giuria, che quest'anno era presieduta da Bruno Bozzetto.

Per la prima volta la partecipazione italiana (103 presenze) ha rischiato di venir superata dal numero di autori

Massiccia
quest'anno
la presenza
sovietica

di un altro Paese: l'Unione Sovietica. I grafici dell'umorismo russo sono stati infatti ben 102. Inedita la partecipazione di Cina, Norvegia, Indonesia, Iran, Colombia. Il risultato è stato anche esso sorprendente. Entrambe le scacchiere, ovvero il Gran premio «Umoristi a Marostica 1988», riservate indistintamente ai due settori che compongono il salone-concorso (vale a dire il «cartoon» o vignetta conclusa in se stessa, e la «strip», cioè la «striscia»-fumetto risolta in più quadri situati in sequenza) che sta vincente da umoristi colombiani.

Dopo le affermazioni raggiunte negli ultimi anni da artisti italiani e veneti in particolare, che avevano portato una sorta di monopolio instaurato in precedenza da grafici di vari Paesi dell'Est europeo, la Scacchiera sono quindi volate oltre Atlantico. Si chiama Juan Carlos Nichols l'autore del miglior «cartoon» — una serie di vignette dal segno essenziale, in cui la vanità è variamente espressa. Per esempio, un tale autoannaffia la corona d'alloro che cinge la sua testa; in un altro quadro la testa di un tizio è sostituita da una parola, enorme, di due lettere: «Io». In un terzo disegno un omino al lavoro davanti alla scrivania è sovra-

stato da una gigantesca mano che punta verticalmente l'indice verso di lui; segno inequivocabile di affermazione, di attenzione, di esclusivismo.

Recita la motivazione della giuria, della quale ha fatto parte anche Milo Manara (cui il Salone ha riservato il consueto «Spazio d'autore» che equivale a una personale-omaggio): «Per la raffinata grafia messa al servizio di spunti di immediata lettura».

Infatti l'impatto è fulmineo, e colpisce la raffinatezza con cui si esprime ogni elaborato. La Scacchiera per la striscia è andata invece a una donna, Cecilia Cáceres Amaya — per la stretta aderenza al tema sviluppato con delicatezza. Qui il discorso diventa più sottile, proprio perché a farlo è una rappresentante dell'universo femminile che prende in certo modo in giro se stesso. In primo piano abbiamo una ragazza che sta... sognando. E il sogno viene visualizzato sopra la sua testa. Dapprima lei si vede con la corona di regina, poi di reginetta e, ancora di principessa. E sorride sempre a tali prospettive. In un ultimo riquadro la sua espressione muta. Si piega d'amarezza. Il sogno ce la mostra con l'aureola della santa. Prospettiva, evidentemente, assai distante dalla Vanità.

Il Salone si inaugura domani con la cerimonia ufficiale di premiazione, al Castello Inferiore. L'intera mostra, che sarà visitabile fino al 12 giugno (e diventerà poi itinerante), è riprodotta in nero e a colori nel catalogo, fornito anche di testi esplicativi e d'un «medaglione» riservato all'ospite 1988: Milo Manara.

GRAFICA / MANARA

Mi voleva Fellini. E io disegnerò i suoi sogni

Il notissimo disegnatore parla del suo «feeling» creativo col grande regista

VICENZA — A Marostica, dunque, c'è anche Milo Manara. In doppia veste: di selezionatore delle opere presentate e di protagonista di una «personale d'autore» per la quale ha personalmente scelto i disegni.

Tra questi, anche qualcuno del Casanova che Manara rifece sulle sembianze di Donald Sutherland. E' stato proprio il grande amatore veneziano, se non sbaglia, a creare l'opportunità d'incontro tra Manara e Fellini. Come andò, veramente?

«Disegnai quelle tavole per una mostra-omaggio a Fellini ideata e realizzata a Roma da Vincenzo Mollica. C'erano i lavori anche d'altri fumettisti. Io segnai, per così dire, una sorta di percorso della memoria, che andava da «La dolce vita» a «La nave va», attraverso la figura di Marcello Mastroianni com'era in «Otto e mezzo». Una cosa molto dolce, molto affettuosa, che coinvolgeva anche Nino Rota, il musicista (scomparso) di quasi tutti i film di Fellini».

Allora?

«Allora andò che ricevetti una telefonata del Maestro, il quale mi emozionò, veramente. Mi disse che era rimasto toccato dal mio lavoro e che desiderava conoscermi. Lui era impegnato nella lavorazione di «Ginger e Fred». Ben sapendo il privilegio che mi concedeva, poiché è noto come Fel-

lini rimanga infastidito dagli estranei mentre lavora, andai a Cinecittà. E' così che nacque la nostra amicizia».

E, in qualche modo, per ripagarlo tu ridisegnerai il suo Casanova...

«In un certo senso è così. Tornai su «Casanova» per un breve fumetto che pubblicai nel «Messaggero», affiancandomi alla sua sacrosanta battaglia contro le fastidiose interruzioni dei film con la pubblicità da parte del network. Immaginati un film di Casanova irradiato dal piccolo schermo, e l'Amatore veneziano che finiva con l'innamorarsi della ragazza degli spot pubblicitari senza capire che non c'entrava niente col suo film, finendo col diventare egli stesso parte dello spot, sommerso da detersivi e pannolini».

E quando è che Fellini chiese la tua collaborazione come disegnatore? Perché, oltre che il manifesto da te creato per il lancio internazionale del film «Intervista», si sussurra ormai insistentemente addirittura d'un racconto a fumetti in fase di preparazione a quattro mani...

«Le cose sono procedute a tappe, naturalmente. Il manifesto per «Intervista» è, cronologicamente, l'ultima occasione. Fellini mi chiese di disegnarlo, e c'incontrammo più volte per discutere come sarebbe dovuto essere (poiché egli è un autore che si sente responsa-

bile fino all'ultimo delle proprie opere) dopo che io, senza che lui ne sapesse niente, illustrai sul «Corriere», invitato dal giornale, un suo racconto di contenuto cinematografico. Così come avevo fatto con un altro racconto dello scrittore sudamericano Vargas Llosa».

Vuoi dire allora che l'idea del fumetto che firmerete insieme è precedente?

«Sì, certo. Era già nata prima di Cannes. Fu quando, a casa del Maestro, egli mi mostrò dei grossi libroni colmi di suoi disegni fatti come appunti, a caldo, su quelli che lui chiama i propri sogni premonitori».

Interessante. Racconta...

«Fellini s'imbatté nei suoi sogni in una figura ricorrente: un aereo. Che egli individuava ogni volta con un suo film da fare. Se l'aereo decollava, vuol dire che il film lo realizzerà; se invece rimane in panne, immobile, significa che un progetto va a monte. E vi sono poi degli aerei che egli vede inabissarsi, simboli — secondo lui — di film ormai forse arenati per sempre. Come il celebre, per chi se ne scrisse, «Viaggio di Mastroianni».

Il vostro racconto a fumetti riguarda tutto questo?

«Non alla lettera. Diciamo che i sogni di Fellini ne sono lo spunto. La premessa per una fantasia tutta cinematografica, con un suo intreccio e vari risvolti e accadimenti. Lui prepara de-

gli appunti, scrive a caldo, ci incontriamo e me ne parla. Eppoi io disegno. Ne usciranno una sessantina di tavole di tre strisce ognuna, per complessivi, ogni volta, 7-9 quadretti. E ogni tanto un grande disegno a occupare l'intero spazio del foglio Fabriano».

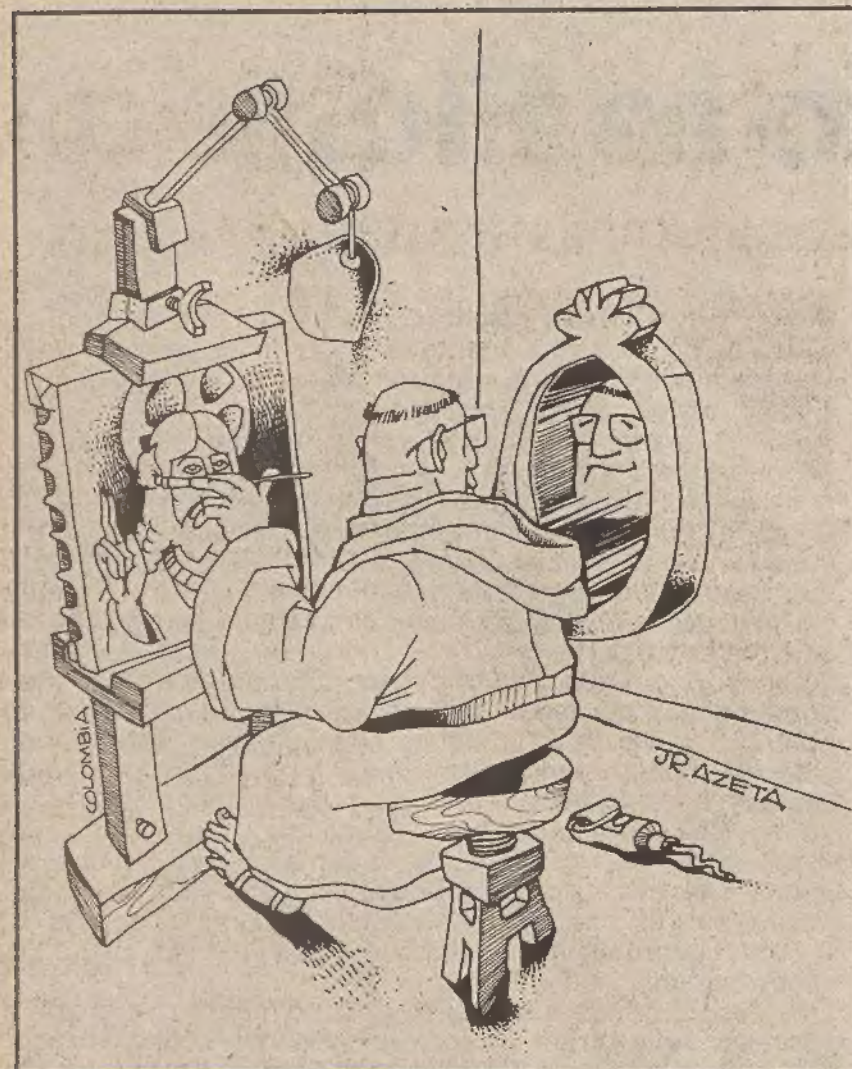
Comunque, da qualche tempo, pure tu sei entrato in confidenza, attraverso tue esperienze personali, col cinema. Da un tuo racconto decisamente erotico, «Declic», è stato ricavato un film.

«Sì. E' vero. E lo stesso produttore ha messo gli occhi su un altro mio fumetto, che è una parodia erotica de «L'Uomo invisibile» di Wells. Ma, dopo la prima esperienza, mi sono armato di cautela».

Perché?

«Il fatto è che con «Declic» già in fase di sceneggiatura era stata annullata tutta l'ironia d'origine per far posto a una storia sesso-e violenza. Tant'è che non accettai di apparire come attore-director. Forse una parte della causa fu dovuta al cambiamento di regista, alla lavorazione avanzata, per malattia: Bob Rafelson, quello di «Il postino suonò sempre due volte», sostituito da Jean-Louis Richard... Per «L'invisibile» mi si è offerta di essere anche il regista del film, e ci sto pensando seriamente. Magari con affianco dei tecnici di ferro...».

(Piero Zanotto)



Sopra, una delle opere segnalate a «Umoristi a Marostica». E' del colombiano Zuluaga. Sotto, un momento di «Réclame», la storia a fumetti dedicata da Manara a Fellini.



MEMORIE / BERGMAN

Il genio è nudo

Uno spinoso libro di Anna, figlia del regista

STOCOLMA — Raccontare l'uomo Ingmar Bergman, senza pelli sulla lingua. Un compito sgradevole, che la figlia Anna ha affrontato con grande entusiasmo e impegno. Il suo libro di memorie, intitolato «Non la coccia di papà», non risparmia proprio niente al grande regista svedese.

Anna Bergman, quarantenne, ha un passato a dir poco movimentato. Scappata di casa a 13 anni per andarsene a vivere a Londra, ha fatto un po' di tutto: la squillo di lusso e la cover-girl, l'attrice e la scrittrice. Spasata quattro volte è mamma di undici figli.

La sua autobiografia l'ha scritta dopo l'uscita del libro «Lanterna magica» (pubblicato in Italia da Garzanti, pagg. 260, lire 22.000), in cui Ingmar Bergman racconta la sua vita. «Quando mio padre parla di scene violente — afferma Anna — e di grida d'angoscia di bambini è di me che parla. Tutto ciò mi ha condizionato fin da piccola. Oggi non posso sopportare il pianto e le voci irate».

Anna è figlia di Ellen, una coreografa che Bergman abbandonò quando la bambina aveva appena due anni. Nel libro «Non la coccia di papà» i ricordi legati a quel periodo non sono tantissimi, ma quasi tutti sgradevoli. Non mancano, poi, gli episodi più gustosi e insieme, sconvolgenti della vita di Anna. Come quello che riguarda il marito violento: per domarlo arrivò a somministrargli «Valium» e veleno per topi nel cibo.

«Sono sicura che mio padre resterà scandalizzato quando leggerà il mio libro», ha dichiarato Anna alla rivista svedese «Expressen». L'autobiografia «Non la coccia di papà» verrà distribuita in tutte le librerie della Svezia nei prossimi giorni.

Anche se il libro non scandalizzerà nessuno, sicuramente darà non poco fastidio a Ingmar Bergman. Il famosissimo regista, infatti, nella «Lanterna magica» ha cercato di ricostruire la sua vita sorvolando sugli episodi più spinosi. Ha raccontato soprattutto le sue esperienze di cinema; i personaggi famosi conosciuti, alcuni retroscena del film più celebri.

Una vita importante, insomma. L'esatto contrario di quella descritta da Anna Bergman.



Ingmar Bergman, uno dei registi da sempre lodati e corteggiati, esce piuttosto malconcio dall'autobiografia della figlia Anna. Il libro, intitolato «Non la coccia di papà», lo descrive come un uomo poco affettuoso, disinteressato delle sorti della famiglia.

ARTE

Schizzi da quaderno

Monumentale studio su Cavalcaselle, primo «storico dell'arte»

Recensione di Renata Da Nova

E' davvero un'opera di importante recupero il volume che Donata Levi ha scritto su Giovan Battista Cavalcaselle (sottotitolo «Il pioniere della conservazione dell'arte italiana», Einaudi pagg. 450, lire 50.000), tracciandone la biografia sullo sfondo complesso di vicende storiche e culturali dell'Italia e dell'Europa del tempo e riallacciandosi a un preciso filone della storia e della critica d'arte tedesca e inglese del secolo scorso.

Perché ora proprio la ricerca storico-artistica basata, sulla globalità e pluralità delle fonti (iconiche e iconografiche, bibliografiche e documentarie), che costituiva uno degli assi portanti di quella determinata corrente di pensiero, è tornata di prorompente attualità.

Conciliare la mera analisi formale con la complessità degli aspetti che investono il fatto artistico è la consapevole prassi dell'oggi. Ma il precedente storico è lì, nell'attività e negli studi di Cavalcaselle e nel filone culturale in cui questi s'inscriveva, che era più europeo che italiano.

Se nell'Italia ottocentesca, infatti, l'immobilismo della critica, stancamente legata nei modi retorici e letterari ai concetti vasariani, accompagnava noncurante il saccheggio altrui dei nostri giacimenti culturali, in Europa e soprattutto in Germania e in Inghilterra si era formata una specie di «internazionale» dei conoscitori, legati appunto al mercato e al collezionismo pubblico e privato. Rispetto a una ormai avviata manualistica, essi andavano esplicando un'attività specialistica di integrazione e approfondimento.

Cavalcaselle, che aveva studiato pittura all'Accademia di Venezia e poi ingegneria a Padova presso il Selvatico, e che a Milano era venuto a contatto con Cattaneo e l'ambiente del Politecnico, era insomma munito del bagaglio di una solida cultura tecnica e specialistica quando fece i primi viaggi di studio in Italia e in Germania.

Incontrò allora, nel museo di Berlino, un altro dilettante munito di «sketchbook», l'inglese Crowe, che gli diede il suo appoggio politico, in esilio per motivi politici dopo il '48; Cavalcaselle approdò in Inghilterra, rinforzando quei legami che avrebbero porta-



Un tipico «schizzo» dai taccuini di Giovan Battista Cavalcaselle, tratto dal volume di Donata Levi edito da Einaudi. Sono gli «appunti visivi» (la copia delle «Tre Grazie» di Raffaello) fittamente annotati, com'era nello stile particolare dello studioso.

to i due conoscitori a una proficua collaborazione, mirante a dare alla loro attività, attraverso gli scritti, una più ampia divulgazione.

Durante il soggiorno londinese Cavalcaselle partecipa al dibattito in atto sul restauro, propugnando la tesi — modernissima — dell'intervento conservativo anziché integrativo (che finiva per occultare l'originalità dell'opera). Ma soprattutto esercita l'occhio e la memoria visiva frequentando innumerevoli collezioni pubbliche e private. Strumento privilegiato in quest'operazione è il quadernetto di schizzi, lo «sketchbook», appunto.

La Levi, nell'accurata ricerca bibliografica e documentaria che sostanzia il testo e le note del libro, ne ha studiati parecchi, e ne pubblica alcune immagini significative.

Lo schizzo è per Cavalcaselle un mezzo funzionale alla ricerca storico-artistica, una sorta di nota abbreviata senza prevenzione di gusto, che fissa nella sua veste grafica, accanto all'appunto sullo stato di conservazione dell'opera, il dettaglio tecnico come quello stilistico, i particolari significativi, nel fare orecchi, mani, pieghe

ecc., ai fini dell'attribuzione. Quei particolari che, assunti a sigle «positive» di un autore o di una scuola, verranno teorizzati poi dai Morelli in una metodologia del conoscitore, ma che per Cavalcaselle non sono che segni di una casistica indifferenziata da confrontare visivamente, di volta in volta, grazie anche agli schizzi sul taccuino. Da strumento d'«expertise» per il mercato, questo diviene allora strumento per una nuova professionalità, quella dello «storico dell'arte».

Le vicende di Cavalcaselle segnano un po' le tappe dell'affermazione di questa nuova figura. Dopo la pubblicazione di Crowe, dell'«Early Flaming Painters», lo stesso editore commissiona ai due studiosi il lavoro per una nuova edizione commentata delle «Vite» del Vasari. Tale impegno comportava una capillare ricognizione dei materiali esistenti, che venne effettuata con cura meticolosa dal Cavalcaselle, tornato in Italia: egli si avvale di tutte le informazioni possibili, verificate con il riscontro visivo e con quello bio-bibliografico (curato soprattutto da Crowe) in un continuo aggiornamento delle ricerche.

Un «work in progress», dunque, che portò a un accumulo tale di materiali, suscettibile di esiti vari, da mettere in crisi il progetto vasariano, anche perché la rilettura critica delle «Vite» portò Cavalcaselle a superare il mero attribuzionismo nell'elaborare e stabilire «nessi storici» che sconvolgevano l'ordine (ormai da ricostruire) del testo cinquecentesco.

Nacque così il progetto per una «Nuova storia della pittura italiana», cui farà seguito la «Storia della pittura nell'Italia Settentrionale». Anche questo lavoro procedeva nell'approccio sistematico del patrimonio artistico, recuperando pittori minori che però erano anelli essenziali nella «catena» dell'arte italiana.

La gran massa dei riferimenti di un quadro, nelle opere di Crowe e Cavalcaselle, era il risultato di un gioco di sottili interazioni, che portava a evidenziare il formarsi di una scuola nella comunanza dell'educazione e della «grammatica» figurativa posseduta da più artisti. Così il lavoro del conoscitore saliva alla ribalta della storiografia ufficiale proprio nella sua specialità.

E infine Cavalcaselle vide

premiata la propria richiesta, più volte avanzata a motivo del suo bagaglio tecnico e conoscitivo, di partecipazione e servizio nella gestione e tutela del patrimonio artistico italiano. Fu nominato ispettore — una figura da lui stesso proposta in varie occasioni — al Museo nazionale del Bargello a Firenze, e in seguito fu chiamato nell'amministrazione centrale con l'incarico di sovrintendente al riordinamento delle gallerie, alla compilazione degli inventari e soprattutto ai restauri.

L'esperto già al servizio del mercato diventava così esperto al servizio dello Stato, approfondendo in questa attività tutta la scienza e la consapevolezza di una professionalità acquisita.

Questo lavoro «silenzioso» fu condotto fin quasi all'ultimo, limitando in parte il rinnovarsi dell'antica collaborazione con Crowe. D'altronde, la loro linea storiografica, che conciliava arte e storia, fu soggetta, sul piano internazionale, a critiche per così dire «generazionali», e soprattutto in Italia vide il prevalere delle speculazioni morelliane. Ormai la critica e la stessa richiesta di maggior professionalità da parte degli «storici dell'arte» portava ad accentrare l'attenzione su materiali specifici e «propri».

Sulla portata dell'operazione storiografica di Crowe e Cavalcaselle cadde così un lungo silenzio. Questo documentatissimo libro riporta ora in giusta luce l'opera pionieristica di uno studioso d'arte che, se modestamente dichiarava: «Nulla ho fatto che metta in conto di ricordare», si era trovato invece in prima linea nel progettare e iniziare l'attività di valorizzazione e conservazione del nostro patrimonio culturale.

■ DON BOSCO. Nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della morte di San Giovanni Bosco, fondatore dei Salesiani, fino al 30 aprile sarà allestita a Roma una mostra d'arte nel Museo del Risorgimento di piazza Venezia, per la prima volta adibito a un'iniziativa del genere. Si tratta di 220 opere di pittura, scultura e ceramica eseguite da 95 ex allievi di Don Bosco di vari Paesi del mondo. La mostra può essere visitata gratuitamente. A conclusione le opere esposte, alcune delle quali eseguite da noti artisti, saranno vendute all'asta.

SCOPERTA
Un inedito contestato

LONDRA — Una poesia inedita di Shakespeare è stata ritrovata quasi per caso in un cumulo di vecchi manoscritti, nella biblioteca dell'Università di Huntington, in California: lo afferma un professore dell'Università di Oxford, ma altri esperti hanno già contestato l'autenticità della scoperta, prima ancora che essa venisse annunciata ufficialmente.

Il testo viene tenuto gelosamente segreto. Sarà pubblicato la settimana prossima, in un volume destinato comunque a fare scalpore, nell'anniversario della nascita del grande poeta, avvenuta 425 anni fa.

Peter Levi, ex sacerdote, ordinario di poesia a Oxford, considerato uno dei più profondi conoscitori viventi dell'opera di Shakespeare, sostiene di aver trovato il manoscritto scartabellando tra antiche pergamene negli archivi di Huntington; per il momento rifiuta però di rivelare i particolari, e preannuncia una conferenza stampa per lunedì.

«So che questa poesia è stata studiata a fondo da altri ricercatori — ha già ribattuto un altro specialista, il prof. Stanley Wells —, ed è quasi sicuro che non si tratta di un'opera di Shakespeare».

Una polemica analoga era scoppiata nel novembre 1985 quando uno studioso americano a Oxford, Gary Taylor, attribuita a Shakespeare una poesia ritrovata tra i manoscritti nella Bodleian Library.

TEATRO

Bernhard Minetti, arte senza età

Il mitico attore tedesco presenta due nuovi spettacoli al Festival europeo di Parma

Servizio di Roberto Canziani

PARMA — L'anno scorso, a ottobre, aveva chiuso la stagione italiana del festival. Quest'anno, ad aprile, è il primo a riaprirsi. Da domani a sabato 30 le sale del Teatro Due di Parma ospiteranno l'edizione '88 di «Teatro Festival». Meeting europeo dell'attore, una manifestazione a formula ormai consolidata che in una sola settimana porterà nella città emiliana produzioni teatrali da tutta Europa, incontri in diretta con le grandi istituzioni e i protagonisti della scena internazionale, nomi o spettacoli in Italia, eppure contesti da tempo fra i maggiori teatri europei.

Sono le produzioni di Germania, Ungheria e Francia a rappresentare quest'anno gli eventi imperdibili. La più attesa è la presenza di Bernhard Minetti, mitico vegliardo del teatro tedesco contemporaneo, oggi ottantatreenne, figura leggendaria fra le scene del nostro Novecento.

A Parma Minetti arriverà con due spettacoli, siglati pure questi da grandi firme della drammaturgia. Il primo, in programma sabato 29, è «Einfach kompliziert» di Thomas Bernhard, allestito dalla Schauspielbuehne berlinese con la regia di Klaus Andre. Il secondo, per la regia di Klaus Michael Grueber, è il classico, preciso, ineluttabile «Das Letzte Band» (L'ultimo nastro di Krapp) di Samuel Beckett, previsto per sabato 30, in conclusione al Festival.

Entrambi gli allestimenti celebrano una sorta di onorevole anniversario. «Einfach kompliziert» è il più recente

Testi inediti
e vere chicche
in programma
per nove giorni

lavoro di Bernhard e (come «Minetti. Ritratto di un attore da vecchio» (1976), come «L'apparenza inganna» (1984)) è un testo scritto espressamente su misura per il «grande vecchio». A dodici anni dal «Minetti» (messo allora in scena da Claus Peymann e ripreso qualche tempo fa in Italia dallo Stabile di Bolzano) l'attore torna ancora una volta in scena con una corona. La era quella di Re Lear, qui è la corona di Riccardo III.

Ancora una volta Minetti sprofonda nella coscienza genialità della grandezza, racconta storie di teatro, maledice il proprio mestiere e la propria città. Ancora una volta disapprova il mondo, col virtuosismo talentoso del Grande Interprete. «Minetti ha perso in sfumature — ha scritto Georg Hensel, critico del Frankfurter Allgemeine — ma ha guadagnato in sentimento».

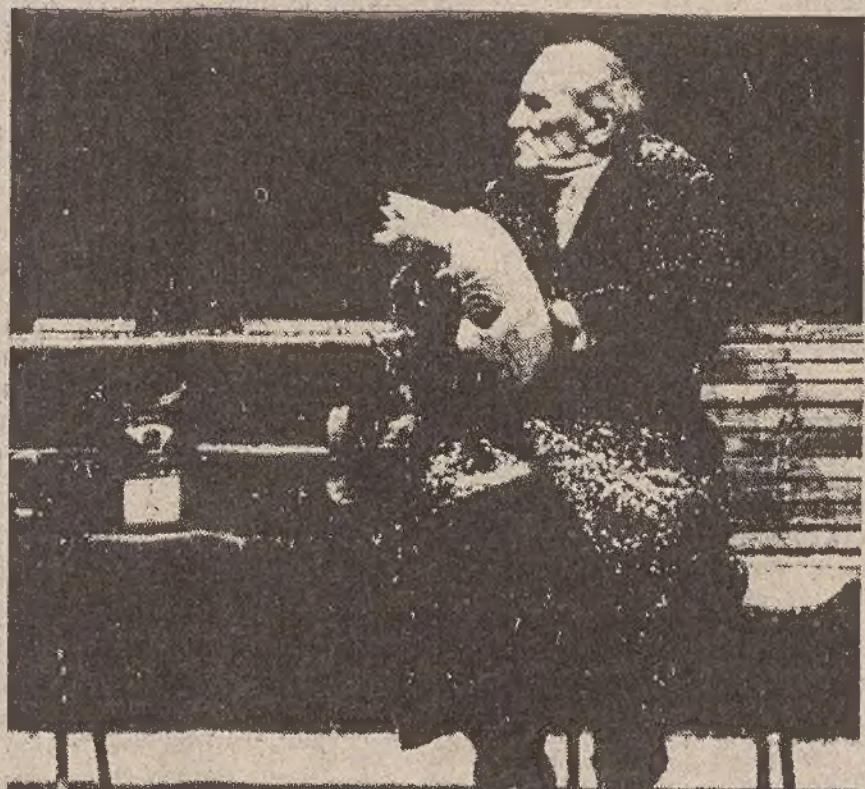
Esattamente quindici anni fa, invece, a Brema aveva debuttato il primo Krapp di Minetti e Grueber. Sul palcoscenico vuoto, gigantesco, deserto stava un sopravvissuto, re del teatro e uomo scimmia, spettro agile sempre in movimento. Il Krapp del 1988 indossa invece un soprabito giallo oro e non lotta più, ascolta semplicemente inerte il suo vecchio

registratore. «Minetti sposa il suo ultimo Krapp — è sempre la critica tedesca a parlare — in uno stato di veglia indifferente.

Beckett sarà ancora presente (il 25 e il 26) con le letture di «Solo», «Ohio Impromptu» e «Foirades», affidate a David Warrilow.

Se Minetti rappresenta l'ultima stella fissa della vecchia generazione degli attori europei, e Beckett il silenzio della parola dopo la drammaturgia, da Budapest arriva la risposta a 150 anni di fossilizzazione tradizionale del teatro ungherese. Il gruppo si chiama Katona e senza pretese sperimentali né audacie anzi con un'estrema fedeltà del copione, mette in scena da sei anni degli Shakespeare e dei Cechov assolutamente emozionanti, come le «Harom Nover» (Le tre sorelle) pronte ad andare in scena il 26 e il 27, qui segue, il giorno successivo, «A Revizor» (L'ispettore Generale) di Gogol.

Ancora, se tutto questo non dovesse già meritare una deviazione verso il Teatro Due (un teatro «a tempo pieno», uno dei pochi esemplari italiani di incontro fra progettistica e lavoro di una compagnia, la Cooperativa del Collettivo, che contemporaneamente rappresenta, ospita, prova, produce) una menzione per lo spettacolo che domani sera apre il festival: «La missione» di Heiner Mueller (regia di Michel Dezuze e Marcel Devale) e per il curioso «Ciò che è rimasto di un Rembrandt strappato in quadratini regolari e buttato nel cesso», opera spuria e postuma di Jean Genet che Jean Michel Rabeux si è incaricato lo scorso anno di portare in scena.



Il grande attore tedesco Bernhard Minetti (sopra) presenta a Parma due nuovi spettacoli. Il 25 e 26 aprile andrà in scena «Ohio Impromptu» di Samuel Beckett (sotto).



MUSICA

Toh, l'«italian Sting»

«Amore mio bello», canta alla «prima» di Milano

MILANO — La promessa l'ha mantenuta: Sting aveva assicurato che avrebbe imparato al più presto a parlare in italiano per non essere sempre frainteso dai giornalisti, «qualche volta stupidi, il più delle volte cinici», e l'ha fatto.

Deve anzi essere ricorso a lezioni accelerate, se mercoledì sera, durante il concerto inaugurale della sua tournée europea all'Arena di Milano, ha parlato tranquillamente in un perfetto italiano al pubblico, arrivando persino a cantare un singolare brano: «Amore mio bello, sei tutta la mia vita, senza di te languisco il mio cuore». Versi forse poco consoni al suo stile, ma che hanno comunque commosso gli undicimila spettatori per tanto sforzo.

Ed eccolo qui il cantante inglese, con la sua capigliatura da biondo guerriero vichingo, due anni dopo la sua ultima visita in Italia, con i suoi suoni raffinati e i suoi «messaggi in bottiglia». Arriva vestito di bianco sul palco allestito nel prato dell'Arena, puntuale, alle 20.15, solo cinque minuti in più rispetto all'orario preannunciato dagli organizzatori.

Una puntualità che coglie di sorpresa persino i fan: molti stanno ancora entrando alla spicciolata, nonostante i cancelli siano aperti dalle 18. E' un pubblico ordinato quello che si presenta ad assistere al concerto: non ci sono isterismi, tentativi di entrare anche senza biglietto, escandescenze.

Il cielo è coperto, per tutta la giornata ha minacciato pioggia. Ma ora anche il tempo sembra essersi inchinato all'irresistibile fascino dell'ex «Police». E alle note di «Sister Moon» spunterà anche lei, la sorella Luna. Dalle



gradinate messaggi precisi: «Sting, noi vogliamo il mondo e lo vogliamo subito». «Nessuno paga per i loro torturatori, nessun finanziamento per i loro lucili». Un riconoscimento, assieme alla striscione di Amnesty International, per l'attivismo del cantante in difesa dei diritti dell'uomo.

Davanti a braccia alzate e a volti in attesa, Sting attacca il suo primo pezzo «The Lazarus heart» dall'ip «Nothin' like the sun». Quindi saluta il pubblico dando un primo saggio del suo italiano: «Ciao, come state? Grazie Milano, state bene?». Più avanti, dopo un'ora di concerto, annuncerà: «Lo show di questa sera è molto lungo, lunghissimo. Ci sarà una pausa, poi torneremo a suonare per tutta la sera, per tutta la notte».

E le note dei suoi suoni («O c'è il suono o c'è il silenzio») aveva detto qualche giorno prima) si alzano sofisticate e sottili come la sua voce, al ritmo di «Murder by numbers», una voce che diventa rude e intensa di atmosfere lontane con «Fragile», «They dance alone» e «Little wing», emozionata al momento di intonare «Anche i russi amano i loro bambini», triste in «Bring on the night», che vuole dedicare a Gil Evans. Sting si muove sul palco senza sosta, sale e scende uno scalone allestito fra le transenne, balla con la corista del gruppo e verso la fine si toglie anche la giacca del vestito scuro (cambiato nella seconda parte dello spettacolo) mettendo in mostra un bel paio di bretelle sul petto nudo.

Con il viso sempre più stanco, ma ormai inarrestabile, Sting dirige la sua orchestra, una «band» equilibrata tra il rock e ricerca di nuove formule: Kenny Kirkland alle tastiere, Tracy Wormworth (basso), Minnie Cinelu (percussioni), Jeff Campbell (chitarra), Jean Paul Ceccarelli (batteria), Delmar Brown (tastiere), Brandford Marsalis (saxofono), Colette MacDonald (coro).

Il pubblico si scatena sul telo che ricopre il prato dell'Arena e sulle gradinate. Si accendono migliaia di accendini, e gli applausi a braccia levate al cielo coprono la voce del cantante che ringrazia ogni volta, a ogni canzone. Alle 22.30, dopo due ore di concerto, Sting lancia un ultimo sos, il «Message in a bottle», saltella ancora sul palco, quindi posa la chitarra che lo aveva accompagnato per tutta la seconda parte del concerto e saluta: «Grazie Milano, arrivederci».

RAI UNO

RAI DUE

RAI TRE

7.15 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Dadaumpa. Una storia del varietà televisivo.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con G. Boetto e S. Cluffini.
11.30 «Michele Strogoff». Sceneggiato dal romanzo di J. Verne. (2.º episodio).
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 In diretta dallo studio Fiera 1 di Milano. Discoring, hit-parade della settimana. Presenta Kay Sandvik con Patrizia Zani.
15.00 DSE: L'acquilone, settimanale di arte, lettere, scienza, spettacolo.
16.00 Bigli! Il pomeriggio-ragazzi con giochi e cartoni. Conduce Pippo Franco.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Parola mia. Con L. Rispoli. In studio Anna Carlucci.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «BETSY». Film drammatico (1977). Regia di Daniel Petrie, con Laurence Oliver, Robert Duvall.
22.35 Telegiornale.
22.45 Da Arco di Trento. «Microfono d'argento». Presentano Gabriella Carlucci e G. Marzullo.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 DSE: Laboratorio infanzia.

8.00 Prima edizione.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta.
10.00 Star bene a tavola.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 DSE: Follow me. Corso di lingua inglese.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene: al servizio dei cittadini. Mete 2.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.50 Oggi sport. A cura di Gianni Vasio.
15.00 D.O.C. musica e altro a denominazione d'origine controllata. Conducono Gegè Telesforo e Monica Nannini.
16.00 L'assie. Telegiornale.
16.30 Il gioco è servito: Farfadé.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... essere più sani più belli.
18.05 Ostuni, ciclismo. Giro di Puglia (4.ª tappa). Martina Franca-Ostuni.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Faber l'investigatore. Telegiornale.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Mete 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Conto su di te. Programma pensato e giocato da Jocelyn.
21.50 Il brivido dell'imprevisto. Telegiornale.
22.20 Tg2 Flash.
22.30 Speciale Tg2 sull'Afghanistan.
24.00 Cinema di notte. «VITTORIA» (1940). Film avventuroso. Regia di John Cromwell, con Frederic March, Cedric Hardwicke, Betty Field, Sig Ruman, Margaret Wyckherly.

10.00 In diretta dalla Fiera d'aprile di Milano «Mondofiera», interviste e curiosità.
11.00 Eurovisione, Montecarlo, tennis.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Fuoricampo. Eurovisione, Montecarlo, tennis, torneo internazionale.
17.30 Tg3 Derby. Da Modena, ippica, corsa Tris.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 Vita da strega. Telegiornale.
19.00 Tg3 Mete 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima - Schegge.
20.00 DSE: Dante Alighieri «La divina commedia». Lettura di G. Albertazzi. Inferno.
20.30 Corrado Augias risponde a «Telefono giallo». «La medium di Treviso» (1.ª parte).
22.00 Tg3 Sera.
22.05 «Telefono giallo» (2.ª parte).
23.15 Pubblica. Di Romano Frassa ed Enrico Ghezzi.
0.05 Tg3 Notte.

Clark Gable (Retequattro, 20.30).

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.08: Ondaverde per chi viaggia, di L. Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Il bollettino della neve; 9: Dino Emanuelli conduce Radio Anchio; 10.30: Canzoni del tempo; 11.10: Genitori e figli, di B. Novello (39); 11.30: Vita da romanzo; 12.03: Via Asago Tenda; 13.30: Ondaverde week-end; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 15.03: Radiouno per tutti; Transatlantico; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Compositori allo specchio; 19.15: Gr1 Sport; 19.25: Ascolta la sua sera; 19.30: Gr1 Mercati, prezzi e quotazioni; 19.55: Arcobaleno: spazio multimedico; 20.20: Mi racconti una fiaba? 20.30: La Rai presenta: Radiouno serata, venerdì, musica sinfonica, a cura di Adriano Mazonetto, da Torino, stagione di primavera 1988, Concerto della stagione sinfonica pubblica 87-88 diretto da Mario Missinis, nell'intervallo: 21: Gr1; 22.45: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30, 16.30: Gr1 in brevo; 15.32: Stereobig parade; 17: 30:

Gr1 sport; 18.56: Ondaverdeuno; 19.15: Sport Mondomotori; 21.03: In contemporanea con Radiouno, da Torino stagione sinfonica pubblica 1987-88; 22.49: Stereodrome jazz; 23: Gr1 Ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.28, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 14.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con M. Guidotti; 6.05: Titoli del Gr2 Mattino, Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse, Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta, Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni, «Le distanze» (20); 9:10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Trasmissioni regionali Gr2, Ondaverde regionali; 14: Quindici minuti con...; 15: Il deserto dei Tartari, di D. Buzzati, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 18.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Fari accesi; 21: Radiodue jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.20: Chiusura.

STEREODUE

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic;

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 8.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 20.55, 22.53.
6, 7: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Ora «D», dialoghi dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: Appuntamento con la scienza; 12.30, 14, 15: Pomeriggio musicale; 14.45: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senza video; 17: L'arte in questione; 17.30, 19: Terza pagina; 21: Da Torino, la musica di musicologia; 21.30: Tribuna internazionale dei compositori 1987 indetta dall'Unesco; 22.10: La parola maccherata: splendori dell'inconscio; 23.02: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREOTRE

24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde due; 6.45: Il giornale dell'Italia, Ondaverde Notte, Notturno Italia; 23.31: L'Italia in trasformazione, Mezzogiorno duemila di G. Lucio; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Italiani Graffiti; 0.08: Applausi a...; 2.36: Dedicato a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke box; 4.06: Via colisco; 4.36: I soldati celebrità; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dell'Italia. Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undici-trenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Spettacolo come dove quando; 15: Giornale radio; 15.15: Spettacolo come dove quando; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr7; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Qui Gorizia (replica); 9: A ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del venerdì: arte e cultura (1 parte); 13: Segnale orario, Gr7; 13.20: Rassegna corale «Primorje» (1 parte); 13.40: Raccontiamo la musica, Il nuovo LP; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angelino dei ragazzi, Le meraviglie della natura, di Mirjam Bratina; 14.30: Tavolozza musicale; 15: Romanzo a puntate, Lev Nikolajevic Tolstoj, «Guerra e pace». Traduzione di Vladimir Levstik. Adattamento radiofonico e regia di Marijana Prepeluh. Produzione: Radio Trieste A. 38 a puntate; 15.15: Rotocalco del venerdì: arte e cultura (2 parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Raccontiamo la musica, Revival; 19: Segnale orario, Gr7; 19.20: Programmimodani.

RAITRE

Telefono giallo

Il caso delle due prostitute uccise tra il giugno e il settembre 1986 a Treviso, forse da un'unica mano rimasta ignota, sarà al centro della trasmissione di «Telefono giallo», alle ore 20.30 su Rai-tre. Ma la vera protagonista del caso, ricostruito come al solito col contributo di filmati girati nei posti reali e di testimonianze in diretta, sarà la medium Nadia Meggiolino. La donna, nel corso di alcune sedute spiritiche verbalizzate nella caserma dei carabinieri, affermò di essere in contatto con lo spirito della prima vittima. Al tempo stesso la Meggiolino predisse il secondo omicidio e indicò il luogo in cui l'assassino aveva nascosto alcuni oggetti appartenenti alla seconda vittima. La medium, che ha assicurato la sua presenza in studio, fornirà anche l'occasione al conduttore Corrado Augias per interrogare gli esperti sull'attendibilità di questi fenomeni paranormali e sulla liceità della loro utilizzazione. Gli spettatori saranno invitati anche questa volta a intervenire in diretta, con le loro opinioni o con eventuali testimonianze, telefonando al numero 06/5252.

Raiuno, 20.30

Laurence Olivier

Tra i motivi per cui un telespettatore attento può scegliere, alle 20.30 su Raiuno, di rivedere il film di Daniel Petrie «Betsy», c'è il carisma di Laurence Olivier. Attore scespiriano memorabile, Olivier ha spesso accettato a Hollywood ruoli non consoni al suo prestigio, quasi per meglio chiarire (in Italia lo faceva Gassman) il suo controverso rapporto con la settima arte. L'altra curiosità di una pellicola che sembra un episodio di «Dallas» pensato per il grande schermo, sta invece nel resto del cast: c'è il truce Robert Duvall nella parte dell'arrampicatore sociale; c'è la bella Lesley-Ann Down di cui è meglio non fidarsi; c'è l'erculeo Tommy Lee Jones nei panni di tale Angelo Perrino a cui il vecchio Oliver darà fiducia. A Detroit si scatena una guerra in famiglia tra gli eredi della fortuna automobilistica di Loren Hardeman (Olivier). Il pomo della discordia è una automobile rivoluzionaria denominata «Betsy», cui ama le intricate storie di famiglia, con odi insanabili e amori pericolosi non andrà comunque deluso.

Canale 5, 20.30

«La cicala»

Regista delle «Fanciulle in fiore», attento osservatore dei costumi sessuali degli italiani, sapido narratore di vizi e virtù della gente comune: Alberto Lattuada (viveva settantenne del cinema italiano attualmente impegnato nel tv-movie «Fratelli») è conosciuto in molti modi.

Canale 5 recupera il suo «La cicala» del 1980, in cui l'autore «lancia» due promettenti giovani attrici come Barbara De Rossi e Clio Goldsmith (una sembra essere riuscita a farsi largo, l'altra è sparita dalla scena, almeno per ora) e rilancia una «grande signora» dello schermo come Virna Lisi. Al loro fianco, in questo melodramma paesano intinto nei brividi sensuali di tre donne molto diverse, «resuscita» Anthony Franciosa (in quegli anni protagonista con Pupi Avati e Dario Argento). L'uomo si chiama Annibale e promette all'ex prostituta Wilma Malinverni (Virna Lisi) di aiutarla a gestire una pensione per camionisti. Nel delicato ruolo di un amico che vorrebbe davvero aiutare Wilma e sua figlia Saveria (Barbara De Rossi), si vede Renato Salvatori in una delle sue ultime, intense interpretazioni.

Canale 5, 23.20

«Costanzo Show»

«Il telefono, la tua voce». Il vecchio slogan della Sip viene idealmente ripreso da Maurizio Costanzo per celebrare la 150.ª puntata del suo «show». In onda su Canale 5 alle 23.20, regia di Paolo Pietrangeli, dedicata al «Telefono amico». Ospiti della serata: Monica Tronconi, rappresentante del «Telefono azzurro» contro le violenze ai minori; Giuliana Dal Pozzo, del «Telefono rosa» contro la violenza alle donne; Letizia Polegri, dell'«Alcolisti anonimi», il cui primo contatto con la «redenzione» degli alcolizzati si muove tramite telefono; e poi, Novella Parigini, Adriano Pappalardo e la pittrice Eva Hulsmann. La Tronconi dice che in un anno ha ricevuto 18 mila chiamate, esaminando 1800 casi di violenza ai minori; la Dal Pozzo parla dell'assistenza psicologica alle donne che hanno subito violenza in famiglia e fuori, del consultorio legato al «Telefono rosa» la Polegri ricorda i lusinghieri risultati ottenuti dal 1972, dai 260 centro «anti-alcol» sparsi in Italia.

APPUNTAMENTI

Duras tra cinema e letteratura

Da oggi a lunedì al cinema d'essai Ferroviario in via Cernaia 2 a Udine sarà proposto «Il cinema di Marguerite Duras». Oggi alle 20 si proietta «Les Enfants» e alle 22 «L'Homme Atlantique». Domani alle 20 «Aurelia Steiner», alle 22 «Navire Night». Domenica 24 alle 18 «Agatha et les lectures illimitées», alle 20 «Des journées entières dans les arbres» e alle 22 «Baxter, Vera Baxter». Lunedì 25, infine, alle 18 «De-truire, dit-elle», alle 20 «Son nom de Venise dans Calcutta de-vert» e alle 22 «India Song». Tutti i film sono in versione originale con traduzione simultanea in cuffia. Domani alle 16 in sala Aiacè avrà luogo un convegno su Marguerite Duras tra cinema e letteratura. Relatrici: Ester Carla De Miro ed Edda Melon.

Teatro Verdi

«Aida» solidale

Oggi alla biglietteria del Teatro Verdi si possono ritirare gli inviti per la manifestazione di domani alle 16 al Comunale in solidarietà con la Terni. Verrà eseguito il frammento di spettacolo dell'«Aida».

Undicentocultura

Mitteleuropa

Domani alle 11.30 alla radio regionale la trasmissione «Undicentocultura» a cura di Lilla Cepak sarà imperniata su «Trieste e la Mitteleuropa»; proporrà la versione di Michel David, secondo cui la diffusione della cultura austriaca in Italia non parte dalla provincialissima Trieste, bensì da un articolo di Papini uscito nel 1910 su «La Voce». Unica eccezione, le letture psicoanalitiche di Italo Svevo.

Club Cinematografico

Film di Brusca

Oggi alle 20.30 nella sede del Club Cinematografico Trieste-Capit in via Mazzini 32 saranno presentati i seguenti film di Mario Brusca del Cinema Induno: «Se ti raccontassi...», «Funny New York», «Il dott. Swago» e «Un uomo tornerà». Ingresso libero.

Tolmezzo

Musica in caserma

Oggi alle 20.30 a Palazzo Lussu di Tolmezzo il Complesso da camera del Teatro Verdi, diretto da Severino Zannierini, terrà il terzo concerto del ciclo per le caserme della regione.

In discoteca

Protagonisti

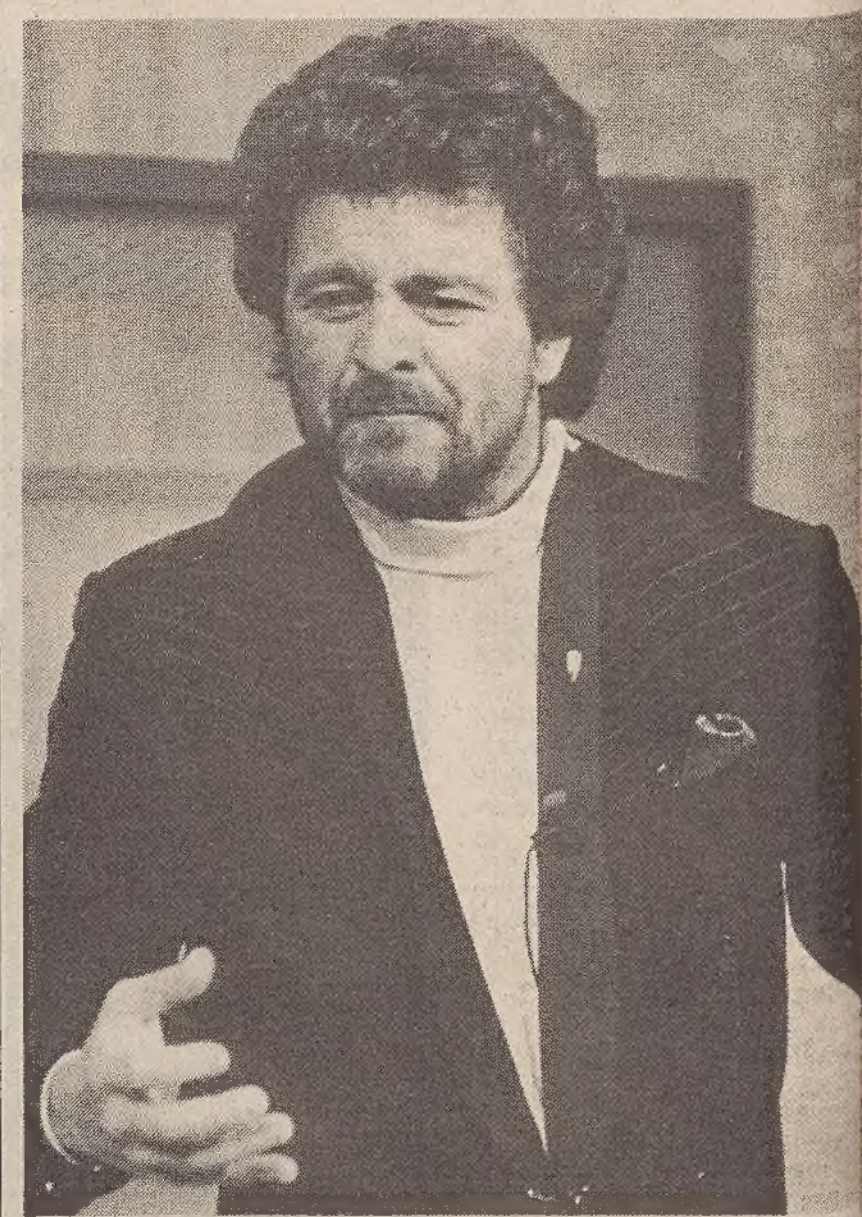
Oggi dopo le 22 alla discoteca La Capannina per l'VIII Rassegna interprovinciale «Protagonisti in discoteca» si esibiranno Aleph (cantante), Masters of the night, Art 4 (complessi), Stefano Dudine, Massimo Fiumara (disc-jockey), lo Studio Dance (ballettini).

Teatro dei Salesiani

Commedia brillante

Domani alle 20.30, domenica 24 alle 18 e lunedì 25 aprile alle ore 18 al Teatro dei Salesiani (v. dell'Istria 53) «La Barcaccia» presenta la commedia brillante di Zeno Mariani «La colpa xe del parroco».

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Beppe Grillo («Topo Galileo»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Martedì alle ore 20.30 (turni C/H) di «Aida» di G. Verdi. Direttore Rico Saccani, regia di Virginio Puecher.

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica cameristica. Informazioni e sottoscrizione abbonamenti presso la biglietteria del Teatro (tel. 631948).

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20.30: Il Gruppo della Rocca presenta «Happy End» di Bertolt Brecht/Kurt Weill. Regia di Dino Desiata. Spettacolo fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Dal 27 aprile all'8 maggio il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Sei personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: tagliando n. 10. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30: La Contrada presenta «In mezzo a te» di Luigi Pirandello. Regia di Francesco Macedonio. Prevendita: Uiat, Galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo. «Invito a teatro 1988» in collaborazione con la Provincia di Trieste.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 la compagnia del Teatro Popolare di Celje replica «Lo zio di vetro» di Tennessee Williams. Regia di Marjan Bepk. Repliche: domani 23 aprile alle ore 20.30; domenica 24 aprile alle ore 16.

ARISTON. Ore 16, 19, 22. Dal best-seller di Milan Kundera: «L'insostenibile leggerezza dell'essere» di Philip Kaufman (Usa '88), con Daniel Day Lewis, Juliette Binoche, Lena Olin. «Praga 1968: una grande storia d'amore e di libertà, un'opera di sottile e insinuante erotismo». V. m. 14. Terza settimana di successo.

EDEN. 15.30 (chiusura cassa 22.15). Doppio programma hard-core: «American super girls» e «La signora e il marinaio». Prime visioni, prezzi normali. V. m. 18. Ultimo giorno.

FINICE. Ore 18.15, 20.10, 22.15: «Topo Galileo». Una favola antinuclearare con Beppe Grillo e Jerry Hall, scritta da Grillo e dall'umorista Stefano Benni.

GRATTACIELO. Inizio ore 17. Ore 22.15. Willem Dafoe, Gregory Hines sono i grandi interpreti di «Seagone», con la speciale partecipazione di Scott Glenn. Viet. al 14.

EXCELSIOR. Ore 18.15, 20.10, 22.15. Seconda settimana: «Stragata dalla Luna», il film vincitore di 3 premi Oscar. Cher attrice protagonista, Olympia Dukakis attrice non protagonista, John Shanley sceneggiatura originale.

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '87/88. Ore 18, 20.45: «Ironweed» di Nicholas Ray. Con Jack Nicholson e Meryl Streep. Totale.

TEATRO COMUNALE. «Com'è dolce il profumo del tiglio». La musica a Vienna nell'età di Freud. 26 aprile-10 giugno. Abbonamenti presso la cassa del Teatro ore 10-12-17-19. Uiat Trieste.

FINO A DOMENICA
"In mezzo a te" di Grillo
disgrazie
e il tuo ricordo"
di Edda Vizio
regia di Francesco Macedonio
LA CONTRADA
L'ORSTALLO

Dal libro più letto
il film più visto

L'INSOSTENIBILE
LEGGEREZZA
DELL'ESSERE
all'ARISTON

RISTORANTI E RITROVI

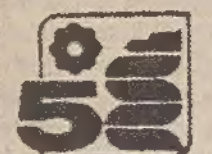
Invito di Primavera
Ristorante all'Arciduca. Domani terza serata con menù di pesce. Strada per Chiampore 46, Muggia. Tel. 271131-271019.

Hotel Europa - Piano bar
Il Duo Franc-Crocini. Chiuso domenica e lunedì. Prenotazioni 20230.

Gnoccoteca
Tel. 54397.

Al Castello
Pranzi e cene specialità pesce. Piano alla sera. Via S. Giusto 22. Tel. 272613.

Discoteca «La Capannina»
Tutti i venerdì protagonisti in discoteca, iscrizione gratuita.



7.00 Show: Buongiorno Italia. Presenta Fiorella Pierobon.
8.20 News: Buongiorno Italia.
9.00 Telegiornale: Acrobato. «Mike lo sciatore».
9.30 Telegiornale: General Hospital.
10.30 «Cantando Cantando». Gioco musicale.
11.15 «Tuttifamiglia».
12.00 «Bis». Gioco condotto da Mike.
12.40 «Il pranzo è servito».
13.30 Telegiornale: Sentieri.
14.30 «Fantasia».
15.00 Film: «DELITTO AL MICROSCOPIO». Con Van Heflin, Marsha Hunt, Regia di Fred Zinnemann. (Usa 1942). Giallo.
17.05 Telegiornale: Alice.
17.35 «Doppio slalom». Gioco per ragazzi.
18.05 Telegiornale: Webster. «Il paese dei sogni».
18.40 Telegiornale: «5 del quinto piano».
19.10 Telegiornale: I Jefferson.
19.40 «Tra moglie e marito».
20.30 Film: «LA CICALA». Con Virna Lisi, Clio Goldsmith. Regia di Alberto Lattuada. (Italia 1980) Drammatico.
23.20 «Maurizio Costanzo Show».

ITALIA 7-TELEPAADOVA

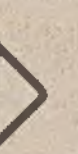
9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.30 Dancing days, telenovela.
12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Combatter, telenovela.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.00 Dancing days, telenovela.
16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 Mary Hartman, situation comedy.
17.30 Eroi dello spazio, cartoni.
18.00 Bravestarr, cartoni.
18.30 She-Ra, la principessa del potere, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 California, telenovela.
20.30 «VACANZE D'ESTATE», film. Regia di Nini Grassia, con Bombolo ed Enzo Cannavale.
22.45 Colpo grosso.

TELEQUATTRO

13.20 Block Notes (replica).
13.50 Fatti e commenti. (1.ª edizione).
14.10 Speciale Fatti e Commenti (replica).
19.00 A carte scoperte.
19.15 Speciale Regione.
19.30 Fatti e commenti (2.ª edizione).
19.55 Cavalli in pista, rubrica a cura di Giuliano Comici.
23.00 Fatti e Commenti (replica).
23.25 Cavalli in pista (replica).

TMC-TELEANTENNA

11.00 Tennis, Campionati internazionali di Montecarlo: in diretta un incontro internazionale del Smart, telenovela.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.25 Teste di gomma.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
14.05 Speciale Regione.
14.05 Tennis, Campionati internazionali di Montecarlo.
15.30 Clip Clip, Musica giovane.
16.00 Pomeriggio al cinema: «TRAVIS LOGAN PROCURATORE DISTRETTUALE».
17.50 Sale, pepe e fantasia, Telemù.
18.05 Adamo contro Eva, serie brillante.
18.50 Gabriela, Telenovela.
19.28 Tele Antenna Notizie flash.
19.30 Specchio della vita, conduce Mario Pandolfo.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Cinema Montecarlo: «ADDIO AL CELIBATO», commedia brillante, con Tom Hanks, Adrian Zmed, Tawny Kilane.
22.18 Tele Antenna Notizie Flash.
22.20 Lloyd Cole live, concerto.
23.20 Notte News, Telegiornale.
23.25 Tele Antenna, Ultime notizie.
23.40 Tmc Sport.



8.30 Telegiornale: L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.25 Telegiornale: Wonder Woman.
10.20 Telegiornale: Kung Fu.
11.20 Telegiornale: Arnold.
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.20 Telegiornale: Casa Keaton.
14.50 Telegiornale: Chips. «D. D. Tua per sempre».
16.00 Bim, bum, bam. Con Manuela, Paolo e Uan.
18.00 Telegiornale: Hazzard. «Caro diario».
19.00 Telegiornale: Simon e Simon. «Una commedia perfetta».
20.00 Cartone animato: Balliamo e cantiamo con Licia.
20.30 Film per la Tv: «Don Tonino» - «Delitti diabolici». Con Gigi Sammarchi e Andrea Roncato. Regia di Fosco Gasperi. (Terza puntata).
22.35 Film: «L'ESORCICCO». Con Ciccio Ingrassia, Lino Banfi, Didi Perego. Regia di Ciccio Ingrassia. (Italia 1975) Comico.
0.25 Film: «PUPE CALDE E MAFIA NERA». Con Godfrey Cambridge, Calvin Lockhart. Regia di Ossie Davis. (Usa 1969) Poliziesco.

CANALE 55

19.00 A carte scoperte.
19.15 Speciale Regione.
19.30 Ch 55 News.
20.00 «Surplace», rubrica settimanale di cinema.
20.30 «Skyways», telenovela.
21.00 I cartoni di Ch 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 «Il naufraghi», telenovela.
22.30 Dossier.
23.30 Ch 55 News.
24.00 «Excelsior», varietà per adulti.
TELEFRUOLI
13.00 «Soia dimensione Europa», replica.
13.30 «Il bastardo», telenovela.
14.30 «Il tappeto orientale», rubrica.
15.30 «Mute King», cartoni animati.
16.00 Music box.
17.00 «Conte amaro», 2.ª puntata, sceneggiato.
18.15 «Camilla», 5.ª puntata, sceneggiato.
19.00 Telegiornale sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
20.00 «Regione verde», rubrica.
20.30 «Corpo speciale Sam Beggars», telenovela.
21.30 «Tutto basket», rubrica.
22.00 Tg Sette, settimanale d'informazione.
22.30 Telegiornale notte.
23.00 «Giorno per giorno», rubrica.
23.30 Side: proposte per la casa.
24.00 Il salotto di Franca.



8.30 Telegiornale: La grande vallata.
9.15 Film: «ODONGO». Con Rhonda Fleming, Cary Mac Donald. Regia di John Gilling. (GB 1956) Avventura.
11.00 Telegiornale: Strega per amore.
11.30 Telegiornale: Giorno per giorno.
12.00 Telegiornale: La piccola grande Nell.
12.30 Telegiornale: Vic

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	20/4	21/4
Generali	88700	86900
Lloyd Ad.	17950	17300
Lloyd Ad. risp.	7580	7600
Has risp.	43450	42100
Has risp.	18200	17900
Sai	16300	16000
Sai risp.	8150	7900
Montedison	1631	1590
Montedison risp.	7769	755
Pirelli	—	2840
Pirelli risp.	—	2890
Pirelli r.n.c.	—	1550
Sna BPD	1911	1800
Sna BPD risp.	1840	1770
Sna BPD risp. n.c.	1310	1260
Rinascente	3860	3800
Rinascente risp.	2360	2300
Rinascente risp. n.c.	2600	2550
Gerolmich & C.	92	90
Gerolmich risp.	90	90
G.L. Premuda	2210	2210
G.L. Premuda risp.	1910	1910
Sip risp.	2040	2070
Warrant Sip	2120	2100

PIAZZA AFFARI
«Rottura» delle Pirelli
Dopo la riammissione - 12,8 %

MILANO — I contrasti del mercato osservati nei primi giorni della settimana hanno preso ieri corpo con un ribasso del 2,14. L'intero listino, salvo rare eccezioni, esce così indebolito al termine di una seduta dove l'assenza dei compratori ha decretato, in molti casi, autentici crolli di prezzo.

E' il caso in particolare delle Pirelli Spa e in accomandita, tornate a essere scambiate dopo due giorni di sospensione, che sacrificano rispettivamente il 12,8% e il 9,8%. Carlo De Benedetti è stato la seconda, illustre vittima della mattinata, con perdite — per il suo gruppo — comprese tra il 3% e il 4% per Cir, Bultoni e Sabaudia. La Olivetti, dal canto loro, hanno chiuso in flessione più limitata (-2,4%).

Tuttavia, la persistente opera dei venditori ha comportato nel dopo listino, per questi come per altri titoli-guida, ulteriori e massicci cedimenti di quota.

Con un volume di scambi leggermente superiore ai precedenti, si è osservato l'ennesimo rientro d'interesse sulle Fiat, che hanno sacrificato il 2,1%. Altrettanto fiacco l'andamento dei restanti valori di corso Marconi, dove le più pronunciate flessioni vengono registrate da Ifil e Sna (-3,6% entrambe), oltre che dalle Rinascente private (-4,8%) che hanno annullato la buona prova di martedì (-2,4%).

«Assolo» delle Eridania nel gruppo Ferruzzi, progredite di botto del 5,5%. Quanto alle Montedison, il titolo di Foro Bonaparte, si è limitato a subire un ridimensionamento dell'1,7% (-3,2% la risparmio), mentre più ampi sono stati i cedimenti di Standa (-4,5%), Iniziativa Meta (-3,9%), Ferruzzi Agricola (-3,6%), Silos (-3,3%) e Mira Lanza (-3,2%).

A livello dei principali comparti, largamente offerti anche assicurative e bancari. Tra i primi, le Generali hanno perso il 2,2% e le Ras il 3%. Più pronunciate i cali dei secondi, soprattutto dal lato delle banche (Credito Italiano -3,8%, Comit -3,5%, Mediobanca -2%), ma deciso recupero delle Banco di Chiavari (+1,5%).

Sempre in tema di società a prevalente capitale pubblico, da osservare il -4,8% delle Sme e il -4,2% delle Stet. Deboli i titoli del gruppo Romagnoli (-2% le Bastogi, -3,9% le Acqua Marcia), pressoché invariate le Mondadori, brusco ridimensionamento di Burgo (-3,5%) e Saim (-3,6%).

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeglio
21/4	13.00	ALHALED II	mare	3
21/4	13.00	EUROPA II	Patras	23
21/4	17.00	SOCARSE	Montefiore	54
21/4	18.00	ANEMOS	Venezia	51 (16)
21/4	18.00	NIKOLAJ CHERKASOV	Singapore	49 (9)
21/4	19.00	VELIMIR SKORPIK	Es Sider	54
21/4	20.00	SOCARQUATRO	Venezia	52
22/4	04.00	BLUE BAY	Marghera	34
22/4	24.00	POLARIS II	Ravenna	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeglio	Destinazione
21/4	12.00	SIBA AFRICA	3	P. Said
21/4	13.00	EURTORI	3	ordini
21/4	17.00	FALCON	Saia	ordini
21/4	18.00	SPRING	Arsen.	Lattakia
21/4	18.00	SOCARCINQUE	54	Montefiore
21/4	18.00	TABA	49	Venezia
21/4	18.00	EUROPA II	23	Patras
21/4	19.00	ALEXANDER POKALCHUK	32	ordini
21/4	19.00	ALHALED II	3	ordini
22/4	12.00	ANEMOS	51 (16)	Ancona
22/4	12.00	PACIFIC EMPRESS	Frignar	ordini
22/4	12.00	DUINO	47	ordini
22/4	12.00	OMO WONZ	47	Assa
22/4	12.00	PROSPERITA	Italcem.	Siracusa
22/4	12.00	NIKOLAJ CHERKASOV	49 (9)	Singapore
22/4	12.00	VELIMIR SKORPIK	Siot	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
21/4	13.00	LURTORI	rada	Frignar
21/4	13.00	OMO WONZ	39	49

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., STORM 2, SIBA AFRICA, PORTO DOGANALE: LUBECK, BARON BANFIELD.

Punto franco nuovo: ALEXANDER POKALCHUK, DILIGENCE P., OMO WONZ, DUINO, TABA, CHAMPION, SOCARCINQUE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.

Adria: FALCON.

Italcem: PROSPERITA.

Frignar: URTORI, PACIFIC EMPRESS.

Armenia S. Marco: AGIP MONFALCONE, APULIA, ALI AMIROV, PROVINSIA DE L'ORO, SCARABEO 3, SIDERACRUX, STORM 3, SPRING.

Radar: LURTORI.

MONFALCONE navi in arrivo

P. ZABALA (Spagna), ag. Adriacostanzi, da Vasto; LOYOZA (Spagna), ag. Adriacostanzi, da Huelva; SOCAR 5 (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; KOLCEP (Jugoslavia), ag. Adriacostanzi, da Bar.

navi in porto

NIKOLAJ CHERKASOV, ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tronchi; SOCAR 6 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; E. PONTON 2 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Sodena.

navi in partenza

DOVER (Grecia), per Capodistria.

Rivolgervi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1052
-2,14%

Azioni	Chiusura	Diff.	Diff. %	min.	mass.	Var. %	Div. %	Chius. ult. az.
Abellie	89500	0	—	79200	152000	0,0	1,45	15,6
Acq. De Ferrari r.n.c.	5130	-10	-0,2	2701	5340	-0,4	1,56	39,7
Acq. De Ferrari r.n.c.	1920	-15	-0,8	1605	2575	-1,5	4,69	14,9
Acqua Marcia	441	-18	-3,9	269	1519	-4,1	4,02	10,4
Acqua Marcia r.n.c.	260	-5	-1,9	190	836	-5,5	9,56	6,0
Aedes	7210	-10	-0,1	6330	12000	1,3	1,25	36,4
Aedes r.n.c.	4000	0	—	3330	7500	0,0	2,50	23,2
Aeritalia	2549	-51	-2,0	1945	4471	-3,8	3,43	21,7
Alitalia	840	10	1,2	615	1160	4,1	2,98	25,7
Alitalia priv.	509	-1	-0,2	397	990	0,0	4,91	15,6
Alvar	8575	-145	-1,7	6210	11600	-0,5	3,50	19,2
Alleanza	48550	-350	-0,7	39000	74137	1,1	0,77	70,9
Alleanza r.n.c.	48500	0	—	40000	73845	0,7	0,98	70,8
Ansaldo Trasporti	3970	-20	-0,5	3500	8650	2,1	5,33	7,2
Assitalia	16405	-345	-2,1	14911	25400	-3,5	0,86	47,2
Attiv. Immobiliari	3350	-40	-1,2	3105	6300	0,1	3,73	18,9
Aturia	—	—	—	—	—	—	—	—
Aturia r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Ausiliare	7070	-90	-1,3	6410	9300	-0,7	1,84	31,7
Ausonia	2450	-100	-3,9	1820	3475	-5,8	—	7,3
Autostrade To-Mi	9505	-385	-3,9	9505	14600	-4,5	4,21	17,6
Autostrade priv.	1125	-4	-0,4	920	1289	3,2	4,59	24,1

B	Chiusura	Diff.	Diff. %	min.	mass.	Var. %	Div. %	Chius. ult. az.
B Agricola Mil.	7900	-40	-0,5	7960	13200	-5,2	7,79	6,0
Banca Catt. V.	3900	-60	-1,5	2970	6900	-1,5	5,38	7,3
Banca Catt. V. r.n.c.	2700	-44	-1,7	2599	3980	-0,7	8,15	5,1
Banca Comm. Ital.	2190	-80	-3,5	1900	4400	0,0	8,22	6,2
Banca Com. It. r.n.c.	2299	-41	-1,8	1950	3305	0,0	—	6,5
Banca Manasardi	1000	0	—	1000	2250	0,0	3,60	5,0
Banca Mercantile	11500	-250	-2,1	7700	12650	-2,5	1,74	45,3
Banca Naz. Agr.	8900	-40	-0,4	6690	12500	-0,7	2,54	29,6
Banca Naz. Agr. risp.	2210	-20	-0,9	1930	3235	3,7	7,75	9,7
Banca Naz. Agr. r.n.c.	1901	-29	-1,5	1850	3189	-1,8	9,73	8,2
Banca Toscana	3901	-89	-2,2	3800	8000	-2,0	8,10	6,5
Banco Chiavari	3150	150	5,0	3000	6050	1,0	8,25	4,3
Banco Roma	2508	0	—	2300	4820	-3,5	7,97	5,2
Banco Sardegna r.n.c.	17100	-50	-0,3	16990	20500	-0,7	8,19	11,0
Banco Sme	5768	-27	-0,5	5768	15000	-1,6	9,33	7,2
Banco Sme r.n.c.	10000	-280	-2,8	17750	18078	-1,5	5,35	22,0
Bastogi	240	-5	-2,0	150	735	-3,8	—	11,3
Benetton	10240	-70	-0,7	8310	20468	-1,8	4,65	13,3
Benetton Warrant	n.p.	—	—	—	—	—	—	—
Bnl r.n.c.	12850	-150	-1,2	12850	22646	-1,2	9,21	5,7
Boero Bartolomeo	5440	-20	-0,4	4860	7200	1,7	2,76	24,8
Bonifiche Ferraresi	2400	-40	-1,7	2470	35700	0,2	1,60	28,4
Bonifiche Siete	26000	-500	-1,9	17750	32640	-1,0	4,15	22,0
Bonifiche Siete r.n.c.	8350	-49	-0,6	8700	16400	-3,9	1,71	7,9
Breda	4430	-260	-5,5	3911	9685	-7,9	5,06	18,1
Brioschi	705	5	0,7	580	1270	0,0	—	—
Bultoni	9550	-300	-3,0	4399	11200	-2,4	1,05	47,9
Bultoni r.n.c.	5000	-210	-4,0	2010	8850	-4,9	—	25,1
Buton	2700	-120	-4,3	2210	3000	2,3	6,11	15,5

C	Chiusura	Diff.	Diff. %	min.	mass.	Var. %	Div. %	Chius. ult. az.
Caffaro risp.	753	-7	-0,9	599	1390	-1,1	4,65	15,6
Calcestruzzo	750	0	0,0	600	1366	5,8	3,33	15,5
Calcestruzzo risp.	7350	-50	-0,7	6850	10400	0,0	3,81	19,8
Calcestruzzo r.n.c.	2450	-80	-3,2	2450	4300	0,0	3,97	9,0
Cant. Finanziaria	1890	-11	-0,6	1790	3259	2,2	6,14	14,4
Cantoni	5560	-95	-1,7	5450	9830	-5,8	3,78	4,1
Cantoni risp.	5830	0	—	5100	9800	2,3	5,15	4,3
Cart. Binda De Medici	1970	1	0,1	1965	3950	-0,3	5,08	18,0
Cart. Binda	12990	-470	-3,6	9600	14600	-5,4	3,08	13,7
Cart. Burgo risp.	3300	-210	-6,2	2850	11150	5,1	6,45	9,8
Cart. Burgo risp. n.c.	2610	-99	-3,8	2410	4300	0,0	3,97	9,0
Cement. di Augusta	4200	-10	-0,2	3900	3271	3,3	6,55	10,8
Cement. di Sardegna	5520	-50	-0,9	5000	8830	-0,4	7,25	5,5
Cementaria Merone	3600	-190	-5,0	2891	4818	-5,2	3,19	16,1
Cement. Siciliano	7100	-50	-0,7	6400	12900	-1,4	7,75	7,5
Cementir	2699	-11	-0,4	2230	4310	-1,0	6,27	9,7
Cisa Hotels	3780	-50	-1,3	3005	5000	2,2	1,19	—
Cisa Hotels r.n.c.	1650	0	—	1650	2490	0,0	—	—
Cir	5510	-240	-4,2	3100	7155	-0,7	2,18	22,0
Cir risp.	5510	-190	-3,3	3100	7155	-0,7	2,18	22,0
Cir r.n.c.	2422	-125	-4,9	1638	4050	-8,3	6,61	9,7
Cmi	3999	-11	-0,3	3350	5600	0,0	7,50	12,9
Cofide	5165	-80	-1,5	3375	5881	-6,1	1,16	57,7
Cofide r.n.c.	1605	-95	-5,6	1220	2272	-10,8	5,61	17,9
Cogefar	4800	-99	-2,0	4151	7500	-2,2	3,65	10,2
Cogefar r.n.c.	2081	-99	-4,5	2000	4320	-5,6	9,37	4,4
Comau	2219	-16	-0,7	1951	4850	-2,2	4,96	19,2
Condotta Acqua To	6340	-50	-0,8	5100	6880	1,0	2,21	39,7
Credito Commerciale	3400	35	1,0	2950	6880	2,7	5,88	8,1
Credito Fondiario	2605	-90	-3,3	2600	4665	-3,5	5,76	3,4
Credito Italiano	1135	-45	-3,8	1130	2809	-2,2	5,97	7,2
Credito Italiano r.n.c.	1230	-57	-4,4	1231	2575	-4,5	6,40	10,8
Credito Varesino	3250	-40	-1,2	3200	4010	-1,5	4,31	12,6
Cr. Varesino r.n.c.	1900	-110	-5,5	1900	3000	-3,3	6,42	7,4
Cucurini	1910	-70	-3,5	1350	2500	-5,0	—	88,1

D	Chiusura	Diff.	Diff. %	min.	mass.	Var. %	Div. %	Chius. ult. az.
Dalmine	233	-6	-2,5	180	431	0,0	—	—
Danieli & C.	4760	-35	-0,7	3420	7625	9,4	4,20	7,7
Danieli & C. r.n.c.	2490	-10	-0,4	2320	3909	-0,2	8,84	4,0
Dataconsyst	8800	0	—	6850	10010	0,6	6,36	11,3
Del Favero	3645	-20	-0,5	3300	5700	-0,4	5,76	6,4

Fin. F.M.C.	2900	-149	-5,1	2230	3290	-11,9	10,8	4,0
Falck	3000	29	1,5	1880	3305	0,0	6,84	6,9
Falck spa	3005	5	0,2	2070	3599	2,6	2,49	24,0
Falck	3000	20	0,6	2460	8920	-0,2	-	100,0
Falck risp.	2151	-51	-2,4	4050	9011	-2,8	2,78	103,8
Ferruzzi agricola	14720	-147	-1,0	14720	3017	-5,5	3,81	10,6
Ferruzzi agricola r.	8650	-10	-0,4	2270	4030	-1,1	2,42	11,3
Fiap	11430	20	0,2	9770	18534	0,3	1,58	11,9
Fiat	9335	-205	-2,1	7602	13949	0,9	2,27	10,1
Fiat priv.	5735	-177	-3,0	4650	8350	-0,3	3,70	6,2
Fiat r.n.c.	5770	-88	-1,5	4780	8610	1,1	4,18	6,2
Fidenza Vetriaria	6420	-30	-0,5	5990	8451	-0,3	6,48	9,9
Fidis	5985	-200	-3,2	5070	12694	-1,9	4,82	9,8
Fimpar	1320	-40	-2,9	1100	2100	-6,4	1,52	-
Fin. Centro Nord	17100	0	-	16800	20000	-0,6	-	165,0
Finarte	2650	0	0,2	1960	3065	-0,3	2,03	35,9
Fininvest	1080	19	1,9	1010	1550	2,4	-	-
Fininvest r.n.c.	1	745	5	0,1	48	930	1,1	-
Fisac	4080	-40	-1,0	3420	9250	-2,2	8,62	10,8
Fisac risp.	4250	-230	-5,1	3680	9100	-6,6	8,71	11,3
Fiscambi Holding	7550	590	7,8	5300	9740	-5,1	0,93	85,9

DEBITO / LE «RICETTE» IN ITALIA

Sacrifici, troppo stretta la coperta

Non ci sono alternative: o si tagliano le spese o si aumenta la pressione fiscale

Servizio di

Nuccio Natoli

ROMA — Quattromila miliardi di lire come poma della prima discoria tra i partiti della maggioranza? Per il momento, tra De Mita e l'asse Ciampi-Amato (il primo ipotizza un taglio di 6-7 mila miliardi del deficit pubblico 1988, i secondi ne vorrebbero «almeno diecimila miliardi») c'è solo una diversità di vedute, ma la questione potrebbe diventare l'occasione di una rissa. Anche perché una cosa è dire «tagliamo», un'altra è stabilire «dove e come» affondare il bisturi. A parte la Dc, ovviamente schierata con De Mita, e i socialisti altrettanto ovviamente allineati con Amato e felicitissimi di avere trovato un alleato nel governatore della Banca d'Italia, gli altri partiti della maggioranza per ora prendono tempo.

Il Pri ha fatto sapere che aspetterà «i fatti concreti prima di pronunciarsi». Il governo si è impegnato a chiarire la portata della manovra entro la fine di maggio. Più sottovoce i repubblicani ammettono di «preferire» l'idea di Ciampi e, comunque, fanno capire che non accetteranno mai un aumento della

pressione fiscale. Come dire che i repubblicani si aspettano un «intervento forte» dal lato delle spese. Simile a quella del Pri la posizione dei liberali, con l'aggiunta che essi insistono sulla necessità di affrontare il «bubbone della sanità». In attesa degli eventi anche il Psdi. Il segretario Cariglia sostiene che «la guerra delle cifre sul deficit pubblico non è un fatto nuovo, ma è la guerra al deficit che interessa e che va dichiarata con urgenza». Cariglia, però, ha già messo le mani avanti: «Dai tagli va esclusa la spesa sociale — ha detto il segretario del Psdi — e specie quella che riguarda i cittadini più deboli. L'Italia è un paese ricco, ciò consente tagli nel settore delle grandi spese. Nello stesso tempo, occorre intervenire sulla nostra clamorosa ingiustizia fiscale».

Come si vede tutti sono d'accordo sulla «necessità di fare», ma ognuno vorrebbe farlo in modo diverso. In attesa di fissare le «cifre» sia De Mita, sia Amato stanno mettendo a punto le «cure» da proporre. Vediamo che cosa si sta preparando per spese e entrate.

TAGLI ALLA SPESA — I set-

tori sotto osservazione sono i servizi sociali e i ministeri. Per la sanità l'idea che si fa strada non è quella di ridimensionare drasticamente il sistema, ma di ritoccarlo. Si pensa a una riorganizzazione dei vertici delle Usl, nonché a interventi (ad esempio riduzioni dei letti dove possibile) di razionalizzazione. Non è da escludere un taglio della spesa farmaceutica e diagnostica. Si parla di misure «di contenimento che valgono a soddisfare esigenze di controllo e di moralizzazione». Il pensiero corre subito al ticket.

Un altro settore sotto tiro sono le spese dei ministeri. Quanto e come è tutto da vedere.

AUMENTO ENTRATE — Più bassi saranno i tagli, più energica dovrà essere la manovra dal lato delle entrate. Cavallo di battaglia di tutti l'argomento è la lotta all'evasione, all'erosione e all'elusione fiscale. Ma come fare a compiere il miracolo? Il primo passo dovrebbe essere un'addizionale su tutte le imposte (compresa l'Irpef) da destinare ai Comuni. Questa operazione avrebbe il pregio di passare come un taglio alla spesa statale. Poi, almeno in una prima fase, si

dovrebbe ricorrere all'uso del redditometro per commercianti e professionisti, alla rivalutazione degli indici catastali, a un nuovo tipo di contabilità per le imprese minori e alla tassazione delle spese di rappresentanza delle società.

Il secondo passaggio dovrebbe essere la tassazione degli immobili. Per fare questo si pensa a una legge che permetta la riorganizzazione, in tempi brevi, del catasto. Allo studio è anche la revisione dei meccanismi di imposizione fiscale sugli investimenti finanziari (titoli pubblici, azioni, eccetera) siano essi delle famiglie o delle imprese.

Subito dopo dovrebbe arrivare una «piccola» revisione delle aliquote Iva. In un primo momento si era pensato di far partire la manovra dal 1989, ora forse sarà anticipata; probabilmente si materializzerà verso agosto. L'idea finale è quella di fissare solo due aliquote (contro le attuali cinque), una compresa tra il 14 e il 20% (probabile il 19%), un'altra ridotta compresa tra il 4 e il 9% (alla fine sarà il 9%) e riservata ai beni di prima necessità (alimenti, farmaci, libri, giornali, servizi trasporto.

DEBITO / FRANCIA

Il «buco»? Un illustre sconosciuto

Il rapporto con il Pil è il più basso tra i «G 7»

Dal corrispondente

Giovanni Serafini

PARIGI — Per quanto riguarda la situazione del debito pubblico, la Francia non ha certo motivo di lamentarsi. L'ultima cifra accertata, relativa al bilancio 1986, ammonta a 1.195 miliardi di franchi (260 mila miliardi di lire), 845 dei quali negoziabili e 350 non negoziabili.

Al ministero delle Finanze dichiarano di non poter dare ancora cifre definitive sul 1987, né previsioni su quest'anno: si sa tuttavia che le recenti privatizzazioni varate dal governo Chirac sono servite fra l'altro ad abbassare il debito pubblico.

Fra i sette paesi maggiormente industrializzati, la Francia è quello in cui il rapporto fra prodotto interno lordo e debito pubblico; quest'ultimo ha un'inciden-

za pari al 18,2 per cento, notevolmente più bassa rispetto alla media dei Sette (33 per cento), alla percentuale degli Stati Uniti (30 per cento) e della stessa Germania (22,5 per cento). Il debito pubblico era di 161 miliardi di franchi nel 1986, di 260 nel 1976 (anno in cui Giscard d'Estaing venne eletto presidente), di 500 nel 1981 (avvento al potere di Mitterrand e del partito socialista).

Fra il 1974 e il 1986 gli interessi pagati dallo Stato sono passati da 6,5 a 92 miliardi di franchi (21 mila miliardi di lire).

Interessante è uno studio che offre la ripartizione delle spese da parte dello Stato: la quota più rilevante è destinata all'educazione e alla cultura (22,8 per cento), seguita da previdenza sociale e sanità (18,4), difesa (16,1), poteri pubblici e amministrazione generale (12,1).



Francois Mitterrand

NUOVA LEGGE

Usa: si riaccende il protezionismo. Veto di Reagan?

Dal corrispondente

Cesare de Carlo

WASHINGTON — La Camera dei rappresentanti ha discusso ieri la legge «più sciocca» dallo Smoot-Hawley Act del 1930. La legge si propone di proteggere i posti di lavoro americani e di punire i Paesi che ricorrono a «ingiustificate» pratiche commerciali. La sua approvazione era prevista per la notte fra giovedì e venerdì e la definizione su riportata è di Murray Weidenbaum, economista ed ex presidente dei consiglieri economici di Reagan.

Anche per Reagan la legge è «sciocca e controproducente». Danneggerà e non aiuterà l'economia americana. Complicherà e non alleggerirà i già difficili problemi del commercio internazionale. Accenderà e non calmerà la spirale delle ritorsioni protezionistiche. Favorirà e non scongiurerà una recessione mondiale.

Per tutti questi motivi, Reagan annuncia il veto. Ma negli Stati Uniti è anno elettorale e l'economia americana. Complicherà e non alleggerirà i già difficili problemi del commercio internazionale. Accenderà e non calmerà la spirale delle ritorsioni protezionistiche. Favorirà e non scongiurerà una recessione mondiale.

ACCIAIO

La partita si riapre

ROMA — Si riapre a breve scadenza la «partita» della nostra siderurgia pubblica. Con il nuovo governo che si appresta a marciare a pieno regime, può riprendere infatti il discorso sulle sorti dell'acciaio pubblico e le prossime due settimane saranno dense di appuntamenti significativi.

A riportare alla ribalta il problema inizieranno i sindacati confederali con la manifestazione nazionale indetta a Roma venerdì 29. Oltre 10 mila lavoratori del settore, secondo le previsioni, torneranno in piazza per sollecitare decisioni rapide. Verranno da tutta Italia con otto treni speciali e con centinaia di autocorriere.

E nei giorni immediatamente dopo la manifestazione dovrebbe riprendere il confronto tra sindacati e Iri-Finsider sul piano di ristrutturazione della finanziaria pubblica dell'acciaio.

Riprenderà, poi, i suoi lavori la commissione attività produttive della Camera presieduta dall'on. Michele Viscardi. L'Iri e la Finsider, esauritosi prima della crisi di governo: toccherà ora ai ministri del Lavoro, Formica, delle Partecipazioni statali, Fracanzani, e dell'Industria, Battaglia. Come ha annunciato lo stesso Viscardi, Battaglia sarà ascoltato la prossima settimana, mentre Formica e Fracanzani riferiranno in commissione il 5 maggio.

Prima di questa data, una delegazione della commissione, dal 2 al 4, si recherà a Bruxelles e a Strasburgo per incontrare i parlamentari degli altri partner europei coinvolti nella crisi dell'acciaio. Un giro d'orizzonte per verificare le politiche di intervento attuale negli altri paesi nel settore.

Il 10 maggio, infine, si terrà (in prima convocazione) l'assemblea straordinaria della Finsider.

DEBITO / INGHILTERRA

La cura Thatcher ha portato i conti in attivo

Ormai lontani i tempi in cui Londra doveva mendicare prestiti del Fmi

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — Il bilancio nazionale della Gran Bretagna ha registrato nell'anno finanziario appena concluso un attivo di tre miliardi e seicento milioni di sterline, vale a dire il primo «surplus» finanziario che sia stato registrato a Londra dopo il 1970.

Secondo le previsioni formulate dal Cancelliere dello scacchiere, Lawson, alla Camera dei Comuni, l'anno finanziario 1988-1989 dovrebbe concludersi con un attivo di tre miliardi e duecento milioni di sterline (all'incirca settemila miliardi di lire), lievemente inferiore all'attivo precedente ma altrettanto consistente.

Quando il governo Thatcher assunse il potere, nel 1979, il Tesoro britannico era indebitato di dieci miliardi di sterline e il Cancelliere dello scacchiere laborista, Healey, era stato costretto a chiedere numerosi prestiti dal Fondo monetario internazionale.

Il segreto dell'avvenuta metamorfosi risiede in una politica economica basata essenzialmente sulla contrazione delle spese pubbliche e sulla lotta all'inflazione.

Sulla scia degli indebitamenti verso l'estero contratti negli anni precedenti, il tasso inflazionistico inglese toccò nell'anno 1981 il limite massimo del 12,9 per cento.

Attualmente esso si aggira intorno al 3 per cento, grazie a una crescita economica costante negli ultimi otto anni, che ha mantenuto la media annua del 3 per cento.

La spesa pubblica assorbe il 43,5 per cento del pro-

dotto nazionale lordo quando la Thatcher andò al potere, e costituisce adesso il 41 per cento di un prodotto nazionale sensibilmente accresciuto.

Gli anni dell'indebitamento verso l'estero sono finiti per la Gran Bretagna anche perché la cosiddetta «ricetta Thatcher» ha incentivato notevolmente l'iniziativa privata riducendo le aliquote dei tributi fiscali sui redditi individuali.

Il prezzo di questo risanamento economico è stato pagato attraverso una disoccupazione che ancora oscilla intorno ai due milioni e mezzo (il 9 per cento della popolazione adulta in età produttiva) ma che cresce lentamente.

La Gran Bretagna può vantarsi di aver realizzato la più forte crescita economica tra i Paesi comunitari lungo l'arco degli ultimi otto anni.



Margaret Thatcher

DEBITO / SPAGNA

Obiettivo primario è lo sviluppo

Tanti soldi per finanziare i costi del dopo-Franco

Dal corrispondente

Paolo Bugiagli

MADRID — Il debito pubblico della Spagna è di 17,3 miliardi di pesetas. Al cambio attuale, qualcosa più di 190 mila miliardi di lire. Pari a quasi 5 milioni di lire ogni cittadino.

Nel 1987, gli interessi sul debito pubblico hanno rappresentato il 10 per cento della spesa totale dell'amministrazione. E nello stesso tempo, sono stati pari al 48,9 per cento del prodotto interno lordo.

Il debito pubblico, negli ultimi anni, è cresciuto in maniera più che notevole (soltanto nell'ultimo anno, appunto il 1987, è passato da 15,3 a 17,3 miliardi) perché la Spagna ha dovuto far fronte ad ammodernamenti rapidi, che la sollevassero dal ritardo accumulato, rispetto agli altri

paesi europei, in parecchi decenni.

Nel 1975, ultimo anno del regime franchista, per esempio, gli interessi sul debito pubblico rappresentarono appena il 12,9 per cento del prodotto lordo. Però, quella di allora, era una Spagna completamente diversa, nelle strutture.

Le proteste per la continua crescita del debito pubblico se ne dovranno ascoltare ancora altre, perché per esempio le Ferrovie, in questo paese, sono ancora pressoché antiluviane, e la rete stradale è assolutamente insufficiente, come dimostrano i 200 morti di una semplice vacanza pasquale, l'ultima (90 per cento di morti più che in Germania).

Aumentano le spese, però aumentano anche gli introiti. Specialmente quello

fiscale, e quello che deriva dal turismo, che aumenta in maniera spettacolare.

Nell'anno 1977, la Spagna ricavò dal turismo quattromila milioni di dollari. Nel 1987, tale cifra si è più che triplicata. Appunto gli introiti per turismo hanno portato le riserve di divisa a 30 mila milioni di dollari, cifra abbastanza superiore al totale del debito estero del paese, sia pubblico che privato.

Gli investimenti stranieri sono pure in costante aumento. Nel 1987, quasi diecimila miliardi di lire, pressoché il doppio rispetto l'anno precedente.

Ciò ha comportato per la Spagna un aumento record nella crescita totale dell'economia: circa il 5 per cento, quasi il doppio della media dei paesi della Comunità Europea).

GRANDE BINGO

POCHI GIORNI, TANTI PREMI!

VINCI AUTO, PELLICCE, TV COLOR E ALTRI PREMI.

DESPAR

Fino al 14 Maggio '88 il Grande Bingo Despar continua. Compera almeno 4 di questi prodotti: Acqua Brillante Recoaro - Acqua Fuggi - Asciugatutto Scottex - Baby Shampoo Johnson's - Beefburger Findus - Biscotti Amici del Mattino - Birra Peroni - Brandy Stock Original - Brandy Stock 84 - Caffè Lavazza Oro - Caffè Lavazza Rossa - Carefree Salvaslip - Carta Igienica Scottex - Crackers Motta - Curti Riso - Dado Knorr - Granfette Buitoni - Lines Lei - Lip Lavatrice - Lip Liquido - Merendine Motta - Minestrone Findus - Olio di Oliva Bertolli - Pannolini Lines Svelto - Passata Verace Cirio - Patatine Grand Pai - Polpa Pronta De Rica - Porto Sandeman - Rasagole Buitoni - Sole Piatti - Spuntì Simmenthal - Succhi "G" - Succhi Sunland - Tonno Mare Blu - Vini Maschio - Whisky Glen Grant - Zuppe Knorr.

GENERALI E DU MIDI

Scalata? Ma basta...

Seccata smentita a «illazioni» apparse su alcuni giornali

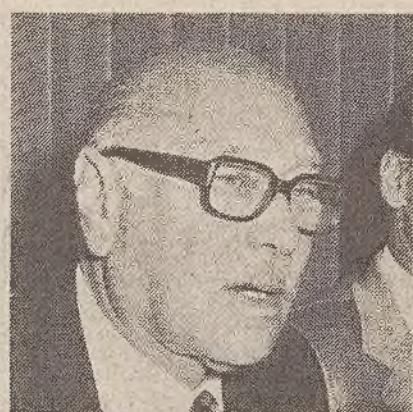
BORSA Pirelli torna e delude La Spa perde oltre il 12 per cento

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Delusione ieri per Pirelli Spa (-12,77%) e Pirelli & C. (-9,86%) che, tornate al listino dopo due giorni di sospensione, legate all'annuncio della ristrutturazione del gruppo, hanno capeggiato il ribasso della Borsa. Quest'ultima ha perso il 2,14%, mantenendo la tendenza negativa anche nel dopolista. Gli operatori hanno manifestato delusione per la ristrutturazione annunciata martedì da Leopoldo Pirelli che giova, secondo molti, più all'azionista di maggioranza che non all'espansione dell'azienda. Minimizzato l'acquisto della Armstrong che, secondo il mercato, non aggiunge molto alla quota all'estero della società milanese, è stato notato che gli

acquisti massicci che avevano fatto decollare i titoli Pirelli la settimana scorsa provenivano dalla casa madre e questa per gli operatori è una dichiarazione di debolezza e non di forza. Critiche anche sulla sospensione dei valori Pirelli. «Era meglio continuare la trattazione regolare», dicono gli operatori.

Ma la flessione, che è stata contraddistinta da scambi molto vivaci (secondo i dati provvisori sono passati di mano 42 milioni di titoli), era annunciata da diversi giorni e si è consolidata sulla base di diffusi timori: intanto l'aumento dell'inflazione negli Stati Uniti fa temere un contraccallo su Wall Street, cinghia di trasmissione del mercato borsistico in Europa. Poi l'eterna questione del debito pubblico impensierisce per i diversi rimedi.

Servizio di
Fulvio Gon

«Non abbiamo intenzioni aggressive» deve ribadire la compagnia triestina dopo il caos provocato in Francia da una «intervista» esplosiva

TRIESTE — Lavorare sulle pagine dell'economia, fino a qualche anno fa, era noioso. Poi è arrivato tale e tanto movimento nel mondo della finanza da ravvivare notevolmente le giornate. L'economia, insomma, come si dice, «si fa leggere». Non sembra però indispensabile trasformare ogni vicenda nella puntata finale di «Dallas» o di «Dynasty» per fare spettacolo. Sospesa per il momento la «telenovela» Sgb-De Benedetti, molti giornali hanno ritenuto doveroso, per mantenere alta l'«audience», mandare in «prima serata» ogni giorno una puntata della vicenda Generali-Midi.

E la storia si «deve» per forza concludere con una scalata della Compagnia triestina a quella francese, ieri da Trieste, cosa piuttosto inusuale, sono partite sette secche righe di smentita, sette come quelle che annunciavano il raggiungimento del 13,61 per cento nella compagnia francese. Testuale: «In merito a illazioni apparse in questi giorni sulla stampa, le Generali confermano unicamente di avere come obiettivo di rimanere socio significativo della Compagnie du Midi allo scopo di studiare un accordo di collaborazione tecnico e organizzativo con l'alta direzione della compagnia francese e smentiscono altri obiettivi, specie quelli a carattere aggressivo come il controllo della Midi».

La smentita si riferisce soprattutto a una «intervista» a Enrico Randone pubblicata sul «Sole 24 Ore» in cui tra virgolette veniva dichiarata esplicitamente che l'obiettivo del gruppo triestino è quello di arrivare al controllo della Midi, dichiarazione poi non confermata da nessun altro organo di stampa. Una dichiarazione, a dir il vero, che era sembrata qui a Trieste «impossibile» viste le precedenti arrabbiature del presidente delle Generali al solo accenno alla parola «scalata».

La smentita delle Generali era attesa da tutti i giornali francesi, i quali a loro volta dedicano ampio spazio al nuovo «feuilleton» finanziario che li riguarda dopo la vicenda della Suez-Sgb, ma non è bastata evidentemente a tranquillizzare i vertici della Midi, che ieri ha aumentato a sorpresa la sua emissione di obbligazioni decennali convertibili in Ecu e sterline. L'ammontare della «tranche» in sterline è stato portato a 275 milioni contro i precedenti 250 milioni; la «tranche» in Ecu invece è passata a 330 milioni contro i precedenti 300. Il prezzo della emissione è aumentato a 108. La Midi ha spostato anche al 20 giugno (13 giugno la data precedente) il limite utile per godere della distribuzione gratuita di azioni nella proporzione di 1 a 30. I funzionari della compagnia francese hanno lasciato intendere che sono allo studio «misure difensive ulteriori contro una scalata delle Generali». E ridagliela. Tutto questo movimento ovviamente fa salire sempre più in alto il titolo della compagnia francese, che ieri è stato scambiato in apertura a Parigi a 1810 franchi contro i 1695 di mercoledì della quotazione ufficiale, e i 1710 della trattazione continua. E' diventato un «giallo», in Francia, anche l'entità dell'attuale partecipazione della compagnia triestina nel capitale della Midi. Si parla di un venti per cento, se si somma un cinque per cento acquistato dalla Lazard per conto di Randone al 13,61 per cento ufficiale. Tornano a circolare, nel frattempo, a Parigi, i nomi di terzi che starebbero intervenendo nell'affare: la settimana scorsa a New York il colosso tedesco Allianz (che controlla la Ras) e la francese Uap, avrebbero acquistato notevoli quantità di Midi. Intanto, sul fronte dell'internazionalizzazione delle società italiane, la Comit comincia a imbattersi nei primi fuochi di sbarramento dopo l'Opa lanciata per la Irving Bank. Evidentemente questo spirito d'iniziativa italiano non è molto gradito sui mercati. Finora si gradiva comprare, in Italia. Non essere comprati.

SASA Nuova sede

TRIESTE — Ben poco è rimasto delle tradizionali istituzioni economiche di Trieste, in particolare di quelle proiettate sul mare. A maggior ragione, dunque, i dirigenti della Sasa, la compagnia di assicurazione del gruppo Iri-Finmare, hanno potuto con orgoglio annunciare la prossima apertura della nuova, prestigiosa sede a Palazzo Sartorio in Riva Tommaseo Gulli 12, che sarà ufficialmente inaugurata il 3 maggio. L'apertura della nuova sede coincide con le celebrazioni del 65° anniversario della Sasa, una iniziativa nata ancora nel 1923 per volontà di un gruppo di armatori triestini e dalmati, con l'obiettivo di conservare il loro patrimonio di navi. Successivamente, la società è entrata a far parte del gruppo Finmare, ed è collegata alla Fincantieri e all'Alitalia.

Le nuove iniziative e i programmi della Sasa sono stati illustrati ieri in un incontro con la stampa, dal presidente della società, sen. Angelo Bernasola, e dall'amministratore delegato, Luciano Del Piccolo. La Sasa ha sempre chiuso i bilanci con risultati positivi e ha perseguito una strategia di espansione anche al di fuori del gruppo di appartenenza (le coperture assicurative acquisite all'estero superano oggi il 50 per cento del monte premi). Nel 1987, la Sasa ha incrementato del 16,5 per cento il fatturato, che sfiora i 25 miliardi. La copertura assicurativa della Micofer 7000, la più grande nave officina del mondo, ha confermato nel 1987 — hanno osservato i dirigenti — l'elevata professionalità della compagnia. Nella nuova sede troverà posto anche la controllata Immobiliare Sasa, che fungerà da «braccio operativo» per la costruzione del Palazzo della Marina nel comprensorio di Sant'Andrea.

INCONTRO A TRIESTE

Porto franco, valorizzarlo è la «carta vincente»

TRIESTE — Porto franco, come attuario e valorizzarlo. A questa domanda hanno cercato di dare una risposta i rappresentanti dei sindacati Cgil, Uil e Cisl, d'intesa con i parlamentari locali durante un incontro che si è svolto a Trieste.

Nei corso della riunione è stato fatto il punto sulla situazione dello scalo triestino. In particolare è stata espressa l'opportunità che la nuova classificazione dei porti che sta per essere varata dal ministero competente, veda il porto di Trieste inserito all'interno del sistema portuale dell'Alto Adriatico, garantendo la piena valorizzazione del suo ruolo internazionale.

E' stata espressa anche l'opportunità che la nuova classificazione dei porti che sta per essere varata dal ministero competente, veda lo scalo di Trieste inserito all'interno del sistema portuale dell'Alto Adriatico, garantendo la piena valorizzazione del suo ruolo internazionale.

Spetic e Rossetti, inoltre Costa, dell'Alom, Ferretti, Azarita e Piva dell'Assindustria; Zingirian della Camera di commercio e Marinelli, console della Compagnia unica lavoratori portuali di Trieste. Tutti i partecipanti hanno rimarcato che la carta vincente in più per Trieste deriva dalla piena attuazione e valorizzazione del Porto franco. A tale proposito l'on. Rossetti ha illustrato le decisioni del Parlamento europeo a favore di una equiparazione del porto di Trieste a quello di Amburgo e le successive sollecitazioni degli organismi comunitari affinché il governo italiano si avvalga dell'allegato VIII del Trattato di Parigi a favore del Porto franco triestino.

A questo riguardo, l'attuale interpretazione comunitaria è che Trieste sia nella condi-

zione di poter già godere di maggiori vantaggi rispetto alla stessa realtà di Amburgo. Purtroppo però — sottolinea il sindacato — provvedimenti governativi e intralci burocratici e amministrativi, hanno via via vanificato le condizioni di maggiore favore e le opportunità che derivano dall'essere Trieste Porto franco.

E' necessario — è stato sottolineato — quindi che al più presto, riprendendo silenzi e ritardi, il governo riconosca in tutte le sue potenzialità la specifica realtà del Porto franco di cui ha diritto lo scalo. In particolare, grande valore viene attribuito alla possibilità del perfezionamento attivo delle merci al fine di favorire nuovi insediamenti industriali nell'ambito portuale, il pieno regime di punto franco potrà consentire agevolazioni finanziarie e

valutarie legate alle merci estere per estero tali da poter richiamare nuove correnti di traffico. Il pieno regime di Porto franco consentirebbe, nello stesso tempo, una maggiore autonomia e un maggior potere dell'Ente porto anche per quanto riguarda le applicazioni di oneri e tasse portuali le quali potrebbero essere diminuite o annullate per favorire traffici esteri per estero. Al termine della riunione è stata decisa una richiesta di incontro con il ministro degli Esteri on. Andreotti. I problemi del trasporto nel bacino del Mediterraneo e le priorità della politica comunitaria in quest'area sono stati infine al centro della relazione dell'on. Rossetti alla Commissione trasporti del Parlamento europeo. Rossetti si è soffermato in particolare sui problemi del trasporto marittimo avanzando l'idea di un cabotaggio mediterraneo che semplifichi al massimo le relazioni tra i paesi comunitari e i paesi della costa africana. Il parlamentare ha inoltre avanzato la proposta che la commissione vigili affinché nell'atteggiamento delle Conferenze marittime non ci siano atteggiamenti e scelte discriminatorie, tali da penalizzare bacini di utenza.

MONDADORI Leonardo rilancia... E mette all'asta i quadri di famiglia

MILANO — Leonardo Mondadori, mentre rilancia sull'offerta di acquisto della quota Amef detenuta da Carlo De Benedetti (da 15 mila a 18 mila lire per azione), mette all'asta i quadri di famiglia. Ieri sera infatti, nella sede di Finarte, è stata battuta «La Cena in Emmaus», un quadro di Giovanni Agostino da Lodi — due metri per 2,72 — valutato sul mercato un miliardo. Valore base dell'asta, invece, 350 milioni, e alla casa d'arte son già giunte le prime offerte private in busta sigillata.

Nel momento di massimo scontro sulla gestione della Mondadori, che contrappone la famiglia Formen-

no questa nuova «Dynasty» italiana. In effetti, la messa all'asta della «Cena di Emmaus» suscita qualche legittima curiosità. E' quindi da prevedere che nel corso dell'assemblea, alla quale secondo De Benedetti — in mancanza dell'accordo in Amef — non dovrebbe essere presente il rappresentante della finanziaria, verrà avanzata ed eventualmente approvata la designazione di un presidente sostenuto dalla compagnia De Benedetti, Formenon e Jody Vender, che detiene la maggioranza della quota Mondadori non posseduta in Amef. In questo scenario la Fininvest si trova in un punto delicato di equilibrio. La Fininvest avrebbe proposto di far intervenire in assemblea la quota posseduta dall'Amef, attraverso una fiduciaria.

trappone la famiglia Formenon e De Benedetti, da un lato, a Mimma e Leonardo Mondadori, una notizia del genere è stata già letta — forse un po' forzatamente — come uno dei tanti episodi che costella-

l'UFFICIALE

Mediobanca, Cingano presidente

Presentato a Volski in Urss il fatturato estero dell'Iri: 9500 miliardi di lire



Francesco Cingano

ROMA — Francesco Cingano, attuale presidente della Comit, sarà il nuovo presidente di Mediobanca in sostituzione di Antonio Maccanico diventato ministro per le Regioni e le riforme istituzionali del governo De Mita.

Enrico Braggiotti, amministratore delegato della Comit, sostituirà invece Cingano mentre Mario Arcari, direttore centrale della banca milanese, affiancherà Sergio Siglienti come amministratore delegato. Lo ha deciso il comitato di presidenza dell'Iri riunitosi ieri.

La designazione di Cingano a presidente di Mediobanca è stata fatta su proposta delle tre banche del gruppo Iri (Comit, Banco di Roma e Credito Italiano), azioniste di Mediobanca.

Francesco Cingano, presidente della Banca Commerciale Italiana dal 20 gennaio dell'87, è entrato alla Comit a 24 anni nel '46 pochi mesi dopo aver conseguito la laurea in giuri-

sprudenza. Nel '65, dopo aver diretto le filiali della Comit di Udine, Casablanca e Milano, viene nominato condirettore centrale, nel '66 direttore centrale e nel '67 amministratore delegato della stessa banca. Cingano è nato a Bondeno (Fe) nel '22, milanese di adozione ha sempre operato nel settore bancario e finanziario. Il nuovo amministratore delegato della Comit Mario Arcari è nato a Scarperia (Fi) nel '31. Laureato in giurisprudenza, Arcari è stato assunto dalla Banca Commerciale nel '53 come impiegato e, da allora, ha svolto tutta la sua carriera all'interno dell'istituto di credito milanese. Dal '70 al '72 è stato alla filiale di Londra della Comit che ha lasciato, con la qualifica di condirettore, per assumere la direzione della filiale di New York. Nel febbraio del 1987 è stato nominato direttore centrale del servizio estero dove era nel frattempo rientrato. Dallo scorso mese di

gennaio Arcari era tra i responsabili del servizio filiali e del servizio titoli della Comit. Enrico Braggiotti, amministratore delegato della Comit dal maggio '84 e designato ieri alla presidenza della Banca Commerciale Italiana, è nato a Zonguldagh in Turchia, nel '23. Alla Comit dal '50, nella sede di Casablanca e quindi a Biella e a Roma, è stato chiamato dieci anni dopo alla direzione centrale con il grado di vicedirettore e assegnato al servizio titoli, Borsa e intermediazione finanziaria. Nel giugno '68 è stato poi nominato direttore centrale e dodici anni dopo è stato preposto al servizio estero.

I politici sono stati complessivamente favorevoli alla designazione di Cingano alla presidenza di Mediobanca. Solo il Pci ha espresso qualche critica e perplessità. Intanto questo pomeriggio si riunirà il consiglio di amministrazione della Banca Com-

merciale. In apertura di riunione Cingano rassegherà le dimissioni e successivamente il consiglio provvederà alle nomine. Subito dopo Cingano si recherà in via Flaminia dove è convocato il consiglio di amministrazione di Mediobanca per la nomina a presidente. Da Volski frattanto sono giunti i dati, forniti dal presidente Prodi in visita al cantiere sovietico dove l'Italimpianti sta allestendo un tubifco, del fatturato Iri. Sempre più estero nei conti e nelle prospettive del gruppo. Nell'87 il fatturato oltre confine dell'Iri è ammontato a circa 9500 miliardi di lire con un aumento del 4% rispetto al precedente anno quando aveva raggiunto i 9100 miliardi, escluse le aziende dismesse nel frattempo. Le partecipazioni in società estere sono valutate in oltre mille miliardi, mentre si preparano nuove joint-venture, acquisizioni e investimenti.

POLIGRAFICI EDITORIALE S.p.A.

Via Enrico Mattei n. 106 - Bologna

BANDO DI CONCORSO PER L'ASSEGNAZIONE DI 25 BORSE DI STUDIO PER LA FORMAZIONE ALLA PROFESSIONE GIORNALISTICA PER L'IMPORTO DI L. 20.000.000 E LA DURATA DI 16 MESI

ART. 1 - La Poligrafici Editoriale S.p.A. bandisce un concorso a 25 borse di studio della durata di 16 mesi.

ART. 2 - Il concorso è riservato ai cittadini italiani nati non prima del 1° maggio 1960 in possesso del diploma di scuola media superiore con votazione di almeno 50/60 o con diploma di laurea con almeno 100/110 o 90/100 e residenti in: Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Marche, Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Lombardia, Veneto e provincia di La Spezia.

Sono comunque esclusi coloro che non abbiano assolto gli obblighi militari o non siano stati assolti dall'assolvimento degli stessi.

ART. 3 - L'assegnazione delle borse di studio comporta, per la durata delle stesse, l'obbligo di frequenza dei corsi teorici di formazione professionale organizzati dalla Poligrafici Editoriale S.p.A., pena l'automatica decadenza della borsa di studio.

ART. 4 - L'assegnazione delle borse di studio comporta l'obbligo di frequenza delle lezioni e dei seminari saranno assegnati ad insindacabile giudizio della Poligrafici Editoriale S.p.A., pena l'automatica decadenza della borsa di studio.

ART. 5 - L'importo di ciascuna borsa di studio viene fissato in Lit. 20.000.000 al lordo delle ritenute di legge e sarà erogato in rate bimestrali. I borsisti saranno coperti da una polizza assicurativa contro gli infortuni.

ART. 6 - La Poligrafici Editoriale S.p.A. si riserva l'insindacabile facoltà di revocare in qualsiasi momento la borsa di studio, con conseguente perdita delle rate non versate, a coloro che non rispettino le condizioni previste nel presente bando o mostrino non sufficiente partecipazione e/o interesse.

ART. 7 - Le domande di ammissione al concorso dovranno essere spedite mediante raccomandata, alla Poligrafici Editoriale S.p.A. - Direzione Centrale del Personale - Servizio Borse di Studio - Via Enrico Mattei n. 106 - 40138 Bologna - e dovranno pervenire entro e non oltre il 15 giugno 1988. Non saranno comunque accettate domande recapitate a mano. La Poligrafici Editoriale non assume alcuna responsabilità né per eventuali ritardi o disguidi postali e telegrafici, né per il caso di smarrimento o ritardo recapito di comunicazioni dirette ai candidati che sia imputabile ad omissione o tardiva segnalazione di cambiamento del domicilio segnalato sulla domanda di partecipazione.

Le domande, in carta libera, dovranno essere redatte a macchina con firma autografa nei modi di legge e dovranno indicare nell'ordine: a) data di nascita; b) residenza, telefono e domicilio cui dovranno essere inviate tutte le comunicazioni; c) diploma di scuola media superiore, anno di conseguimento e relativa votazione; d) laurea, relativa facoltà, anno di conseguimento e votazione; e) collaborazioni giornalistiche, indicando testate, numero degli articoli pubblicati, durata e tipo di collaborazione comprovate da idonea certificazione da allegare alla domanda ed eventuale iscrizione all'albo dei giornalisti, elenco pubblicisti, comprovata da idonea attestato; f) iscrizione a facoltà universitaria, relativa data di iscrizione, elenco degli esami previsti dal piano di studio ed elenco degli esami sostenuti con relativa votazione; g) posizione nei riguardi degli obblighi militari; h) altre notizie ritenute utili dal candidato; i) lingue straniere conosciute, grado di conoscenza ed indicazione della lingua nella quale si vuole eventualmente sostenere l'esame di cui all'art. 11.

All'atto della candidatura non è richiesta la documentazione attestante le indicazioni di cui alle lettere che precedono, fatta eccezione per quanto previsto dalla lettera e) e per il certificato di residenza in originale; la documentazione dovrà essere presentata, così come precisato nel presente bando, soltanto da parte di coloro che risulteranno individuati ai sensi di quanto previsto dal successivo art. 14.

Dichiarazioni non veritiere comportano la decadenza della borsa di studio ovvero l'esclusione dalla graduatoria di cui al successivo art. 14.

ART. 8 - Il numero massimo dei candidati da ammettere alle prove di cui al successivo art. 10 è fissato in 150. La Poligrafici Editoriale S.p.A. opererà una preselezione dei candidati sulla base di criteri matematici afferenti i titoli di cui ai punti c), d), e), f) del precedente art. 7.

ART. 9 - Allo svolgimento del concorso sovrintenderà una commissione designata dalla Poligrafici Editoriale S.p.A.

ART. 10 - I candidati di cui all'art. 8 verranno chiamati a sostenere un esame scritto articolato su più prove.

Ogni prova, corredata in forma anonima, verrà valutata in trentesimi. Sulla base del totale dei punteggi riportati nelle prove di cui al comma precedente verrà compilata una graduatoria per l'ammissione alla prova orale.

Potranno partecipare alla graduatoria solo quei candidati che avranno riportato in ognuna delle prove una votazione non inferiore a 20/30.

ART. 11 - Il numero massimo dei candidati da ammettere alla successiva prova orale è fissato in 70. Prima dell'effettuazione della prova orale i candidati ammessi alla stessa potranno sostenere un esame in una delle seguenti lingue estere: francese, inglese, tedesco.

Tale esame darà diritto a un punteggio supplementare in quindicesimi.

ART. 12 - I candidati ammessi alla prova orale sosterranno un colloquio con una commissione designata dalla Poligrafici Editoriale S.p.A. che formerà un voto in trentesimi.

ART. 13 - Le prove di esame avranno luogo a Bologna. Pena l'esclusione dalla prova i candidati sono tenuti ad esibire per l'identificazione personale uno dei seguenti documenti che dovranno risultare in regola a tutti gli effetti e non scaduti:

- passaporto
 - carta d'identità
 - patente di guida.
- ART. 14 - Alla conclusione delle prove di cui ai precedenti articoli verrà compilata dalla Poligrafici Editoriale S.p.A. una graduatoria dei 40 candidati che abbiano conseguito il miglior punteggio; tali candidati dovranno trasmettere al Servizio Borse di Studio i seguenti documenti, relativi ai titoli indicati nella domanda, in originale o, nel caso di titoli di studio, in fotocopia autentica nei modi di legge:

- certificato di nascita in carta semplice;
 - certificato di diploma di scuola media superiore con votazione;
 - eventuali diplomi di laurea o certificati di corsi universitari con indicazione degli esami sostenuti e delle relative votazioni;
 - certificato in carta semplice dell'iscrizione nelle liste elettorali;
 - certificato in carta semplice dello stato di famiglia.
- Tali documenti dovranno tassativamente pervenire al Servizio Borse di Studio entro 15 giorni dalla data della richiesta. La Poligrafici Editoriale S.p.A. non assume alcuna responsabilità né per eventuali ritardi o disguidi postali, né per il caso di smarrimento o ritardo recapito di comunicazioni inviate ad esso o ai candidati.
- In caso di mancato arrivo entro i termini previsti dalla predetta documentazione ovvero ove dall'esame della stessa non dovessero risultare confermate le indicazioni fornite dall'interessato nella domanda di ammissione al concorso di cui all'art. 7, l'interessato stesso verrà escluso dalla graduatoria. Ai primi 25 candidati della graduatoria verrà assegnata la borsa di studio.

ART. 15 - I candidati prescelti seguiranno corsi di formazione teorica organizzati dalla Poligrafici Editoriale S.p.A. alternati a periodi di formazione professionale presso testate editte da Società del Gruppo Poligrafici Editoriale S.p.A.

Al termine della borsa di studio ai candidati che, a giudizio insindacabile della Poligrafici Editoriale S.p.A., risulteranno idonei per l'avvicinamento alla professione giornalistica, potrà essere offerta l'assunzione in qualità di praticanti giornalisti in una delle testate del Gruppo Poligrafici Editoriale S.p.A.

ART. 16 - L'invio della domanda di ammissione di cui all'art. 7 implica l'automatica ed incondizionata accettazione delle regole contenute nel presente bando di concorso.

NUOVA

METRO SUPERKILT. TANTO DI CAPPELLO.

Ebbene sì, avete visto bene: l'ultima, raffinata Metro del Clan della Kilt ha il tetto apribile. Marcia a 145 all'ora, alla musica dei suoi 1000 cc. E come se non bastasse, ha i poggiatesta anteriori, i vetri atermici e la nuova, elegantissima tappezzeria «tartan» in blu e grigio. Dietro i nuovi finestrini apribili a compasso ed il nuovo tergicristallo. Tutto di serie. Questa sì, è vera eleganza inglese! Ma al solito prezzo scozzese.

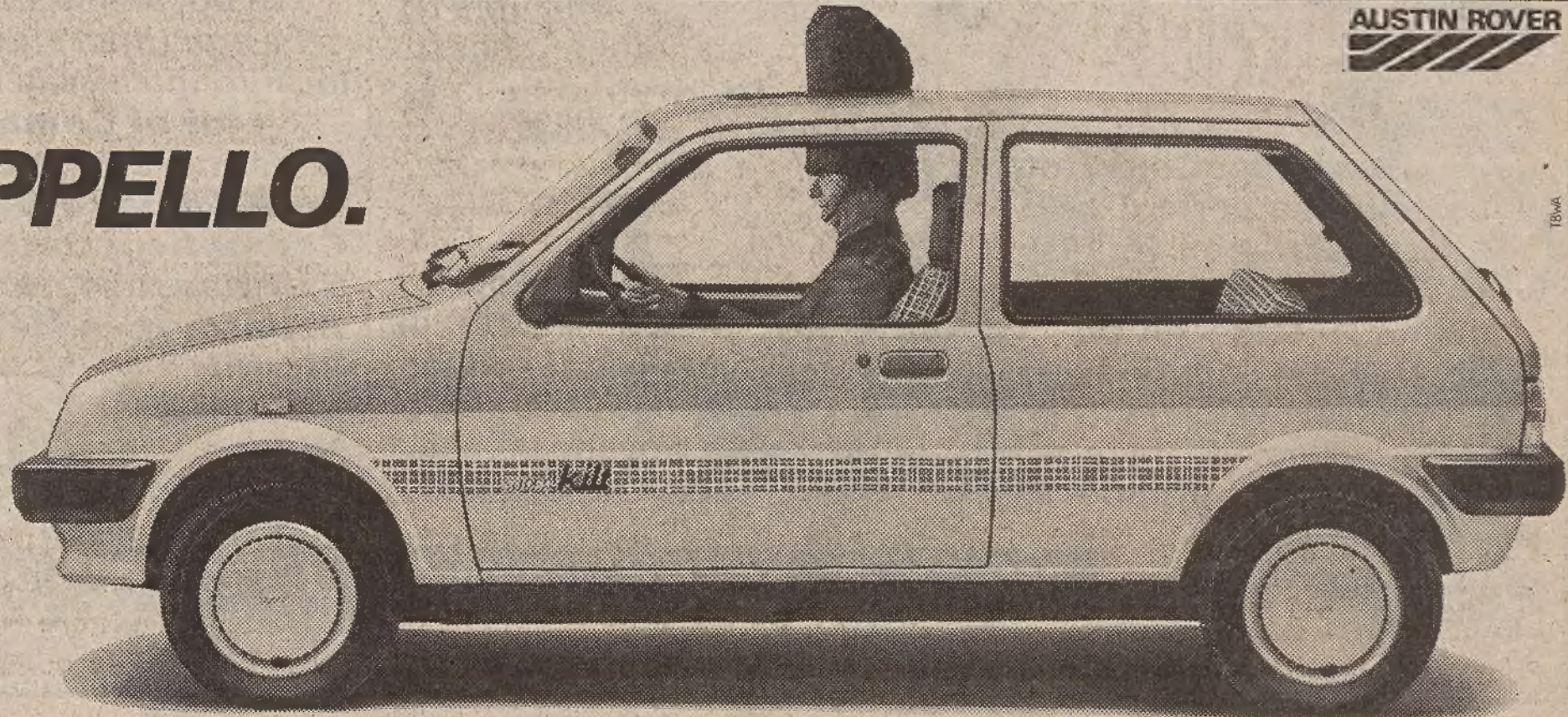
Metro Kilt 3 porte, L. 8.400.000 chiavi in mano;
Metro Kilt 5 porte, L. 8.850.000 chiavi in mano;
Metro Superkilt 3 porte, L. 8.900.000 chiavi in mano.

IL CLAN DELLA KILT
DA L. 8.400.000 CHIAVI IN MANO.

E su tutto il resto della gamma '88 occasioni speciali.

AUSTIN ROVER VIAGGIA CON Agip

Gli indirizzi dei 500 Concessionari ed Officine Autorizzate Austin Rover sono sulle Pagine Gialle alla voce Automobili-Vendita.



TOTOPICCOLO

La schedina da giocare

TOTOPICCOLO				
Concorso n. 7 - Domenica 24 aprile 1988				
	A	B	N	
CALCIO - Serie A				
Verona-Napoli				
CALCIO - Serie B				
Milan-Inter				
CALCIO - Serie C				
Modena-Triestina				
CALCIO - Serie D				
Udinese-Catanzaro				
CALCIO - Interregionale				
Gorizia-San Polo				
CALCIO - Promozione				
Comense-Monfalcone				
BASKET - Play out				
Fantoni-Wuber				
BASKET - Serie B				
Stefanel-Trapani				
BASKET - Serie C				
Castor-Fantini Imola				
BASKET - Promozione				
Principe-Aromatè				

Ultime ore per giocare la schedina numero sette del «Totopiccolo». Questa sera, infatti, scade il termine per coloro che vogliono depositare le schedine nelle urne presso le edicole. Chi invece desiderasse consegnarle alla redazione di via Guido Reni ha tempo fino alle 13 di domani.

I pronostici «clou» della schedina numero sette sono i due incontri di calcio della serie A di calcio — Verona-Napoli e Milan-Inter — dal cui esito dipenderanno gran parte delle possibilità che i partenonisti hanno di confermarsi campioni d'Italia. Il risultato più incerto è naturalmente quello di Milano; un derby, si sa, è sempre aperto a esiti imprevedibili.

Nella schedina di questa settimana sono naturalmente da pronosticare anche i risultati delle partite della Triestina e dell'Udinese, impegnate rispettivamente a Modena e in casa, col Catanzaro. Non mancano poi gli incontri della Stefanel e della Fantoni, entrambi in casa: i triestini ospitano il Trapani e gli udinesi la Wuber.

A beneficio di coloro che non avessero ancora compilato la schedina numero sette, ricordiamo come si fa a giocare a «Totopiccolo». Occorre porre una «x» sulla casella A se si ritiene che a vincere sarà la squadra che gioca in casa, una «x» sulla casella B se si pensa che a prevalere sarà la compagine che si esibisce in trasferta e una «x» sulla casella N se si pensa che l'incontro finirà in parità, escludendo ovviamente le discipline in cui il pareggio non è ammesso, come il basket.

«CAMPIONI»

Eindhoven-Benfica la finale di coppa

Servizio di

Paolo Bugialli

MADRID — Anche per quest'anno, è finito il sogno europeo del «Real Madrid». Sono già 22 anni che la frustrazione arriva al monumentale stadio «Santiago Bernabeu»: tanti ne sono passati da quando la squadra spagnola vinse per l'ultima volta la Coppa dei Campioni, che proprio a Madrid — la vinse per sei volte — deve la sua eccellenza nel calcio mondiale.

La delusione numero 22 arriva giusto nell'anno in cui il Real Madrid più meritava di non subirla. Ha la migliore squadra da decenni in qua, e sinora, in questa stagione, aveva spopolato in Spagna (gli mancano due punti per vincere di nuovo il campionato) e in Europa (ha eliminato via via le avversarie più quotate: Napoli, Oporto, Bayern).

Lo stadio di Eindhoven si è trasformato, per i calciatori spagnoli, in un catino di lacrime. Hanno pianto quasi tutti, non soltanto i fantastici Michel, l'unico che ha riportato qualche danno fisico: un labbro spaccato dall'arbitro svizzero. Nessuna intenzione c'è, chiaro, gli spagnoli, alla fine, reclamavano perché non c'era stato recupero del tempo perduto. L'arbitro ha sollevato le braccia al cielo, come per dire «uffa», e una mano ha inciampato con la faccia di Michel.

«Avrei dovuto espellerlo io», ha detto, con ironia amara, questo giocatore, che è il sogno impossibile dell'avvocato Agnelli. I calciatori spagnoli sono rientrati a Madrid quando erano da poco finiti i caroselli di auto, con bandiere al vento e clacson spiegati, dei tifosi del «Real». Che hanno festeggiato una gran partita, più o meno come se gli atleti del cuore avessero vinto.

In effetti, hanno giocato una gran partita. E gli olandesi non sono stati da meno. Quando un incontro di calcio finisce 0-0, solitamente biso-

gna ringraziare la sorte di non essere andati allo stadio, perché il risultato equivale all'espressione grafica dello sbadiglio. Non è stato così. Gli 0-0 come quello di mercoledì notte, possono riconciliare col gioco del calcio i più delusi.

Sono mancati soltanto i gol, al grande spettacolo. Avrebbe potuto segnare cinque il Madrid. Avrebbe potuto segnare almeno due l'Eindhoven. Il Madrid avrebbe meritato di vincere: ha invece pareggiato, e ha perduto l'eliminazione. Ma l'aveva già perduta quindici giorni prima, quando, al «Bernabeu», non aveva preso abbastanza sul serio la squadra di veterani e di giovanissimi che propagandava le lampadine della «Philips». Troppa sufficienza.

ACQUISTO Matthaeus all'Inter

MONACO — Il centrocampista del Bayern Monaco Lothar Matthaeus ha firmato ieri il contratto che lo legherà per tre anni all'Inter. Il trasferimento è costato sette milioni e 450.000 marchi all'anno, il doppio di quanto percepiva a Monaco.

«Stiamo perdendo il nostro giocatore di maggior valore — ha detto durante la cerimonia della firma svoltasi in un albergo, il presidente del Bayern, Fritz Scheerer — ma la cifra incassata per il trasferimento dovrebbe alleviare la nostra pena».

Matthaeus ha giocato più di 50 volte nella nazionale tedesca ed è sicuro di fare parte della squadra della Germania Federale per i prossimi campionati europei.

L'Inter era rappresentata a Monaco, per la firma del contratto, dal dirigente Paolo Giuliani.

Gli olandesi hanno tratto il massimo vantaggio dal minimo sforzo. La loro traiettoria nella Coppa d'Europa è stata grigia. Hanno perfino perso con i turchi del Galatasaray, hanno due volte pareggiato a zero sul loro campo (con Girondins di Bordeaux e Madrid), dopo aver segnato un golletto fuori.

E' una stragezza. L'Eindhoven che detiene il record europeo delle reti segnate (104), è passato alla finale del torneo continentale grazie ai vecchi amici della sua difesa. Però, la presenza nelle finali continentali di due squadre olandesi (l'altra è l'Ajax) non è casuale.

Torna «l'arancia meccanica»? A Madrid resta comunque delusione. Si pensava a una finale tutta iberica (col Benfica) e invece le glorie calcistiche della penisola restano affidate soltanto all'«Espanol» di Barcellona (nella Coppa Uefa).

Ricordiamo i risultati delle semifinali dell'altra sera (fra parentesi i risultati dell'andata).

COPPA DEI CAMPIONI: Psv Eindhoven-Real Madrid 0-0 (1-1); Benfica-Stauea Bucarest 2-0 (0-0). COPPA DELLE COPPE: Atalanta-Malines 1-2 (1-2); Ajax-Olympique Marsiglia 1-2 (3-0). COPPA UEFA: Espanol-Bruges 3-0 d.t.s. (0-2); Werder Brema-Bayer Leverkusen 0-0 (0-1).

Sarà Luigi Agnolin ad arbitrare la finale della più importante coppa europea, la Coppa dei Campioni, in palio fra il Psv Eindhoven e il Benfica di Lisbona il 25 maggio a Stoccarda.

Per la finale della Coppa delle Coppe fra l'Ajax e il Malines (11 maggio a Strasburgo) è stato designato il tedesco-occidentale Dieter Pauly, mentre le due finali della Coppa Uefa fra l'Espanol di Barcellona e il Bayer Leverkusen saranno rispettivamente arbitrate dal cecoslovacco Dusan Krchnak (andata, il 4 maggio) e dall'olandese Jan Keiser (ritorno, il 18 maggio).

COPPA DELLE COPPE

Fine di una favola

Per l'Atalanta il Malines è risultato troppo forte

BERGAMO — Bergamo, il giorno dopo, è la tranquilla città di sempre. La favola spezzata dell'Atalanta in coppa il per il è stata colta dai bergamaschi con un tuffo al cuore, ma è stata solo questione di un attimo. Ancora non si erano spenti i cori di vittoria dei tifosi del Malines in partenza per il Belgio, che già si alzavano gli inni dei caroselli dei tifosi nerazzurri, che hanno festeggiato la loro squadra quasi come se avesse vinto. Insomma, cenerotola è stata ad un passo dal diventare principessa, non ce l'ha fatta, ma non piange per questo. «La vita continua — commenta Emiliano Mondonico, l'allenatore della più bella stagione calcistica mai vissuta dall'Atalanta — perché la vita è futuro, e il nostro futuro deve essere la serie A. Guai a recriminare sul presente che va storto».

Ancora una volta Mondonico, e la città di Bergamo con lui, danno prova di un equilibrio non così facile da trovare in questo spesso isterico mondo del pallone. La squadra di calcio della città di Bergamo ha perso una partita di calcio: tutto qui. «Per noi e per la città — commenta l'addetto stampa dell'Atalanta Bucarelli — era una partita importante, e la delusione per la sconfitta è stata grande. Ma è una delusione che non lascia il segno più di tanto».

Non a caso il presidente dell'Atalanta Cesare Bortolotti è stato festeggiato dopo la partita in un banchetto a Bergamo al quale hanno partecipato anche il presidente della Lega Calcio Luciano Nizzola, il segretario generale della lega calcio Coscarelli, il presidente del Pisa Anconetani. Tutti si sono complimentati con Bortolotti per la sua squadra. «Grazie all'Atalanta — ha detto Nizzola — il calcio italiano ha proiettato quest'anno in Europa un'immagine esemplare».

«Essere stati a 45 minuti dalla finale e non averla raggiunta — ha detto Bortolotti — lascia l'amaro in bocca, ma pazienza. Per noi questa stagione resta comunque una stagione storica. Ora, però, si volta pagina. Potevamo fallire la finale di Coppa delle Coppe, questo sì, ma non possiamo fallire il ritorno in serie A che è sempre stato il nostro principale obiettivo».

In linea con il presidente, anche Mondonico punta a man-

tenere l'Atalanta con i piedi per terra. «Come non c'è stato trionfalismo nei momenti in cui saremmo state facili farsì prendere dall'euforia, così, a maggiore ragione, dobbiamo restare con i piedi per terra ora».

Ma perché contro il Malines l'Atalanta ha perso? «Non credo che ci sia un motivo tecnico preciso che possa giustificare la sconfitta — dice Mondonico — se all'inizio abbiamo stentato, il rigore di Carlini ci ha come sbloccati, tanto che abbiamo cominciato il secondo tempo cogliendo un palo con Fortunato. Se quel pallone entrava... e invece hanno segnato loro».

D'accordo, è stata una vittoria meritata, ma c'è da dire che se in finale ci fossimo andati noi non ci sarebbe stato proprio niente da recriminare.

Secondo Mondonico, non è stato né l'ingresso di Den Boer, né il nuovo assetto tattico del Malines a creare problemi, quanto piuttosto la loro capacità di reazione.

«Se escludiamo Preud Homme, che secondo me è un campione — dice Mondonico — più che il singolo è il collettivo che mi ha impressionato».

Intervista di

Dante di Ragogna

UDINE — Massimo Giacomini, «esiliato» brutalmente dal calcio friulano, osservatore attento di tutto il calcio europeo. A lui ci rivolgiamo per un «punto» ravvicinato.

Napoli-Milan è duello imprevedibile. I meriti a chi vanno? Bianchi o Sacchi, oppure Maradona o Gullit?

«Era impensabile questo duello, ora è una realtà. Contrario lo scontro diretto. Il Napoli ha risentito di certe assenze, perché è strutturato, pur in un gioco collettivo, come espressione accentrativa dei singoli. Venuto meno Bagni, ha pagato il minor scemmo difensivo. Il Milan ha un gioco più corale, le assenze per esso sono meno traumatiche. Certo, l'incidenza dei due allenatori va segnalata. Ma si tratta di compagini con fior di campioni, ed è inutile

nominarli. In questo momento è favorito chi insegue, ma chi sta davanti ha due punti in più...».

Stranieri: uno, due o tre o nessuno? E in serie B?

«Erano acquisiti due: più che sufficienti. In B è ridicolo pensarli. Dico due perché il discorso sugli stranieri riguarda il prezzo e qualità. Costano meno o devono essere bravi, per pensare ad essi. Ma non ce ne sono tanti in giro. I calciatori di classe cercano spuntano con gli stranieri o senza. Ma in una squadra occorrono anche i gregari di lusso. E quelli, compresa la nazionale, non trovano più posto. Poi non tutti gli stranieri si adattano al nostro campionato, come gli inglesi ad esempio. Quindi non cerchiamoli ad occhi chiusi».

Serie B: il successo del Bologna dipende da Malfredi, dalla difesa a zona o dal tass-

TOKYO Un calcio all'Aids

TOKYO — Cresce a Tokyo l'attesa per la prima partita della manifestazione «Un calcio all'Aids» che domani vedrà in campo ex campioni del calcio europeo e sudamericano contro la «All Stars Japan» in un incontro di beneficenza per la raccolta fondi da destinare alla lotta contro l'Aids.

A dare il calcio d'avvio questa sera alle 19 al «Tokyo Dome» sarà la stella di tutti i tempi del calcio brasiliano, Pelé, capitano della squadra di giocatori occidentali, tra i quali quattro italiani, e presidente della «Kick Aids '88 Corporation» assieme all'attrice americana Liza Minnelli.

L'incontro della capitale giapponese sarà il primo del torneo in quattro riprese che proseguirà poi a Zimbabwe, Parigi e Los Angeles.

Secondo Mondonico, non è stato né l'ingresso di Den Boer, né il nuovo assetto tattico del Malines a creare problemi, quanto piuttosto la loro capacità di reazione.

«Se escludiamo Preud Homme, che secondo me è un campione — dice Mondonico — più che il singolo è il collettivo che mi ha impressionato».

COMMENTO DI ALLENATORE

Giacomini le vede così

In rassegna Napoli, Milan, Bologna, Atalanta e ... Triestina

Intervista di

Dante di Ragogna

UDINE — Massimo Giacomini, «esiliato» brutalmente dal calcio friulano, osservatore attento di tutto il calcio europeo. A lui ci rivolgiamo per un «punto» ravvicinato.

Napoli-Milan è duello imprevedibile. I meriti a chi vanno? Bianchi o Sacchi, oppure Maradona o Gullit?

«Era impensabile questo duello, ora è una realtà. Contrario lo scontro diretto. Il Napoli ha risentito di certe assenze, perché è strutturato, pur in un gioco collettivo, come espressione accentrativa dei singoli. Venuto meno Bagni, ha pagato il minor scemmo difensivo. Il Milan ha un gioco più corale, le assenze per esso sono meno traumatiche. Certo, l'incidenza dei due allenatori va segnalata. Ma si tratta di compagini con fior di campioni, ed è inutile

nominarli. In questo momento è favorito chi insegue, ma chi sta davanti ha due punti in più...».

Stranieri: uno, due o tre o nessuno? E in serie B?

«Erano acquisiti due: più che sufficienti. In B è ridicolo pensarli. Dico due perché il discorso sugli stranieri riguarda il prezzo e qualità. Costano meno o devono essere bravi, per pensare ad essi. Ma non ce ne sono tanti in giro. I calciatori di classe cercano spuntano con gli stranieri o senza. Ma in una squadra occorrono anche i gregari di lusso. E quelli, compresa la nazionale, non trovano più posto. Poi non tutti gli stranieri si adattano al nostro campionato, come gli inglesi ad esempio. Quindi non cerchiamoli ad occhi chiusi».

Serie B: il successo del Bologna dipende da Malfredi, dalla difesa a zona o dal tass-

so tecnico superiore della squadra?

La squadra è stata allestita con occlusione, pensando al gioco che si voleva fare. Il tasso tecnico è di buon livello, c'è molta forza fisica, il tipo di gioco usato si adatta ai giocatori, che sono di qualità, utilizzati nel modo migliore. La scelta iniziale è stata decisiva, il gioco spettacolare, ma basato sulla sorpresa. In serie A andrebbe diversamente di sicuro».

L'Atalanta: doppio impegno, assalto benissimo... E' tanto più forte delle altre?

«Ha la quadratura per la serie A. Non è più forte: sta meglio in campo, occupa spazi in larghezza, cammina su tracce obbligate a centrocampo, inventando solo all'attacco. Non sarà bellissimo il suo gioco, ma è positivo senz'altro».

La Triestina. E' solo crisi di gol?

«Contro il Padova c'era un

nervosismo iniziale palpabile, ma la partita è stata interpretata bene, con numerosi occasioni scaturite dal gioco. La squadra è in salute, aveva in mano la partita nella prima metà della ripresa. Ma il calcio spesso è crudele: ti punisce quando non lo meriti».

Salvezza possibile? Ci sono già troppi scoraggiati, all'intorno...

«Ed è un male. Primo: bisogna sperare nel futuro, le cose dovranno cambiare; secondo: abbandonare le recriminazioni, che non pagano».

La squadra ha mostrato di saper reagire alle avversità. Bisogna vivere alla giornata, senza drammi. Ed occorre la reazione da parte di tutti: non pretendere che sia solo la squadra a salvarsi. L'apporto del pubblico è determinante».

TRIESTINA

Chi al posto di Dal Prà?

Polonia in difesa e Orlando a centrocampo la soluzione probabile

TRIESTE — Lavoro atipico,

quello degli alabardati ieri pomeriggio allo stadio. Gli abituali curiosi del giovedì, appena meno numerosi del consueto, non hanno tratto soverchie indicazioni su come Enzo Ferrari a Modena schiererà la Triestina, né su chi manderà in campo. Quest'ultimo interrogativo non lascia invece spazio a soluzioni sorprendenti, visto che per l'Emilia non partiranno sicuramente Di Giovanni e Scaglia, nonché l'appiedato Dal Prà. Dalla tribuna tuttavia nessuno si è defilato durante l'allenamento e tutti gli occhi sono rimasti puntati con vivo interesse su quanto si stava svolgendo sul terreno di gioco.

Meticolosamente l'allenatore ha richiamato gli uomini validi, Scaglia e Cerone hanno lavorato a parte, alla massima concentrazione. In di per un'ora abbondante tutti impegnati ripetutamente al tiro in corsa da ogni posizione.

La difficile situazione in classifica della Triestina trova giustificazione anche nelle non spiccate doti dei suoi giocatori nelle conclusioni. La partita con il Padova ha riproposto drammaticamente questa carenza, pagata molto cara in diverse circostanze. Tra i piedi buoni sicuramente quelli di Causio, di Iachini, di Ispiro, di Santonocito, dello stesso Cinello e, limitatamente al destro, di Papais. Lo stesso Bivi appare più portato alla conclusione ravvicinata o al tiro da fermo. A gruppi i giocatori si sono così alternati al traversone, al controllo ed alla botta in corsa, prima da una parte con un piede, poi da quella opposta con l'altro. Infine, lanciati dallo stesso allenatore, scatti perentori al cen-

tro con fiandata per i malcapitati portieri.

Ferrari ha poi diretto la partitella in famiglia su un campo ridotto ad una sessantina di metri o poco più. Scarse se non praticamente nulle le indicazioni dagli schieramenti prescelti. Da una parte ad esempio lo squallido Dal Prà a fianco di Papais, Poletto, Iachini, Ispiro e Cinello, opposti a Costantini, Causio, Biagini, Orlando, Strappa, Polonia e Bivi, con Cortiura fra i pali ed un po' per uno Borin e Gandini nell'altra porta.

Obbligo giocare tutto di prima all'avvio e Dal Prà andava subito in gol, imitato da Iachini e Cinello per i gialli. Il barone non ci stava, mettendone personalmente a segno una bella doppietta.

Ripresa in piena libertà e nessun veto alla fantasia. Un po' di paura per uno scontro fortuito fra Papais e Costantini, nuovamente bisognoso delle cure del massaggiatore poco dopo per una pallonata al basso ventre. Magari con le stampe, ma a Modena il capitano sarà al suo posto.

Il riposo forzato di Dal Prà, dopo le volate di domenica scorsa, costringe Ferrari a studiare qualche soluzione alternativa: Polonia terzino e Orlando con il numero quattro sulla schiena, è la soluzione più probabile, trattandosi di una gara esterna da affrontare con la debita prudenza. Poi magari Ferrari la penserà diversamente, smentendo all'ultima ora le ipotesi più semplicistiche e piuttosto scontate. L'allenatore deve verificare in primo luogo le condizioni fisiche di qualche pedina, Cerone per primo, poi anche quelle di forma dell'intera rosa.

Luciano Zudini

MODENA

Senza Torroni, punito

Un problema anche per Masciaito

MODENA — A metà settimana Modena-Triestina 1-1. Così ha sancito secondo logica il giudice del mercoledì, punendo il giuliano Dal Prà e Torroni per un turno.

Altre sanzioni minori ma ugualmente pericolose hanno minato il pomeriggio gialloblù: Vignini ha raccolto ancora un'ammonezione, Masolini è arrivato invece sul campo con la diffida.

TRE RETI: un risultato secco e disinvolto (3-0), quello rifilato all'Anzola. Frutti e Masolini hanno tuonato nel primo tempo, Sorbello ha dimostrato di non aver perso il vizio, tanto importante quanto ricercato, nella ripresa.

La squadra si è mossa in fase di studio per ricalcare quelle idee in particolare offensive che contro la Triestina troveranno una seria barriera.

QUASI TUTTO SCONTATO: assente Bergamo sempre caro al servizio di leva, Masciaito ha rinverdito le idee attuate a Piacenza, dando fiducia a Ballotta, Bellaspica, Vignini, D'Aloisio, Costi, Boscolo, Cotroneo, Masolini, Frutti, Forte, Rabiti.

NELLA RIPRESA GLI ALTRI: nel secondo tempo fatica e gioco per tutti i componenti della rosa, con il ritorno del duo Montesano-Sorbello e l'inserimento di Meani, Balestri, Torroni, Ballardini, Dotta.

L'UNICA INCERTEZZA: potrebbe riguardare la maglia tra D'Aloisio e Forte. Il ragazzo quando impiegato ha risposto benino, il mediano però in buone condizioni può garantire un importante gioco di rottura. Il pugliese resta così favorito anche se le caratteristiche di propulsione dell'inventato Costi sono destinate a mancare, almeno per questa domenica. Con la squallida di Torroni, Masciaito sarà costretto a riportare Vignini in marcatore.

L'OCCASIONE D'ORO: è quella che si presenterà ai canarini, sconfiggere gli alabardati significherebbe spedire i giuliani sulla seconda poltrona che sa tanto di retrocessione.

LA CLASSIFICA. Il torneo della disperazione riparte domenica con una situazione più fluida che mai: Genoa e Taranto 25, Sambenedettese 24, Modena e Barletta 23, Triestina 22, Arezzo 20. Domenica a parte Modena-Triestina non sono in programma altri scontri diretti: il Genova va a Brescia, l'Arezzo a Cremona, il Taranto a Messina, il Barletta a Roma, mentre la Samb riceve il Parma.

La Riviera Adriatica dell'Emilia Romagna

Emilia Romagna. Sembra che gli Uomini e la Natura abbiano fatto a gara per metterci tutto, in questa terra.

si può certamente parlare: le Vacanze. È qui infatti la spiaggia d'Europa, in quei 100

dal relax allo spettacolo, dalle escursioni alle serate danti, dallo sport alla gastronomia; una vacanza di mare ma anche di terra, una vacanza no stop.

UN TESORO DI VACANZE

Se il mare la circondasse da ogni parte, sarebbe un'isola davvero perfetta. Perché, come insegna Robinson Crusoe che di isole aveva una certa esperienza, un'isola è perfetta proprio quando ci trovi tutto. Figurarsi, se ci trovi perfino dei tesori.

Purtroppo il mare tocca solo una parte di questa terra e di vera isola non si può parlare. Ma guardando a come gli Uomini hanno saputo valorizzare questo dono della Natura, di un tesoro — e non è il solo —

chiometri disabbia dorata che tra pinete, boschi, porti, e città, vanno dalla foce del Po a Cattolica.

Ed è qui che ogni estate, da molti anni, milioni di turisti trovano la vacanza che cercano:

Per informazioni e documentazione rivolgersi agli Uffici Turistici delle località interessate:

Lidi di Comacchio, Ravenna e le sue Marine, Cervia-Milano Marittima, Cesenatico, Gatteo Mare, San Mauro Mare, Bellaria-Igea Marina, Rimini, Riccione, Misano, Cattolica.



EMILIA ROMAGNA, L'ISOLA DEI TESORI

AGERTUR

Agenzia Regionale di Promozione Turistica

TENNIS

Montecarlo, Pistolesi ha battuto Wilander!

MONTECARLO — Clamoroso agli Open di Montecarlo. L'azzurro Claudio Pistolesi, attuale numero 154 delle classifiche mondiali, ha eliminato lo svedese Mats Wilander, testa di serie numero due del torneo e numero due del mondo. Il giovane tennista romano si è imposto sul campione scandinavo in tre set e con il punteggio di 2-6, 7-5, 6-2, superando il terzo turno del singolare Pistolesi, che per superare gli «Open» aveva dovuto superare il miniturneo di qualificazione, ha confermato i progressi tecnici visti vedere nei suoi recenti incontri, frutto del buon lavoro svolto sotto la guida del suo allenatore federale Tonino Zugarelli. Dopo aver perduto piuttosto facilmente il primo set, Pistolesi ha ritrovato la potenza dei colpi e ha costretto Wilander a spostarsi da una parte all'altra del campo; un movimento che ha finito per fiaccare la resistenza del numero due del mondo che dopo aver perduto al tie-break il secondo set è letteralmente naufragato nel terzo e decisivo vinto da Pistolesi con un punteggio di 6-2.

L'impresa compiuta dal ventenne tennista romano, che nel 1985 fu campione mondiale juniores, è destinata indubbiamente a fare storia. Poco è mancato che oltre a Wilander, uscesse dal torneo anche Yannick Noah. Il francese si è salvato anche oggi per miracolo dal momento che lo spagnolo Jordi Arrese ha servito per il match sul 5 a 4 nel terzo set, prima che Noah riuscisse finalmente a vincere per 7 a 3 il tie-break. Poiché Henri Leconte ha battuto lo svedese Kent Carlsson, giocando una splendida partita, i francesi avranno uno di fronte all'altro nei quarti di finale i loro due giocatori più forti, notoriamente divisi da una grande rivalità. Ultimo a qualificarsi è stato Ivan Lendl, il cui primo incontro con l'austriaco Skoff si è concluso alla luce dei risultati.

Risultati del singolare maschile (terzo turno): Joakim Nyström (Sve) batte Tore Meinecke (Rig) 6-2, 6-2; Claudio Pistolesi (Ita) batte Mats Wilander (Sve) 2-6, 7-5, 6-2; Thierry Tulasne (Fra) batte Marian Vajda (Cec) 6-3, 6-1.

Per riassumere questo il quadro dei quarti di finale: Lendl c. Nyström; Noah c. Leconte; Gomez c. Tulasne; Pistolesi c. Jaite. Diretta televisiva su Rai Tre e Telemontecarlo.

BOXE / BENVENUTI-GRIFFITH SU ODEON TV

Il campione del secolo compie mezzo secolo



Nino Benvenuti ed Emilio Griffith scherzano durante la conferenza stampa di presentazione del programma di Odeon Tv che stasera li vedrà protagonisti. Benvenuti compirà cinquant'anni martedì, essendo nato il 26 aprile 1938 ad Isola d'Isola.

MILANO — Nino Benvenuti e Emilio Griffith, protagonisti di tre storici combattimenti di pugilato per la corona dei pesi medi nel 1967 (il primo e la «bella» terminarono in favore dell'italiano, mentre il secondo, complicato da una frattura di una costola di Benvenuti, se lo aggiudicò ai punti lo statunitense), si sono incontrati ieri a Milano in occasione della registrazione della puntata di «Forza Italia», che andrà in onda oggi alle 20.30 su Odeon Tv. L'occasione è il cinquantenario compianto di Benvenuti, che Nino, nominato dal lettore del nostro giornale campione giuliano del secolo, celebrerà il 26 aprile. Griffith a 50 anni li ha già compiuti a febbraio, ma ne uno né l'altro dimostrano l'età del nonno.

Arrivano insieme all'appuntamento con un'ora di ritardo dopo aver fatto confusione tra le fermate della metropolitana milanese, e con una gran voglia di scherzare. Davanti agli obiettivi delle macchine fotografiche si appoggiano vicinamente la mano chiusa a pugno sotto il mento.

Confabulano divertiti tra loro, parlano in inglese ricordando i momenti più belli della loro carriera, e quando Griffith si accende nervoso una sigaretta, Benvenuti lo redarguisce affettuosamente con un gesto. «Un bel rap-

porto il nostro dopo tutte le botte che ci siamo dati, vero?», esordisce Benvenuti. E poi continua: «Emile è già stato ospite a casa mia più volte. Ha fatto da padrino alla Cresima di mio figlio Giuliano su mia richiesta. Lo considero un grande amico ed è una delle persone più sensibili che conosco». Griffith annuisce sorridendo, ma non dimentica il morso che Benvenuti gli diede su una spalla durante il loro primo incontro.

«Se vogliamo parlare di pugilato — dice l'italiano — vi

dirò che quel morso glielo diedi perché Emile continuava a picchiarmi sulla spalla. Così almeno l'ha capita». Ma Benvenuti credeva di poter battere Griffith, che all'epoca era forse il più grande? Secondo l'italiano, l'incontro che disputò contro Monzon, l'ultimo della sua carriera, a 33 anni di età. «Forse era meglio non farlo. Ma io — dice ancora — ero il campione, ero reputato un dio. La mia carriera terminò lì, perché quello fu un segnale chiaro che riuscii a cogliere».

«Non l'ho creduto nemmeno a sconfitta già decretata», risponde ironicamente lo statunitense.

Poi, inevitabile, a Griffith la

domanda su un raffronto a posteriori tra Benvenuti e Monzon: «Meglio Nino — risponde perentorio — lui saliva sul ring per combattere, Monzon solo per colpire».

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artistiche, fittiziamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che ne siano stati l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni, i reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

BOXE / EUROPEO MASSIMI

Damiani oggi sul ring

Lo sfidante è l'olandese Emmen

MILANO — Torna la grande box a Milano e ci torna con il campionato d'Europa dei pesi massimi, una rarità. Per un precedente specifico bisogna risalire a 64 anni fa quando, il 28 settembre 1924, si affrontarono, in un incontro-rivincita, Erminio Spalla e l'olandese Piet Van Der Veer. Anche oggi sarà un match italo-olandese con Franco Damiani che difenderà la sua corona continentale dall'assalto di John Emmen, un giovanotto di 29 (stessa età del gigante di Bagnacavallo) dal fisico possente e dal sorriso da attore.

Emmen non nasconde la voglia di fare un terribile scherzo al pugile di casa. Ma lo fa con molta discrezione: «Sono convinto di avere il 50 per cento di possibilità di successo, se non fosse stato così perché venire fin qui?».

Ed è proprio questa tranquillità che lascia un po' perplessi l'italiano. «Io sono sereno, come sempre — dice Damiani — e l'unico elemento di inquietudine è l'altrettanta serenità di Emmen».

«Il mio vanto comunque — continua Benvenuti — resta quello di aver gestito una carriera assolutamente onesta, nonostante certe voci. Giurai persino al mio manager Amaduzzi, che se avessi scoperto delle trattative per qualche mio incontro, lo avrei denunciato e avrei abbandonato il pugilato definitivamente».

Dopo la decisione, negli Stati Uniti le offerte di strepitosi ingaggi per Benvenuti continuarono a fioccare, «ma rinunciai — afferma — avevo paura di riprendere quella vita terribile che avevo condotto per vent'anni».

Prima di andarsene Griffith manifesta un suo desiderio: «Allenare un buon pugile italiano», ma, a pensarci bene, non ne conosce nemmeno uno.

BASKET / STEFANEL

Domani play-off matematici?

Nell'anticipo la Stefanel ospita alle 19 a Chiarbola il Trapani che lotta per salvarsi

BASKET / B DONNE

«Aroma» di vittoria

Lagatolla ha annullato Apostoli

L'Aromacaffè si aggiudica il primo round contro il Principe, nella partita iniziale dei play-off di serie B femminili.

La formazione muggesana ha disputato la gara più bella e più difficile della stagione. Bella perché, pur trovandosi di fronte a un fortissimo Principe, ha ingranato una marcia superiore alle triestine.

La squadra di Steffè ha giocato molto bene ed è stata in partita sino alla fine. Anzi, ha cercato costantemente di capovolgere l'andamento dell'incontro, ma sulla sua via ha trovato le muggesane che l'hanno tenuta in pugno dall'inizio alla fine.

E' stata la gara più difficile perché le nerazzure avevano il durissimo compito di dimostrare che il cammino in campionato non è stato costruito sulla semplice base di un'annata di grazia.

Pitzuzzi, coach muggesano, ha dato scacco matto a Steffè. Molti, forse, a inizio gara si saranno chiesti il perché di un'impensabile marcatura della Lagatolla sulla Apostoli. E invece proprio questa è stata la chiave tattica risolutiva del match, almeno in difesa, ma con chiaro riflesso in attacco. Il play muggesano ha letteralmente annullato la bocca da fuoco numero uno del Principe con una marcatura assillante e impeccabile.

Così è stata la Del Fabbro a far la parte della leonessa in attacco: 27 punti in totale, e una grande partita anche sotto le pance. Per contro l'Aromacaffè ha vinto l'incontro, in attacco, sulle invenzioni della solita Bessi, sui centri importanti della Tracaneli (specie nel primo tempo) e sulle micidiali bombe e perforazioni a canestro della Zettin, in serata davvero eccezionale. Tutte coordinate dall'ottima regia della Lagatolla.

Inizio partita molto nervoso. Le triestine vanno a segno appena dopo 3' e 30". Le muggesane tengono quei due-tre-quattro punti di distacco dalle triestine. A 3' dalla fine del primo tempo la Tracaneli recupera un rimbalzo in attacco e segna, portando la sua squadra sopra di sette (31 a 24), punti di scarto che arrivano poi a otto (37 a 29) a conclusione di una prima frazione estremamente combattuta.

Nella ripresa si scatena incontenibile e impalpabile la Zettin. Ma il Principe è squadra forte e si rifà sotto pericolosamente, sorretto dall'onnipotente Del Fabbro. A 7' del termine sul 54 a 51 per le muggesane, la Zettin innalza la prima bomba, ed è un boato la reazione del pubblico locale. Tre canestri di fila della Bessi negli ultimi minuti tagliano definitivamente le gambe al Principe. La partita di ritorno si disputerà domenica, alla «Suvich», alle 11.

[Luca Loredan]

Servizio di

Silvio Maranzana

Ancora un'insidia, l'ultima, sulla strada della Stefanel verso i play-off per la promozione in serie A2. Una chiazza d'Olio Caruso Trapani si parerà domani sera alle 19 a Chiarbola davanti alla macchina neroarancio. Evitarla per i triestini significherebbe mantenere almeno quattro punti di vantaggio sulla quinta in classifica, la Mister Day Siena, a una giornata dal termine della regular-season e acquisire così la certezza matematica dell'ammissione al play-off.

La Stefanel può raggiungere il quarto posto contando solo sulle proprie forze; fidando pure in quelle altrui invece tenta di agganciare la terza piazza per evitare poi lo scontro con la Citrosil. Domenica dunque i triestini riferiranno per la Castor Pordenone e quella successiva per il quintetto di Lombardi con la speranza che queste due formazioni terminino la Fanti Imola, ora terza due lunghezze sopra la Stefanel in classifica.

Un altro finale di campionato di fuoco dopo l'infuato, ma elettrizzante rush della stagione scorsa. E la Stefanel delle rinvicite è al dunque a conclusione di un torneo di B1 tutto all'insegna di alti e bassi, dopo una cinquina di vittorie che l'ha proiettata in zona play-off e un tonfo, soli cinque giorni fa a Modena, che le ha fatto riprendere il terzo posto e fare un brutto passo indietro sul piano della concentrazione e del gioco.

Trieste ora può solo benedire i play-off, perché con la tradizionale formula delle due promozioni dirette probabilmente era spacciata

(anche se a questo punto il secondo posto è ancora matematicamente raggiungibile). Domani sera la squadra probabilmente darà l'arrievera ai suoi tifosi per il re-tour-match dello spareggio per la A2 (la prima partita e l'eventuale bella dovrà giocarla in trasferta). In quell'occasione si troverà di fronte la Citrosil Verona o il Teormo Arese? E' il principale quesito che sarà sbrogliato in queste ultime due giornate di gara (sabato 30 aprile i

triestini saranno impegnati a Sassari).

Ma la partita di domani a Chiarbola sarà rovente proprio perché il campionato deve ancora sbrogliare un altro quesito di importanza capitale, quello relativo alla retrocessione in B2 che riguarderà quattro squadre.

Ormai rassegnate Conad Perugia e Stamura Ancona, si è accesa una lotta a coltello tra altre quattro formazioni per evitare terzultimo e quartultimo posto. Oltre a Valentino Roma, Sarvin Cagliari e Virtus Ragusa, il discorso riguarda proprio il Caruso Trapani che domani si giocherà una buona fetta di salvezza, avendo poi all'ultima giornata un altro impegno difficile in casa contro Siena.

Match tutto da vedere e da giocare dunque domani a Chiarbola. Lokar ha riportato a Modena una dolorosa distorsione a una caviglia, ma per decisione personale domani vuole giocare. Ha preso una botta pure Fischetto, ma sarà sul parquet. Dovrebbe tornare in squadra anche Bonventi, mentre difficilmente sarà portato in panchina Tasso, ancora sofferente per la microfrattura a un piede.

Il Trapani si presenta particolarmente agguerrito, anche se in questo torneo ha parecchio deluso. Ben rappresentato sotto i tabelloni con i pivot Castellazzi e Coppari, rispettivamente 2.05 e 2.04, schiera pure una guardia e un ala pericolose come Destasio e Brunetti e due play terribili: Mannello il nano del campionato che con il suo 1.68 deve rendere un paio di centimetri perfino a Fischetto e Piazza, nazionale juniores.

LA TRIS

Ventisei a Modena

Tanti, forse troppi, i trotatori che questo pomeriggio sulla pista di Salsiccia a Modena daranno corpo alla Tris.

A metri 2060: 1) Daltanios Lp; 2) Frontun; 3) Eboli; 4) Ebano As; 5) Fanfani; 6) Feroce; 7) Bioscal; 8) Corano Om; 9) Erentum; 10) Diamant Blue.

A metri 2080: 1) Dudley; 2) Demo di Alba; 3) Fillogamo; 4) Fenez; 5) Doppiglioco; 6) Blo-mette; 7) Carlos d'Assia; 8) Erito; 9) Drak; 10) Castoro Gd.

A metri 2100: 21) Egar; 22) Carazon Om; 23) Noble du Pont; 24) Robis Kick Off; 25) Eleust; 26) Exodus RL.

Rapporto di scuderia: Fenez-Eleust.

I nostri favoriti. Pronostico base: 19) DRAIK. 22) CORAZON OM. 10) DIAMANT BLUE.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Roselli 20, telefono 79828 - 79829 - PORDENONE: via Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 303924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Imbreo 12-2, telefono 2277801 - 227802 - BRESCIA: telefono 29576 - 296475 - FIRENZE: via Giovine Italia 17, telefono 67696/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 85704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30468 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 652203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artistiche, fittiziamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che ne siano stati l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni, i reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro

Richieste

ASSISTENZA ai portatori di qualsiasi handicap convalescenti, persone anziane e bambini offesi assistente di diplomata a Gorizia, esperienza. Trieste tel. 826046. 52342 37ENNE patente «D», anche mezza giornata, viaggi. Tel. 826671. 523223

4 Impiego e lavoro

Offerte

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 574952-821378. 605 A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 586355. 599 MERCEDES Benz 2500 '87 bisco perfetta garanzia 1 anno. Mercedes 240TD giardinetta '80 accessoriata. BMW 320i '83 condizionatore accessorizzato, vende Concessionaria Mercedes Benz Nascimb, via Flavio Noghère, tel. 232277. Disponibilità ultime 190E, 190D-E, 190 D 2.5 a prezzo bloccato. Aperto anche sabato mattina 10-13. 680064 PRIVATO Escort RS turbo nuovissima 8 mesi 5.000 km 291138. 51359 SOCIETÀ vende Bmw 745 turbo anno 1983 superaccessoriato in perfette condizioni. Telefonare ore ufficio tel. 02/67693212. 41258

PENSIONE

EDELWEISS

Mese Giugno Camera + Servizi L. 23.000/25.000 Mese Luglio Camera + Servizi L. 30.000/35.000 Cucina gestita dai proprietari

Per prenotazioni telefonare allo 0721/884535 - Via Buonincontri, 27 Torrette di Fano.



5 Rappresentanti

Piazzisti

IMMOBILIARE cerca venditore esperto sede di lavoro Tarvisio offresi ottimo stipendio più provvigioni. 035/995595. 5628

6 Lavoro a domicilio

Artigianato

AGGIUSTIAMO lavatrici frigoriferi cucine rubinetti wc scaldabagni tel. 422822. 52354

9 Vendite

d'occasione

PELLICCE giacche volpe Greenlandia Shadow canadese qualità superiore tutte le misure vendizioni straccoccione da L. 2.400.000 in poi in pelliccia Cervo viale XX Settembre n. 16, 3.o piano (ascensore) a Trieste. 635

10 Acquisti

d'occasione

ANTIQUARIATO Il Giardino, via Mazzini 12, acquista mobili quadri soprammobili, tel. 68242. 685

11 Mobili

e pianoforti

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, vecchi, oggetti, tappeti, stampe, quadri, eventualmente sgombrando. Telefonare 630358-415582. 52291

12 Commerciali

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argento, orologi e penne d'epoca. Tel. 631641, v. Maicolan 14/5

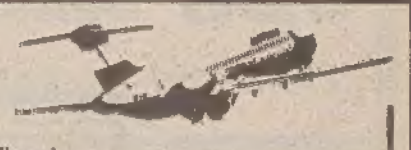
14 Auto, moto

cicli

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori CORSO ITALIA 28 primo piano. 545

Venezia-Vienna.

Bisettimanale diretto dall'aeroporto Marco Polo. Prenotato presso ogni Agenzia di Viaggi INFORMAZIONI: Mestre via T. Tasso, 21 Tel. 041/688.866



17 Stanze e pensioni

Offerte

AFFITTASI titolo gratuito camera ammobiliata a signora scopo compagnia persona anziana. Tel. 60874. T.A. 91

18 Appartamenti e locali

Richieste affitto

FINIM 766681 cerca per propria referenziatissima clientela cassette, ville, uffici, appartamenti anche arredati ubicati qualunque zona. Nessuna provvigione richiesta. 581

19 Appartamenti e locali

Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA, affitta zona FLAVIA 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore, box macchina, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 620

20 Capitali

Aziende

A.A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino 10 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore) nessuna spesa anticipata. Tel. 040/380055. 76

21 Case, ville, terreni

Acquisti

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIO SEVERO, moderno, 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, 37.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 620

22 Case, ville, terreni

Vendite

BIBIONE-BORIN, fronte mare, mono-bilocale-trilocale con giardino 20.000.000 prenotazione 10.000.000. Roggia, rimanente mutuo Iva 2% 0431/43646. 51344

23 Turismo

e villeggiature

AFFITTASI casa zona Carnia, tutto l'anno o periodo estivo. Tel. 0433/746154. 36

26 Matrimoniali

A. ARMONIA. Finalmente la vera soluzione ai tuoi problemi affettivi, amicizia, matrimonio. Sede centrale Udine 42972. Trieste 942007. Gorizia: 81138. Monfalcone: 40925. 39

A. ARMONIA.

Finalmente la vera soluzione ai tuoi problemi affettivi, amicizia, matrimonio. Sede centrale Udine 42972. Trieste 942007. Gorizia: 81138. Monfalcone: 40925. 39

TANDEM.

ricerca computerizzata di partner per amicizia convivenza, matrimonio: il sistema più serio efficace e riservato. Trieste 574090; Udine 293444. 761

Vacanze intelligenti: dove non c'è confusione e non si conosce mai un momento di noia.

▲ ALBARELLA: una Villa "su misura", oggi in affitto e domani... forse tua.

▲ ALBARELLA: né aerei, né traghetto, né perdite di tempo. Solo una comoda strada e un ponte levatoio.

▲ ALBARELLA: 25 sport e 4000 biciclette per dare la giusta forma alla tua vacanza.

▲ ALBARELLA: verde incontaminato, daini in libertà e... tutta la tua libertà.

▲ ALBARELLA: molti servizi pensati a misura dei tuoi bambini e della tua tranquillità.

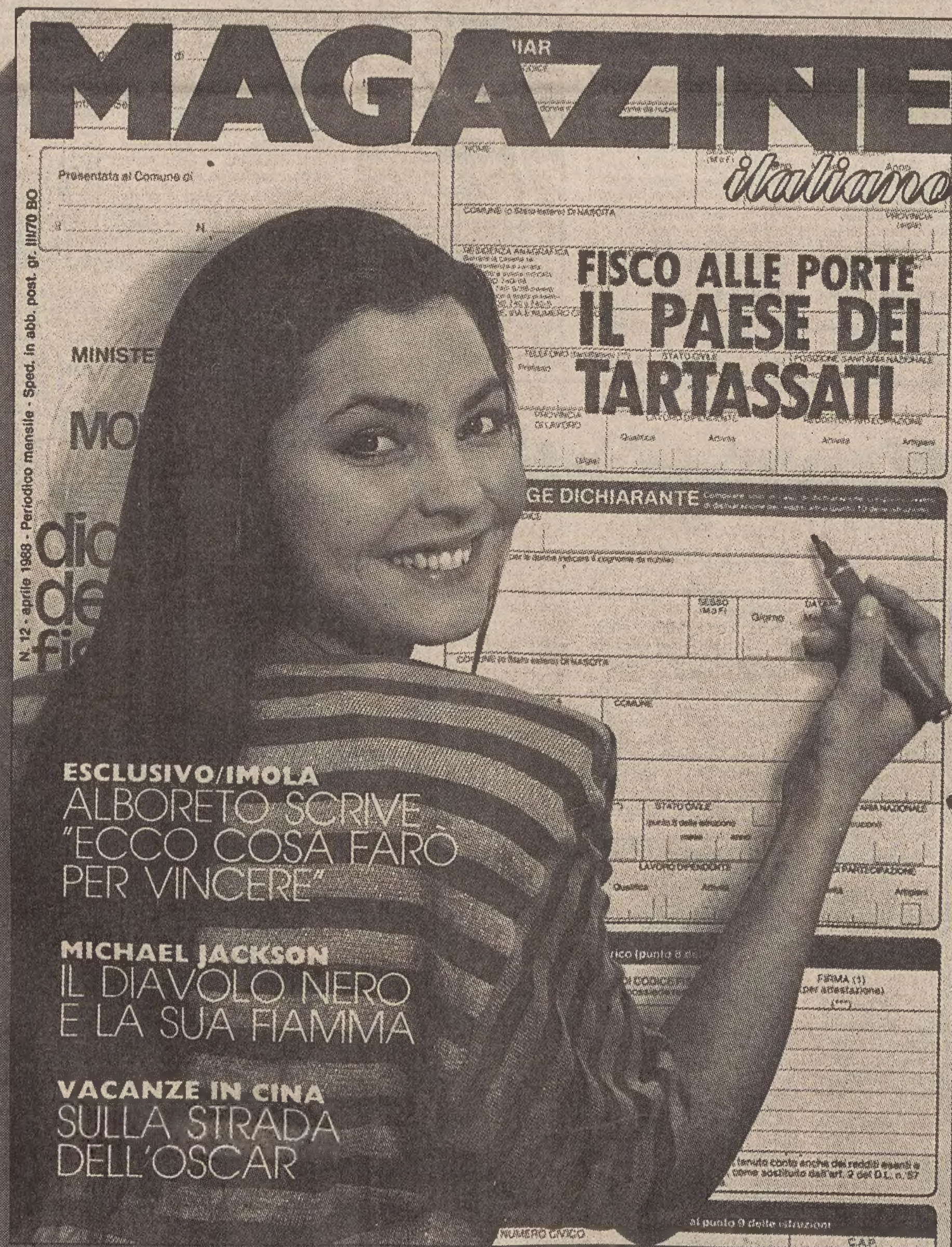
PER AFFITTI E VENDITE TELEFONATE AD ALBARELLA SPA

Albarella SPA

Isola di Albarella - 45010 Rosolina-Rovigo - Telex 434659 ISALBA I - Tel. 0426/67133

ALBARELLA SPA È UNA SOCIETÀ DEL GRUPPO CREDITO SVIZZERO CHE HA REALIZZATO L'ISOLA E CHE NE CURA LO SVILUPPO E LA GESTIONE.

ARRIVEDERCI
A DOMANI.



Nei numeri di Aprile, Michele Alboreto scrive per **MAGAZINE italiano**: "Così a Imola correrò per la vittoria". L'ignoranza non è reato: che cosa cambia nel nostro ordinamento giuridico dopo la sentenza della Corte Costituzionale. Il ritorno della pantera: dopo anni di teatro, Milva sbarca in Tv come show-girl. Il paese dei tartassati: il fisco bussa alla porta degli italiani, i contribuenti più "spremuti" dell'Occidente. Diavolo divino: Michael Jackson arriva in Italia. I senza terra: dopo gli accordi di pace tre milioni e mezzo di profughi afgani si preparano a tornare in patria. Caro padre crudele: in esclusiva alcune lettere inedite di D'Annunzio ai figli. Auto: 175 cavalli per la nuova versione supersportiva della 164, l'ammiraglia Alfa Romeo. Moda: primavera in città all'insegna dei fiori e del classico. Cucina: sfornati dolci e salati. Sport: angeli o gladiatori? L'Italia campione europeo di football americano, uno sport che da noi ha solo dieci anni. Viaggi: fantasmi a Pechino. Al seguito dell' "Ultimo Imperatore" nella Città Proibita. Natura: fiori e fiorini. Il business dei tulipani d'Olanda. E nel dossier "Vivere in Friuli-Venezia Giulia", i volti, i luoghi, gli appuntamenti più interessanti della vostra regione, la rubrica "In difesa di...", e un viaggio nelle chiese e nelle religioni di Trieste.

MAGAZINE *italiano* Sabato 23 aprile a 1.200 lire con Il Piccolo il vostro grande appuntamento con l'attualità.